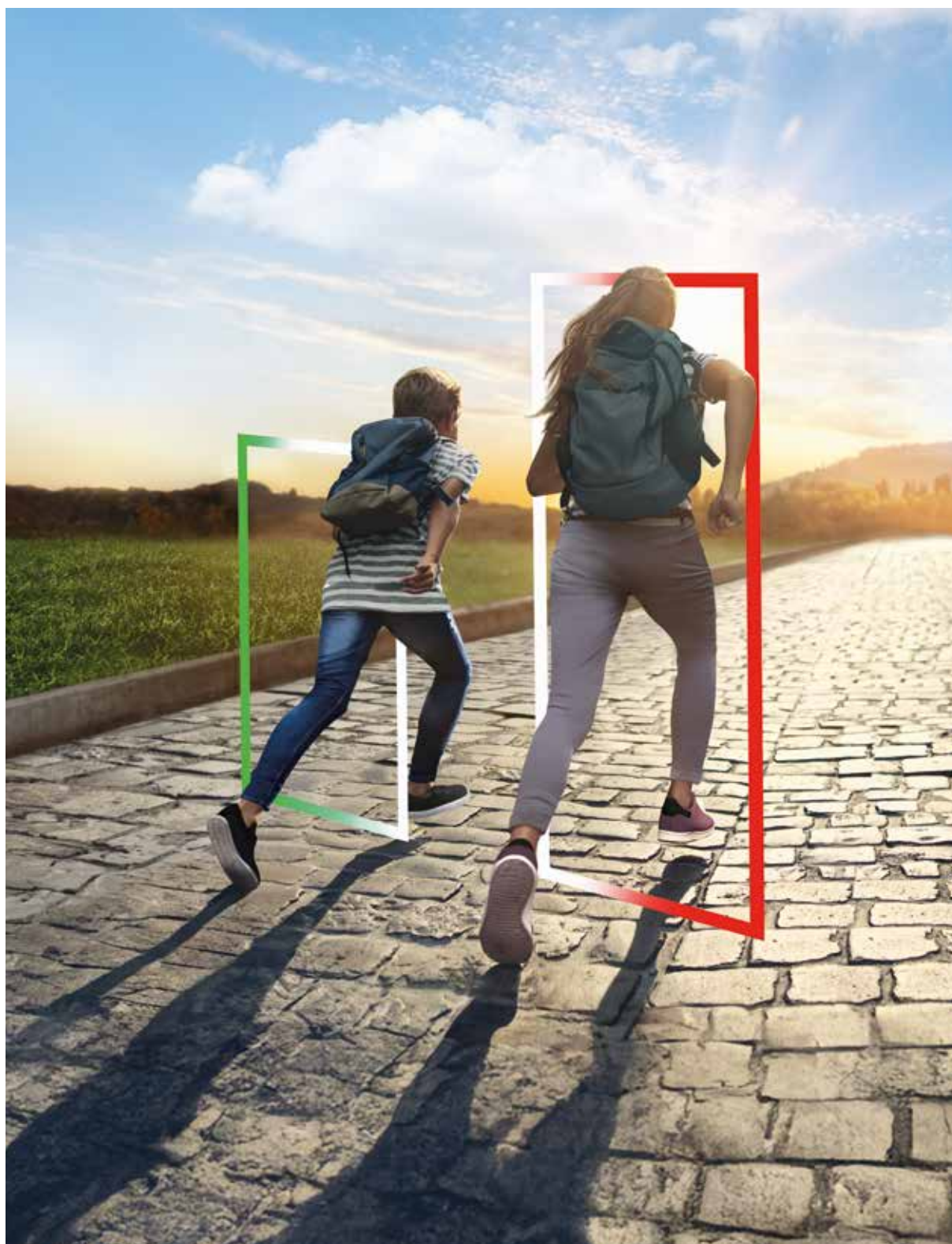


LINEE GUIDA STRATEGICHE 2025 - 2027



INDICE

- 1 IMPIANTO STRATEGICO DI CDP 2025-2027**
 - 1.1 IL NUOVO IMPIANTO STRATEGICO TRA ELEMENTI DI CONTINUITÀ E NOVITÀ
- 2 LINEE GUIDA PER LA COMPETITIVITÀ**
 - 2.1 DIMENSIONE DELLE IMPRESE
 - 2.2 EXPORT E INTERNAZIONALIZZAZIONE
 - 2.3 ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE
 - 2.4 MERCATO DEI CAPITALI
 - 2.5 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E DIGITALI
- 3 LINEE GUIDA PER LA SICUREZZA ECONOMICA E L'AUTONOMIA STRATEGICA**
 - 3.1 TECNOLOGIE STRATEGICHE
 - 3.2 FATTORI PRODUTTIVI E INPUT CRITICI
 - 3.3 INFRASTRUTTURE CRITICHE
 - 3.4 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E FINANZA PER LO SVILUPPO
- 4 LINEE GUIDA PER LA TRANSIZIONE VERDE E GIUSTA**
 - 4.1 FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI
 - 4.2 NUOVI VETTORI E TECNOLOGIE INNOVATIVE
 - 4.3 EFFICIENZA ENERGETICA
 - 4.4 MOBILITÀ SOSTENIBILE
 - 4.5 ECONOMIA CIRCOLARE
 - 4.6 RISORSE AMBIENTALI E ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO
- 5 LINEE GUIDA PER LA COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE**
 - 5.1 SERVIZI PUBBLICI LOCALI
 - 5.2 ACCESSIBILITÀ ALLE RETI VIARIE E CONNESSIONE TERRITORIALE
 - 5.3 INFRASTRUTTURE DELL'ABITARE
 - 5.4 EDILIZIA SCOLASTICA E SANITARIA
 - 5.5 RIGENERAZIONE URBANA
 - 5.6 RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

Premessa

- ▶ A tre anni dall'approvazione dei documenti di Linee Guida Strategiche Settoriali relativi ai 10 campi di intervento prioritari individuati nel Piano Strategico 2022-2024, si è reso necessario prevedere un aggiornamento dell'impianto complessivo per rispondere ad alcune esigenze:
 - orientare l'operatività di CDP verso i 4 macro obiettivi individuati dal Piano Strategico 2025-2027 (Competitività, Sicurezza Economica e Autonomia Strategica, Transizione Verde e Giusta, Coesione Sociale e Territoriale) nell'ambito di un contesto globale profondamente trasformato;
 - integrare le analisi relative ai 10 campi di intervento – che restano lo strumento attraverso cui classificare le attività di finanziamento e investimento – fornendo una guida pratica per orientare i diversi business di CDP nell'identificazione delle iniziative a più alto impatto per il Paese;
 - aggiornare il corpo normativo interno, con cadenza triennale, come previsto dalla normativa stessa.
- ▶ Il presente documento, individua per ciascun macro obiettivo di Piano punti di forza e gap dell'Italia nel contesto europeo e identifica gli ambiti con un maggiore fabbisogno di intervento, definendo alcune possibili azioni di CDP a supporto dell'economia in coerenza con il Piano 2025-2027. Nel modello operativo Rischio-Rendimento-Impatto che caratterizza l'azione di CDP, le iniziative di finanziamento e investimento continuano ad essere:
 - inquadrare rispetto ai **10 campi di intervento prioritario**, che rappresentano la cornice attraverso cui classificare le risorse impegnate al fine del monitoraggio e della valutazione d'impatto;
 - valutate in termini di **coerenza strategica, addizionalità economia e finanziaria** rispetto alla capacità di indirizzare uno o più tra i macro-obiettivi definiti dal Piano Strategico 2025-2027, nonché in termini di impatto atteso in ambito economico, sociale, ambientale.
- ▶ Il presente documento ha quindi una **funzione di orientamento** per le strutture operative di CDP, finalizzato a identificare le **azioni** che meglio potrebbero rispondere ai bisogni del Paese. Tali azioni sono indicative e la loro realizzazione dipende anche da fattori abilitanti esterni e dalla domanda espressa da potenziali controparti.

1. Impianto strategico di CDP 2025-2027

- ▶ Il **Piano Strategico 2025-2027** nasce in un contesto globale profondamente trasformato, in cui le certezze su cui si fondava il modello di crescita degli ultimi decenni – stabilità geopolitica, commercio aperto, energia a basso costo e cooperazione multilaterale – sono state progressivamente messe in discussione. La combinazione tra shock improvvisi e cambiamenti strutturali genera un equilibrio internazionale maggiormente instabile e frammentato, in cui dinamiche economiche, politiche e tecnologiche si intrecciano in modo sempre più complesso.
- ▶ Il mutamento in corso lo si può leggere attraverso quattro grandi transizioni che il mondo – e dunque anche il nostro Paese – sta attraversando: la transizione demografica, quella “verde”, quella digitale e infine la transizione geoeconomica.
- ▶ L'evoluzione **demografica** sta modificando in modo sostanziale la geografia economica globale. La popolazione mondiale è destinata a raggiungere i **10 miliardi entro il 2050**, con una crescita concentrata soprattutto in **Asia e Africa**. L'**Europa**, al contrario, sarà l'unico continente che registrerà una contrazione. Già oggi, la popolazione europea rappresenta **meno del 10% del totale globale**, mentre in **Italia il 24% dei residenti ha più di 65 anni**. La riduzione delle nascite e l'allungamento della vita comportano cambiamenti rilevanti: un **restringimento della forza lavoro**, **crescenti pressioni sui sistemi di welfare** e una **maggiore vulnerabilità dei territori meno dinamici e geograficamente più isolati**. Sul piano economico, ciò incide direttamente sulla **produttività** e sulla capacità del Paese di generare **crescita inclusiva**.
- ▶ Contemporaneamente, le **transizioni ambientale e digitale** si configurano come una sfida doppia e profondamente intrecciata. L'Unione Europea ha riaffermato l'obiettivo della **neutralità climatica al 2050**. Tuttavia, la spinta alla **digitalizzazione** – trainata da **intelligenza artificiale, cloud, supercalcolo e data center** – comporta una crescente **domanda di energia e risorse naturali**. Tra il 2024 e il 2030 si stima, a livello globale, un **aumento del fabbisogno elettrico del 20%**, con circa **un settimo della crescita attribuibile proprio ai data center**. A ciò si somma la **dipendenza da materiali critici** per la produzione tecnologica e industriale, con ricadute dirette sulla **sicurezza economica** e sull'**autonomia strategica** dei Paesi europei. La concentrazione di risorse in aree geopoliticamente sensibili ridefinisce i rapporti di forza globali e impone una strategia europea più assertiva sul fronte dell'approvvigionamento.
- ▶ In questo scenario, l'**intelligenza artificiale** si afferma come una **tecnologia general purpose**, capace di trasformare orizzontalmente tutti i settori produttivi. Gli **Stati Uniti** detengono una posizione dominante, con il **73% dei modelli generativi** sviluppati dal 2017 e oltre il **66% del mercato globale dei servizi cloud**. La **Cina** si conferma come principale competitor tecnologico, grazie a una strategia di lungo periodo e a investimenti massicci. L'**Europa**, invece, accusa un **ritardo strutturale**, anche per la difficoltà a concentrare risorse nei settori digitali ad alta intensità di capitale.
- ▶ Nel mezzo di questo “global shift”, l'Europa e l'Italia sono chiamate a rispondere a un duplice imperativo: **rafforzare la competitività e l'autonomia del sistema economico**, garantendo al tempo stesso **una transizione verde e sostenibile** e **preservando coesione e inclusione sociale**.
- ▶ Le transizioni in atto richiedono un impiego mirato di **risorse, competenze e strumenti**, con particolare attenzione all'impatto degli interventi e alla capacità di accompagnare processi di cambiamento complessi. In questo contesto, il **Piano Strategico 2025-2027** fornisce un quadro di riferimento, articolandosi attorno a **quattro direttrici principali – competitività del sistema**

produttivo, coesione sociale e territoriale, sicurezza economica e autonomia strategica, transizione verde e “giusta” – che riflettono le sfide e le priorità del sistema Paese in questa fase di transizione.

Macro-obiettivi del Piano Strategico 2025-2027 di CDP



Macro-ambiti trasversali definiti in continuità con i campi di intervento prioritari identificati da CDP nel triennio precedente, con rinnovata rilevanza delle tematiche di sicurezza

- ▶ La definizione di queste direttrici di intervento consente di identificare azioni e strumenti attraverso cui CDP può contribuire a migliorare il posizionamento economico del Paese, valorizzandone i punti di forza.

Macro-obiettivi e ambiti di intervento per l'azione di CDP

Campi di intervento di CDP	Competitività	Coesione sociale e territoriale	Sicurezza economica e autonomia strategica	Transizione verde e "giusta"
Transizione energetica	✓		✓	
Economia circolare				✓
Salvaguardia del territorio		✓		
Infrastrutture sociali				
Mercato dei capitali			✓	
Digitalizzazione	✓	✓		
Innovazione tecnologica				
Sostegno alle filiere strategiche				
Cooperazione internazionale			✓	✓
Trasporto / nodi logistici	✓	✓		
Sicurezza e Difesa				

1.1 IL NUOVO IMPIANTO STRATEGICO TRA ELEMENTI DI CONTINUITÀ E NOVITÀ

- ▶ A partire dal 2022, CDP ha adottato il modello operativo “rischio-rendimento-impatto”, allineandosi a istituzioni internazionali (e.g. BEI, IFC) che già da tempo fattorizzano elementi di impatto nei processi decisionali interni. In quest’ottica, CDP non si limita a valutare solo il rischio e il rendimento delle operazioni – attività tipica di tutti gli istituti di credito – ma sviluppa strategie settoriali di finanziamento e investimento la cui declinazione nell’operatività viene poi monitorata per verificare che l’intervento di CDP sia guidato dai principi di addizionalità e complementarità

rispetto al mercato, valutando l'impatto che la sua azione genera su territori e ambiti strategici per il Paese.

- ▶ In tale direzione, sono state sviluppate le “Linee Guida Strategiche Settoriali (LGSS)”, una per ciascuno dei 10 campi di intervento individuati dal Piano 2022-24 come strategici per il Paese.
- ▶ Tale impianto, che ha indirizzato le scelte di business negli ultimi 3 anni, rimane ancora valido, ma viene arricchito e innovato in alcune componenti, frutto dell'esperienza accumulata e dell'evoluzione delle metodologie sviluppate per la valutazione strategica, del mutato contesto di riferimento, nonché delle indicazioni fornite dal nuovo Piano Strategico di CDP 2025-2027. Le nuove Linee Guida Strategiche (LGS), rappresentate in questo documento, declinano i campi di intervento secondo i 4 macro-obiettivi e le relative direttrici strategiche di azione.

Macro-obiettivi e direttrici strategiche di azione per il Paese

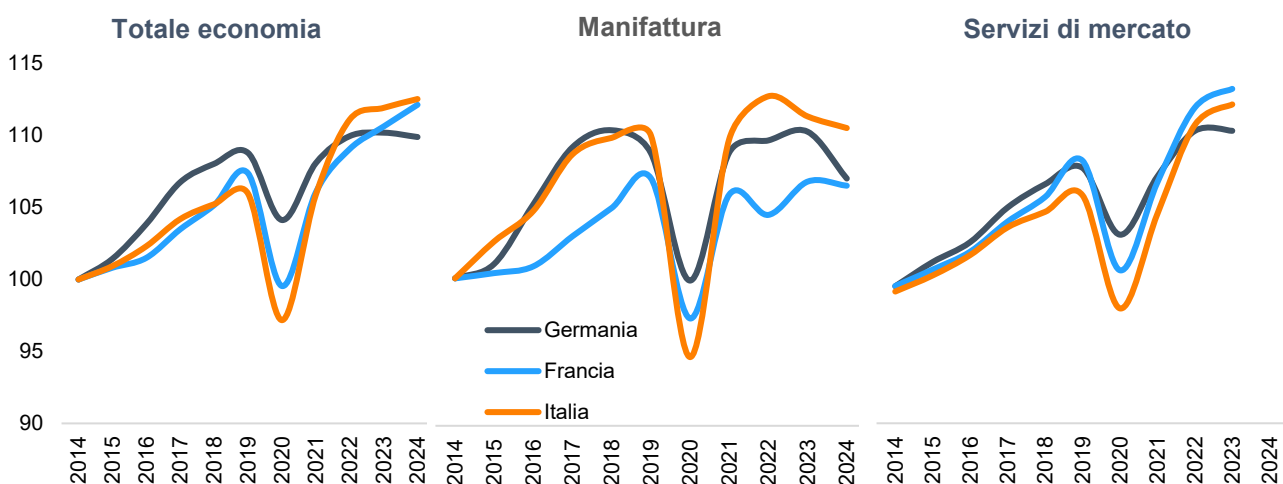
Competitività	 Dimensione delle imprese	 Export e internazionaliz.	 Ecosistema dell'innovazione	 Mercato dei capitali	 Infrastrutture di trasporto e digitali	
Sicurezza Economica e l'Autonomia Strategica	 Tecnologie strategiche	 Fattori produttivi e input critici	 Infrastrutture critiche	 Coop. int. e fin. per lo sviluppo		
Transizione Verde e Giusta	 Fonti energetiche rinnovabili	 Nuovi vettori e tecnologie innovative	 Efficienza energetica	 Mobilità sostenibile	 Economia circolare	 Risorse ambientali e adattamento
Coesione Sociale e Territoriale	 Servizi pubblici locali	 Accessibilità alle reti viarie e connessione territoriale	 Infrastrutture per l'abitare	 Edilizia scolastica e sanitaria	 Rigenerazione urbana	 Rilancio del mezzogiorno

- ▶ Le principali novità del nuovo impianto si sostanziano nei seguenti elementi:
 - un'analisi di ciascuno dei macro-obiettivi del Piano 2025-2027, con relativi punti di forza, gap e fabbisogni del Paese, nonché una attenzione rafforzata verso le novità introdotte (e.g. attività diretta su PMI, rafforzamento dell'azione verso il Mezzogiorno, Piano Mattei);
 - un'integrazione dei campi di intervento con l'introduzione di un focus sui temi della Sicurezza e Difesa, affrontati in chiave trasversale. Le tecnologie legate al comparto della difesa sono considerate strategiche per la sicurezza e l'autonomia del Paese, al pari di quelle connesse alla decarbonizzazione, al digitale e al settore sanitario. In particolare, l'azione di CDP in ambito difesa è definita con una policy settoriale ad hoc;
 - l'individuazione di alcune azioni che CDP potrebbe attivare per rispondere a tali fabbisogni;
 - una valutazione più puntuale del rationale strategico delle operazioni, che poi viene utilizzata anche per definire uno scoring complessivo di Valutazione di Sostenibilità e Impatto.

2. LINEE GUIDA PER LA COMPETITIVITÀ

- ▶ In un contesto di crescita moderata dell'Europa nel confronto internazionale, **l'economia italiana nell'ultimo decennio ha smesso di essere il fanalino di coda nel continente**, allineandosi alle tendenze registrate negli altri principali Paesi europei (grafico 1). Tra il 2014 e il 2024, nonostante il susseguirsi di shock esogeni di natura geopolitica, sanitaria ed energetica, il valore aggiunto nazionale a prezzi costanti è infatti cresciuto in media di oltre un punto percentuale all'anno (+12,5% la variazione complessiva), in linea con quanto registrato in Francia (+12,1%) e meglio di quanto osservato in Germania (+9,9%).

Graf. 1 – Dinamica del valore aggiunto nei principali Paesi europei (prezzi costanti, 2014=100)



Fonte dati: elaborazioni CDP su dati Eurostat.

- ▶ La crescita economica italiana si è accompagnata peraltro a un **aumento record del numero degli occupati**, superiore a 2 milioni di individui nel decennio, ma anche a una **variazione positiva della produttività del lavoro, superiore a quella dei peer europei**: considerando l'economia di mercato, il valore aggiunto nazionale per addetto è cresciuto del 5,7% a prezzi costanti, contro il 5,2% in Germania, e lo 0,8% in Francia¹.
- ▶ Alla performance dell'Italia hanno contribuito diversi fattori: da un lato, **un contesto macroeconomico più favorevole rispetto al passato per sviluppo delle imprese**, con politiche fiscali e monetarie (queste ultime fino al 2022) espansive, che hanno sostenuto la domanda interna e le esigenze finanziarie delle imprese dopo l'emergenza sanitaria legata al Covid-19; dall'altro, **un sistema produttivo uscito più solido dalla doppia recessione a cavallo della fine del primo decennio degli anni 2000, con imprese mediamente più grandi, più patrimonializzate e più redditizie**², con maggiore capacità d'investire e di espandere i mercati di riferimento per cogliere nuove occasioni di sviluppo e diversificare i rischi.
- ▶ Per sostenere questo trend positivo, è però necessario incidere sulla competitività del Paese, agendo su **cinque direttrici di sviluppo strategiche**:

¹ Escludendo cioè i servizi non di mercato (i.e., i codici relativi a amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale). L'eventuale inclusione di questi settori nell'analisi, pur riducendo il tasso di crescita della produttività del lavoro in Italia, non cambierebbe il giudizio positivo sulla sua performance comparata alle altre economie europee oggetto di analisi.

² Banca d'Italia, 2023.

1. **Dimensione delle imprese.** L'Italia è la **seconda manifattura europea**, vanta una base industriale tra le più diversificate al mondo e la presenza di **medie e grandi imprese molto produttive**. Tuttavia, la produttività aggregata risente dell'elevata **frammentazione del sistema produttivo** con una netta prevalenza di **imprese di piccolissima taglia** con **ridotte capacità di investimento**. Inoltre, lungo le filiere, il **presidio dei comparti a maggiore valore aggiunto** connessi a un maggior utilizzo di competenze qualificate (es., servizi digitali, microelettronica), è **ancora ridotto**, limitando la capacità delle imprese di cogliere le opportunità offerte dalle trasformazioni tecnologiche in corso e attrarre talenti;
2. **Export e internazionalizzazione.** L'Italia è tra i **leader dell'export globale di beni**, con una performance in miglioramento e un'elevata capacità di penetrazione nei mercati internazionali che, rispetto ai peer, coinvolge maggiormente anche le imprese più piccole. Rilevante **in particolare l'export manifatturiero**, grazie ad un'**offerta diversificata e di alta qualità**. Tuttavia, persistono alcune **criticità**: la **concentrazione su mercati maturi** e la **scarsa propensione all'export di servizi** rispetto alle altre principali economie europee;
3. **Ecosistema dell'innovazione.** L'economia italiana si distingue per **tassi d'investimento in capitale fisico tra i più elevati** in Europa e per una **ricerca di base di eccellenza**, riconosciuta a livello internazionale. Tuttavia, il suo potenziale risulta frenato da una **spesa in R&S ancora insufficiente**, soprattutto con riferimento alla componente privata, da un livello di **coordinamento molto limitato tra i vari attori dell'ecosistema** dell'innovazione e dalla mancanza di **capitale umano qualificato** diffuso nel sistema produttivo;
4. **Mercato dei capitali.** Il mercato dei capitali italiano ha evidenziato, negli ultimi anni, un buon dinamismo, con il crescente interesse riscosso dalle **PMI italiane quotate** a livello europeo e un consolidamento in corso nei **mercati del Private Equity, del Venture Capital e del Private Debt**. Tuttavia, a fronte di un significativo **calo dei finanziamenti bancari alle imprese** nell'ultima decade, il **sistema italiano resta poco aperto al capitale di rischio** rispetto ai peers, sia nel mercato del Public Equity, sia in quello dei capitali privati;
5. **Infrastrutture di trasporto e digitali.** L'Italia ha un potenziale logistico strategico grazie alla sua posizione geografica, ma resta **penalizzata da alcune inefficienze infrastrutturali e da una intermodalità poco sviluppata**. Il trasporto merci è dominato dalla gomma, con una limitata integrazione tra nodi logistici. Inoltre, a fronte di buone performance nel trasporto merci marittimo a corto raggio, i porti italiani faticano a sviluppare significativi scambi transoceanici. Sul piano **delle infrastrutture digitali**, nonostante i **progressi sulla copertura di banda ultra-larga e 5G**, l'uso di reti ultra-veloci da parte delle imprese è **sotto la media europea**. Anche lo **sviluppo di data center, cloud e supercomputing sta accelerando**, ma il Paese deve **colmare il divario con i grandi hub tecnologici per sostenere innovazione e competitività**.

PUNTI DI FORZA

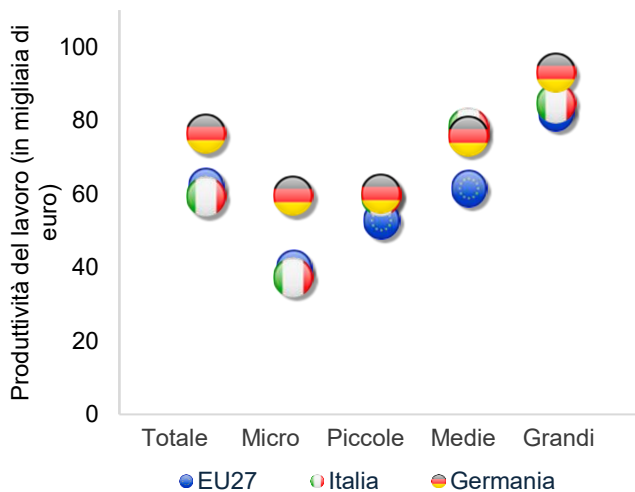
- ▶ Base industriale tra le più diversificate al mondo
- ▶ Medie e grandi imprese più produttive della media europea
- ▶ Ricerca di base eccellente
- ▶ Elevato coinvolgimento del sistema produttivo nell'export di beni
- ▶ Export concentrato su prodotti ad elevato valore aggiunto
- ▶ Attrattività delle PMI quotate
- ▶ Dinamismo dei mercati del Private Equity e Venture Capital
- ▶ Posizionamento geografico particolarmente favorevole
- ▶ Ottima copertura delle infrastrutture digitali

GAP DA COLMARE

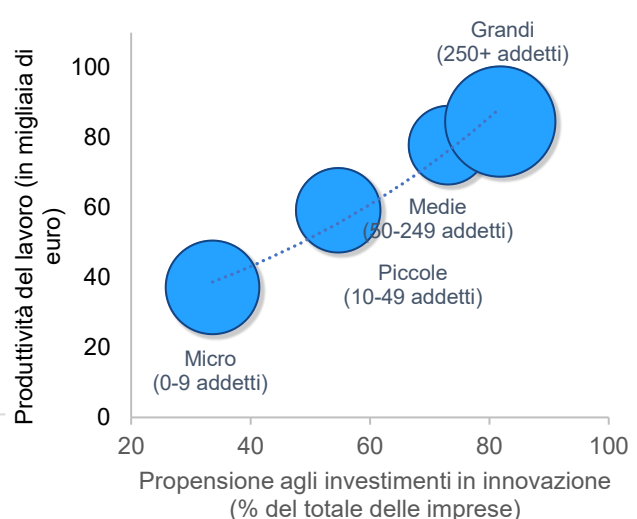
- ▶ Frammentazione del sistema produttivo
- ▶ Ridotta capacità di investimento
- ▶ Spesa privata in ricerca e sviluppo insufficiente
- ▶ Concentrazione dell'export in mercati maturi e poco dinamici
- ▶ Scarsa propensione all'export di servizi
- ▶ Limitato sviluppo di strumenti di finanza alternativa
- ▶ Moderata apertura delle imprese al capitale di rischio
- ▶ Scarsa integrazione tra le diverse modalità di trasporto
- ▶ Uso reti da parte delle imprese inferiore agli standard europei

2.1 DIMENSIONE DELLE IMPRESE

Graf. 2 – Produttività delle imprese per classe dimensionale nel confronto europeo



Graf. 3 – Produttività, investimenti e peso delle imprese italiane per classe dimensionale



Note: A destra il tasso di investimento è calcolato come quota di imprese attive in progetti di innovazione di prodotto e processo; la dimensione dei cerchi è proporzionale al peso della classe dimensionale nell'economia italiana in termini di valore aggiunto.

Fonte: elaborazioni CDP su dati Eurostat (sinistra) e Istat (destra), riferiti al 2022.

- ▶ Nonostante il recente miglioramento nella dinamica della produttività, i **livelli** in Italia restano **al di sotto di quelli dei principali peer europei**. La **causa principale di tale divario è la struttura dimensionale del tessuto imprenditoriale**, che incide sulla produttività aggregata: in base alla dimensione aziendale, emergono significative **disparità in termini di propensione all'investimento e livelli di produttività**. Questi tendono ad essere **più elevati nelle imprese più grandi** che infatti risultano altamente competitive anche nel confronto europeo.
- ▶ Le **medie imprese italiane** (50-249 addetti) sono **le più produttive in Europa**. Le **grandi imprese** (da 250 addetti in su) mostrano **ottime performance**, superiori a quelle della media UE e **nella manifattura sono più produttive delle grandi imprese tedesche**. Anche le piccole (10-49 addetti) hanno una produttività in linea con le omologhe di oltralpe (grafico 2).
- ▶ Tuttavia, **sulla produttività aggregata delle imprese italiane incide la performance delle microimprese** (0-9 addetti). Se è vero che in tutti i Paesi la produttività di queste aziende è inferiore alla media, in Italia concorrono **due fattori specifici di debolezza**:

1. la **produttività media delle microimprese è più bassa** rispetto ai peer (-7% rispetto alla media UE, -37% e -22% rispetto a Germania e Francia);
 2. **pesa in modo decisivo la loro numerosità assoluta**³ che si riflette in una distribuzione dell'occupazione nazionale sbilanciata: il 40% degli addetti in Italia è impiegato in microimprese, a fronte del 30% in UE, del 26% in Francia e del 20% in Germania.
- ▶ La **rilevanza delle microimprese e la ridotta dimensione media aziendale** – un terzo di quella tedesca – riflettono l'elevata **frammentazione verticale delle catene di fornitura** nel sistema produttivo italiano, dove prevalgono scambi di mercato tra imprese attive in diverse fasi del processo di trasformazione anziché il coordinamento gerarchico di pochi grandi operatori.
 - ▶ Gli ostacoli all'innovazione, all'attrazione di capitale umano e alla crescita della produttività derivano da una **ridotta capacità delle piccole imprese di investire in innovazione** (grafico 3), che **limita la possibilità** di sfruttamento delle **economie di scala interne**, ma anche da un **debole coordinamento lungo le catene del valore**, che frena anche quelle esterne.
 - ▶ Solo il **5% delle imprese industriali infatti ha in essere accordi formali di collaborazione** (consorzi, joint venture, reti d'impresa), con una percentuale molto bassa tra le microimprese (3%), rispetto a medie e grandi (14% e 26%). La **ridotta dimensione è un ostacolo rilevante per il 45% delle imprese** che faticano ad attivare collaborazioni con altri operatori, quota che sale al 53% tra le microimprese. D'altra parte, le **medie e grandi imprese riscontrano difficoltà nella ricerca di partner capaci di garantire standard adeguati** nelle forniture⁴.
 - ▶ **Ad influire sulla produttività aggregata è anche la specializzazione settoriale del sistema produttivo italiano.** I settori industriali più avanzati⁵ e i servizi tecnologici ad alto contenuto di conoscenza⁶ – telecomunicazioni, servizi digitali, attività di R&S – pesano solo il 12% dell'economia⁷, contro il 15% nella media UE. Questi settori si distinguono per una **maggiore intensità d'investimento in capitale fisico** (macchinari e attrezzature produttive) e **intangibile** (R&S e software) e per una **performance superiore in termini di produttività**. La loro incidenza contenuta nell'economia limita la produttività complessiva del sistema produttivo.
 - ▶ Infine, un ulteriore fattore che incide sulla performance aggregata delle imprese è il **divario territoriale**, legato alla **diversa struttura del tessuto produttivo tra Nord e Sud del Paese**. Nel Mezzogiorno la densità e la dimensione media delle imprese sono inferiori, con una minore propensione all'innovazione e all'export. Tuttavia, la **presenza di filiere strategiche consolidate ed emergenti** e, all'interno di queste, di **oltre 200 medie imprese ad alto potenziale** (i.e. con livelli di produttività del lavoro equiparabili alle loro omologhe nel Nord Italia) offre **prospettive di rafforzamento della base produttiva meridionale** e di maggiore integrazione nelle catene del valore europee.

SUPPORTARE LA CRESCITA DIMENSIONALE E IL CONSOLIDAMENTO DELLE IMPRESE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Favorire un **incremento della dimensione media d'impresa**, anche attraverso il sostegno a iniziative di filiera e con una maggiore presenza nel segmento delle PMI con l'operatività diretta.

³ In Italia sono attive 3,7 milioni di imprese, di cui 3,6 milioni di microimprese. In Francia e Germania soggetti produttivi attivi sono pari a 3,6 e 2,6 milioni, rispettivamente (di cui 3,4 e 2,1 milioni di microimprese). Fonte dati: Eurostat, riferiti al 2023.

⁴ Elaborazioni di CDP su dati Istat, Censimento Permanente delle Imprese, riferiti al 2022.

⁵ Elettronica, chimica, farmaceutica, mezzi di trasporto come automotive e aerospazio.

⁶ Telecomunicazioni, servizi digitali e attività di R&S.

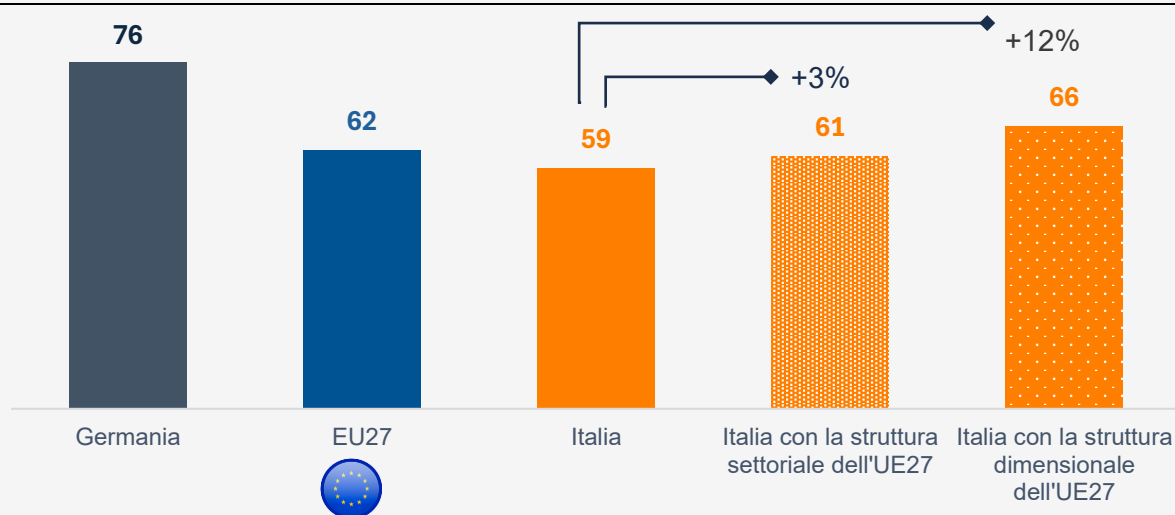
⁷ Esclusa la pubblica amministrazione.

- ▶ Rafforzare il **sostegno alle filiere produttive** sia nei settori più tipici del “made in Italy”, sia in quelli a più alto contenuto di conoscenza e tecnologia, accompagnando in particolare i percorsi di crescita delle imprese più dinamiche.
- ▶ Sostenere la **crescita di lungo termine delle Mid e Large Cap** attraverso il supporto nelle operazioni di consolidamento aziendale, e attraverso un’**estensione graduale e mirata dei finanziamenti diretti ad imprese di minore dimensione** e su aree del Paese ad oggi poco servite (i.e. regioni del Mezzogiorno), rispettando il principio di addizionalità al sistema bancario.
- ▶ Supportare le **PMI e le Mid Cap italiane**, rafforzando le iniziative sul canale indiretto, con un focus specifico anche sul perseguimento di obiettivi specifici quali, ad esempio, la green transition.

BOX 1 – WHAT IF: Quali sarebbero gli effetti sulla produttività delle imprese se distribuzione degli addetti per classe dimensionale e specializzazione produttiva fossero in linea con la media europea?

- ▶ Se la distribuzione degli addetti per classe di impresa nell’economia italiana fosse analoga a quella europea, la **produttività media del lavoro** nell’industria e nei servizi di mercato **sarebbe superiore di circa il 12%**, superando il livello di produttività delle imprese della UE e riducendo di oltre un terzo il divario con quella tedesche.
- ▶ Le **differenze nella composizione settoriale** tra economia italiana ed europea **svolgono un ruolo meno rilevante**, anche se non del tutto trascurabile, nello spiegare la minore produttività del lavoro nel nostro Paese. **Se l’Italia avesse la medesima distribuzione settoriale degli addetti della media UE, la sua produttività del lavoro sarebbe maggiore, a parità di altre condizioni, del 3%.**













Come colmare il gap di produttività? (produttività del lavoro, migliaia di euro, 2022)



Fonte dati: elaborazioni CDP su dati Eurostat.

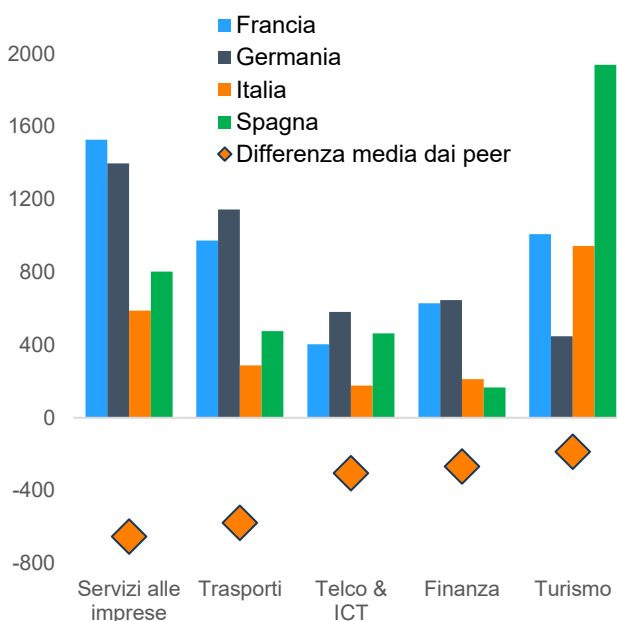
2.2 EXPORT E INTERNAZIONALIZZAZIONE

Graf. 4 – Principali mercati per crescita della classe media al 2030

	Mln di persone in più al 2030	% export beni italiani 2024
 Cina	80,6	2,5
 India	38,6	0,9
 Vietnam	8,4	0,3
 Turchia	6,4	2,9
 Brasile	4,8	1,0
 Messico	4,4	1,1
 Malesia	4,1	0,3
 Arabia Saudita	3,8	1,0
 Tailandia	2,8	0,3
 Argentina	1,8	0,2
 Emirati Arabi	0,6	1,3
 Cile	0,4	0,2

Fonte: elaborazioni CDP su dati Confindustria e Istat.

Graf. 5 – Esportazioni di servizi per settore (euro pro-capite, 2023)



Fonte: elaborazioni CDP su dati UN-Comtrade.

- ▶ L'Italia è il **quinto esportatore mondiale di beni**, con un'incidenza dell'export sul PIL superiore al 33% e un **avanzo strutturale nella bilancia commerciale di beni**. La competitività è sostenuta da un'**elevata diversificazione merceologica**, che favorisce il rapido adattamento ai mutamenti della domanda globale, e da un riconosciuto **posizionamento su segmenti di prodotto ad alto valore aggiunto** che si riflette in un premium di prezzo di quasi 10 punti percentuali rispetto a beni equivalenti francesi e inglesi. Inoltre, la **partecipazione delle PMI è più significativa che nei Paesi peer**: oltre il **50% dell'export manifatturiero proviene da micro, piccole e medie imprese**, contribuendo alla flessibilità e resilienza del sistema in un contesto internazionale instabile.
- ▶ Tuttavia, a fronte di un buon posizionamento sotto il profilo della propensione all'export delle imprese italiane (anche di quelle più piccole), della diversificazione e della qualità dei prodotti, permangono **due elementi di vulnerabilità**:
 1. il primo è legato ai **mercati di sbocco, ancora fortemente concentrati su economie mature**. Nel 2024 l'export italiano di beni verso i Paesi UE ha rappresentato il 55% del totale, mentre quasi l'11% è stato diretto verso gli Stati Uniti, primo partner commerciale extra-europeo. **Poco meno di un sesto dell'export è destinato ai mercati asiatici**, con quote del 2,5% in Cina, 2,9% in Turchia, 0,9% in India e 0,3% in Vietnam, **Paesi nei quali è previsto nei prossimi anni un incremento significativo della classe media**, tale da rappresentare un'importante opportunità di crescita per gli esportatori italiani soprattutto nell'ambito dei beni di consumo (grafico 4);
 2. il secondo riguarda **l'export di servizi**, una **componente del commercio internazionale che è attesa espandersi nei prossimi anni a tassi significativamente maggiori rispetto all'export di beni**⁸. In questo ambito l'Italia si trova a **rincorrere i peer europei in tutti i**

⁸ Baldwin, Freeman, Theodorakopoulos (2023), Deconstructing Deglobalization: The Future of Trade Is in Intermediate Services, Asian Economic Policy Review 19 (1), 18-37.

comparti, dai servizi alle imprese, a quelli digitali, passando per trasporti e persino per il turismo. Nonostante la crescita registrata negli ultimi anni, le esportazioni italiane restano più basse rispetto alle principali economie europee, sia in valore assoluto che in termini pro-capite (grafico 5).

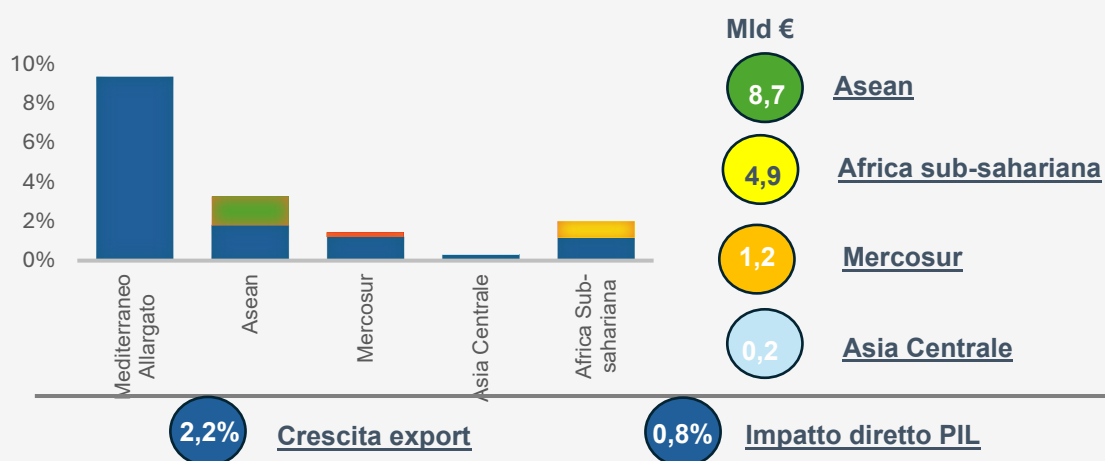
RAFFORZARE L'EXPORT E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere il posizionamento delle imprese italiane all'interno di catene del valore strategiche, supportandole nei processi di upgrade tecnologico e di ricerca.
- ▶ Supportare la **diversificazione delle esportazioni in economie con una classe media in crescita**, per rispondere alle mutate condizioni geoeconomiche.
- ▶ Sostenere lo **sviluppo di progetti internazionali**, attraverso il supporto a investimenti sui mercati esteri, lungo tutte le diverse fasi dell'iniziativa, dalla pianificazione alla valutazione di fattibilità, fino alla realizzazione.
- ▶ **Rafforzare l'azione a favore delle PMI italiane esportatrici**, anche attraverso accordi con partner istituzionali e attori industriali.

BOX 2 – WHAT IF: Di quanto aumenterebbero export e PIL nazionali se l'Italia raggiungesse le quote di export di Francia, Spagna e Germania in geografie ad alto potenziale di crescita?

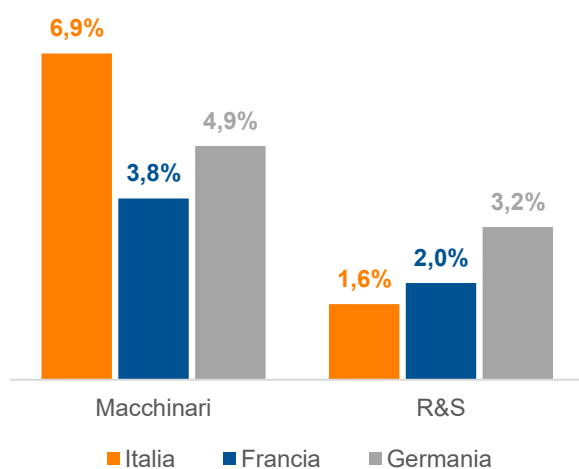
- ▶ Dato l'attuale contesto caratterizzato dall'introduzione di **misure tariffarie che hanno il potenziale di ridurre l'accesso a determinati mercati**, di quanto aumenterebbero le esportazioni italiane se il nostro Paese fosse in grado di eguagliare, per selezionate aree emergenti del mondo, **la quota di export del peer europeo meglio posizionato**?
- ▶ Per cinque aree prioritarie di espansione: ASEAN, Mediterraneo allargato, MERCOSUR, Asia centrale e Africa sub-sahariana, il posizionamento dei Paesi peer e dell'Italia viene messo in relazione. Qualora l'Italia sia il best performer, si suppone non ci sia potenziale di espansione in quel mercato.
- ▶ Se l'Italia allineasse il proprio export al valore medio del migliore dei peer gli effetti sarebbero significativi: le **esportazioni totali** crescerebbero di **15 miliardi**, con un **impatto diretto sul PIL nominale dello 0,8%**.

Quale effetto sull'export dall'espansione in mercati promettenti? (mld di euro, 2023)

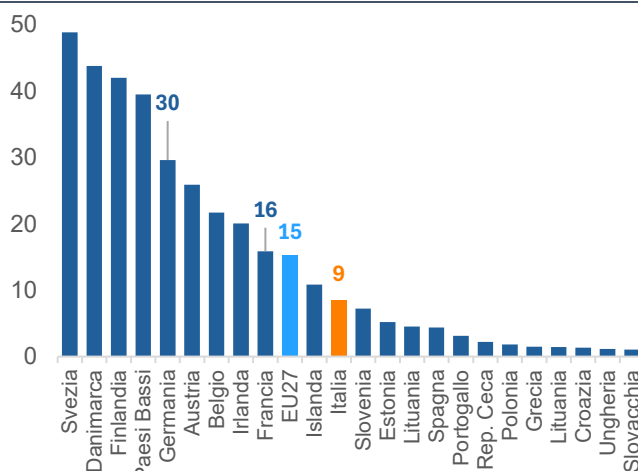


2.3 ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE

Graf. 6 – Tasso di investimento in macchinari e R&S (% del PIL, 2023)



Graf. 7 – Intensità brevettuale dell'Italia (brevetti registrati ogni centomila abitanti, 2023)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Eurostat.

Fonte: elaborazioni CDP su dati European Patent Office.

- ▶ Nonostante una propensione all'innovazione diffusa tra le imprese, l'Italia resta un "innovatore moderato" nel contesto europeo, con performance al di sotto della media UE secondo l'Innovation Scoreboard 2024. Il sistema italiano dell'innovazione presenta infatti diversi gap.
- ▶ Il primo riguarda la **composizione della spesa per innovazione**. Nonostante l'Italia si caratterizzi per un **tasso d'investimento in beni tangibili maggiore rispetto alle grandi economie europee**, **l'intensità degli investimenti in R&S resta insufficiente**. La spesa italiana in R&S si è attestata all'1,6% del PIL tra 2021 e 2023, contro il 2% della Francia e il 3,2% della Germania (grafico 6). Il divario riguarda sia il settore pubblico (11 miliardi investiti nel 2023, contro i 20 in Francia e i 38 in Germania), sia il privato (16 miliardi in Italia contro 40 e 89 miliardi, rispettivamente). Il ritardo riflette anche la **scarsa presenza italiana nei settori a maggiore intensità tecnologica** e il presidio limitato delle fasi a monte della catena del valore.
- ▶ A questo si aggiunge la **ridotta cooperazione tra mondo produttivo e ricerca pubblica**. Solo il 10% delle imprese innovatrici collabora con università o enti pubblici di ricerca – un dato tra i più bassi d'Europa, dieci punti sotto la Germania. Eppure, **l'Italia possiede una comunità scientifica di alto profilo**, seconda in UE – dopo la Germania – per pubblicazioni scientifiche di qualità: un capitale cognitivo che rimane in larga parte scollegato dai processi industriali⁹.
- ▶ Mettere in connessione stabile e strutturata ricerca pubblica e imprese potrebbe far emergere un potenziale innovativo ancora oggi inespresso, che si tradurrebbe anche in una **maggiore intensità brevettuale**: in Italia si brevettano 9 invenzioni ogni centomila abitanti, poco più della metà del numero registrato in Francia, meno di un terzo di quello della Germania (grafico 7).
- ▶ Il **capitale umano rappresenta un ulteriore vincolo strutturale**. Solo il 57% degli occupati italiani in professioni tecnico-scientifiche possiede una laurea, contro una media UE del 68% (86% in Francia). **Nei settori ad alta tecnologia il gap è ancora più marcato**. Tra gli specialisti

⁹ In Italia il numero annuo di pubblicazioni di qualità in ambito STEM (i.e., discipline scientifiche, tecnologiche, informatiche e matematiche) è aumentato del 60 per cento tra il 2009 e il 2023, portandosi a un livello di poco inferiore a quello della Germania e ben al di sopra di quelli di Francia e Spagna. Si definiscono pubblicazioni scientifiche di qualità quelle che rientrano nel 1° decimo per numero di citazioni. Fonte dati: OCSE, OECD bibliometric indicators. Selected highlights, maggio 2025.

ICT, solo la metà ha un titolo di studio terziario, contro il 73% della media europea. Questo deficit limita la capacità delle imprese di adottare e sfruttare pienamente le tecnologie digitali avanzate.

- ▶ In tale contesto, l'ecosistema della ricerca pubblica nel Mezzogiorno riporta un ulteriore divario rispetto al resto del Paese, osservabile in una produzione di brevetti e in significative difficoltà nell'ottenere finanziamenti europei¹⁰. Ciò nonostante, **il Mezzogiorno possiede un potenziale scientifico e tecnologico inespresso**. Un quinto degli scienziati italiani inclusi nella top 2% mondiale e dei dipartimenti di eccellenza nazionali appartengono ad atenei del Mezzogiorno¹¹, la cui ricerca eccelle in aree di specializzazione – Ingegneria, ICT e Chimica – che offrono opportunità concrete di sinergia con le realtà industriali locali.
- ▶ Sul fronte della digitalizzazione, il 70% delle PMI italiane ha raggiunto un livello base, in linea con i peer europei. Tuttavia, **l'adozione di soluzioni avanzate come l'intelligenza artificiale resta marginale: solo l'8,2% delle imprese italiane la utilizza, contro una media UE del 13%**. Emergono però segnali positivi: il dato infatti è in crescita rispetto al 2023 (5%) e un quinto delle imprese ha in programma investimenti in queste tecnologie nel prossimo biennio¹².
- ▶ Nel contesto di un progressivo accrescimento della componente intangibile delle produzioni una parte fondamentale della **spinta innovativa proviene da imprese specializzate in servizi ad alto contenuto di conoscenza** che, anche in una logica di open innovation, affiancano e stimolano la componente innovativa delle realtà produttive già presenti. Delle 12 mila startup innovative registrate tra 2013 e 2024, il 79% appartiene a questa categoria di servizi¹³.
- ▶ Il confronto internazionale evidenzia però un **ritardo dell'Italia in termini di natalità delle imprese attive nei servizi digitali**: nel 2022, il numero di startup¹⁴ pro-capite nel settore è stato meno della metà della media UE: 3,0 ogni 10 mila abitanti a fronte di 6,8. Buona invece, nel confronto con gli altri Paesi europei, è la natalità italiana nel settore dei **servizi di supporto in ambiti professionali, scientifici, tecnici**: 23,8 contro 19,4 ogni 10 mila abitanti.

PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI IN INNOVAZIONE E DIGITALIZZAZIONE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere le **spese in ricerca e sviluppo** delle imprese, supportare gli **investimenti** necessari all'adozione di **nuove tecnologie** e rafforzare **l'ecosistema per innovazione e trasferimento tecnologico**.
- ▶ Sostenere **programmi di investimento in imprese** attive in settori rilevanti per l'economia nazionale, **caratterizzate da un elevato potenziale** e da una maggiore propensione all'innovazione tecnologica.
- ▶ Supportare la **PA nella gestione dei Fondi europei riguardanti la ricerca e l'innovazione** e nell'attuazione di progetti di innovazione e digitalizzazione, anche attraverso **iniziative di capacity building** volte a favorire lo sviluppo di interventi territoriali.

¹⁰ L'11,8% delle domande di brevetti prodotte dalla ricerca pubblica e pubblico privata italiana nel periodo 2010-2021 proviene da Università ed Istituti del Mezzogiorno. Questi ultimi hanno ottenuto meno del 4% dei grants e dei fondi dell'European Research Council (ERC). Fonte: elaborazioni CDP su dati OCSE e ERC.

¹¹ Fonte: elaborazioni CDP su dati Stanford University

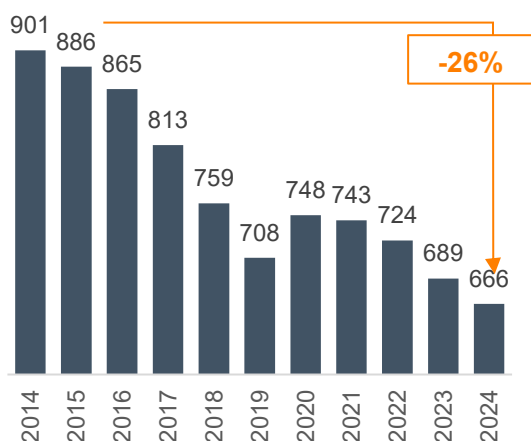
¹² Ibidem.

¹³ Fonte: MIMIT, Report startup innovative, 4 trimestre 2024.

¹⁴ Sono incluse tutte le imprese nate da meno tre anni, non solo quelle innovative. Fonte: Eurostat, Business Demography.

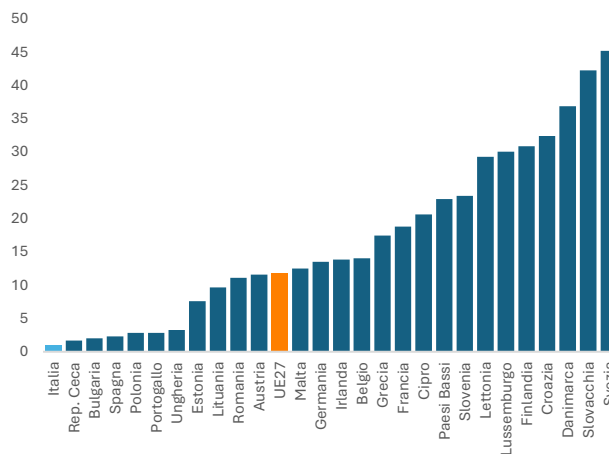
2.4 MERCATO DEI CAPITALI

Graf. 8 – Riduzione cumulata dei finanziamenti alle imprese italiane (var. %, 2014 - 2024)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Banca d'Italia.

Graf. 9 – Propensione PMI italiane verso l'equity (% rispondenti all'indagine SAFE, 2024)



Fonte: elaborazioni CDP su Commissione Europea/ECB.

- ▶ La competitività di un sistema economico dipende in larga misura dalla capacità delle imprese di accedere a fonti di finanziamento diversificate lungo il ciclo di vita aziendale, al fine di supportare gli investimenti di volta in volta necessari a crescere. **In Italia, persistono vincoli strutturali che limitano la liquidità, l'efficienza e la profondità del mercato dei capitali**, sia pubblico sia privato, rendendo il sistema più vulnerabile nei momenti di stress e meno reattivo alle opportunità di crescita.
- ▶ Un primo fattore sistemico riguarda la **composizione e l'allocazione del risparmio**. Gli italiani detengono una ricchezza superiore agli 11 mila miliardi di euro, ma solo **una quota marginale è investita in strumenti azionari e partecipazioni** (i.e. 13,8%)¹⁵. I fondi comuni allocano meno del 3% delle attività in equity italiano, mentre il 75% è indirizzato verso titoli di debito e strumenti liquidi. L'esposizione al rischio azionario è dunque bassa sia lato famiglie sia lato investitori istituzionali, con conseguenze dirette sulla disponibilità di capitali pazienti per le imprese in crescita.
- ▶ In aggiunta, tra il 2014 e il 2024, la **riduzione del credito bancario** ha reso ancora più evidente la necessità di rafforzare gli strumenti alternativi presenti nel panorama finanziario italiano. Lo stock di prestiti alle imprese si è ridotto del 26%, passando dal 55% al 30% del PIL. Il calo è stato particolarmente forte per le piccole imprese e per quelle del Centro-Sud (grafico 8).
- ▶ Questa dinamica riflette una **duplice debolezza**: dal lato dell'offerta, il progressivo **deleveraging del sistema bancario** e l'evoluzione della **regolamentazione prudenziale verso criteri più stringenti**; dal lato della domanda, una **minore propensione all'investimento da parte delle imprese**. Riflette anche una ricerca da parte delle imprese di forme di finanziamento alternativo al mercato bancario che, seppur ancora limitate, hanno avuto negli ultimi anni uno sviluppo positivo.

¹⁵ A fronte di una ricchezza totale superiore a 11 mila miliardi di euro, i risparmiatori italiani mostrano una netta preferenza per gli immobili (45%), con investimenti in attività finanziarie ripartiti tra obbligazioni e quote di fondi (20%), azioni e partecipazioni (13,8%) e forme più liquide come conti correnti e depositi (12,8%).

- ▶ Nel **mercato del public equity**, il **gap è evidente sia in termini di dimensione complessiva sia di struttura**. La capitalizzazione complessiva di Piazza Affari rappresenta solo il 31% del PIL, contro il 49% in Spagna, il 52% in Germania e il 91% in Francia. Negli ultimi anni, pur in presenza di un saldo positivo tra IPO e delisting, la composizione del listino si è spostata verso imprese di piccola e media capitalizzazione: l'82% delle 421 società quotate a fine 2024 ha un valore inferiore al miliardo di euro. La **vitalità del segmento Euronext Growth Milan (EGM)**, che nel 2023 ha registrato più IPO dei corrispondenti listini francese e britannico, è **limitata da una scarsa liquidità**: per tre quarti delle società, i volumi scambiati sono inferiori allo 0,4% della capitalizzazione. Questo frena l'interesse degli investitori istituzionali e crea un circolo vizioso che penalizza la valutazione dei titoli e l'accesso al mercato.
- ▶ Inoltre, la **domanda di capitale di rischio da parte delle PMI italiane è tra le più basse in Europa**, a fronte però di un forte equity gap percepito (grafico 9). Questo paradosso evidenzia un deficit culturale, oltre che strutturale, che rallenta l'evoluzione finanziaria delle imprese. La **preferenza per forme di controllo chiuso e gestioni familiari d'impresa**, oltre che verso l'autofinanziamento **limita l'apertura del capitale nei mercati pubblici**, con un flottante medio inferiore in Italia rispetto ai peer europei, e sul listino EGM pari al 49% contro oltre il 60% del mercato principale (Euronext Milan, FTSE MIB).
- ▶ Il **mercato obbligazionario offre un quadro più articolato**: a fronte della ritirata del settore bancario, le **imprese più grandi hanno aumentato il ricorso a questo strumento, soprattutto dopo il 2022**. Tuttavia, il fenomeno resta concentrato: il 44% delle emissioni lorde nel 2023 è stato attribuibile a un numero limitato di grandi gruppi. Le **emissioni tematiche, come i green bond, sono in crescita ma ancora inferiori alla media europea**.
- ▶ Il **mercato dei capitali privati appare più dinamico, ma ancora sottodimensionato**. Il Private Equity rappresenta solo lo 0,33% del PIL, contro una media europea dello 0,52%, e rimane **debole la capacità di accompagnare le imprese lungo tutte le fasi di crescita**, soprattutto nei segmenti growth, che richiedono dimensioni dei fondi strutturalmente maggiori. Il **Venture Capital**, pur avendo superato nel 2024, per il quarto anno consecutivo il miliardo di euro di investimenti, si attesta allo 0,1% del PIL, a fronte dello 0,4% in Francia. La frammentazione del settore è un freno strutturale: **solo 45 gestori VC risultano registrati in Italia**, con **dimensioni medie significativamente inferiori** rispetto a Germania e Francia. Anche il **Venture Debt**, sebbene in crescita, **rappresenta una quota marginale dei deal di VC italiani**.
- ▶ Tra i segmenti della finanza alternativa, il **Private Debt è quello che si è sviluppato più rapidamente e che ha dimostrato performance migliori**, grazie al contesto di tassi d'interesse favorevole e alla crescente domanda di soluzioni di finanziamento flessibili. Tra 2020 e 2024, la raccolta è triplicata e gli investimenti quadruplicati, con un focus sulle PMI dei settori core del Made in Italy.
- ▶ Nel complesso, il **mercato dei capitali italiano si presenta segmentato, poco liquido, con una base di investitori ridotta e una domanda ancora debole**.

FAVORIRE LO SVILUPPO DEL MERCATO DEI CAPITALI

POSSIBILI AZIONI DI CDP

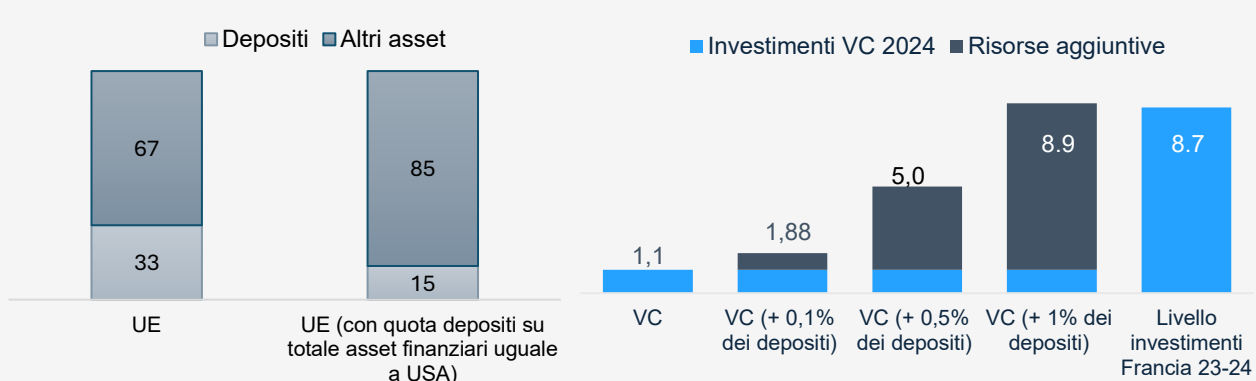
- ▶ Supportare il **mercato del Private Equity**, anche attraverso il sostegno indiretto agli operatori attivi nel mercato italiano, per rafforzare l'ecosistema finanziario e industriale del Paese, favorendo, tra le altre cose: processi di managerializzazione, transizione delle società a controllo familiare, attività di investimento in un'ottica di crescita in altri mercati, costruzione di piattaforme e di player di rilevanza nazionale.

- ▶ Sostenere il **mercato del Venture Capital**, con l'obiettivo di promuovere sia la crescita delle realtà esistenti – per colmare il gap dimensionale che ancora caratterizza i fondi italiani rispetto a quelli dei principali peer – sia la nascita di nuove società e fondi con focalizzazioni settoriali/verticali e competenze specifiche.
- ▶ Promuovere il **mercato del Private Debt**, per accompagnare PMI dinamiche e in crescita che faticano ad accedere al credito tradizionale o per sostenere la diversificazione delle fonti di raccolta.
- ▶ Sostenere il **mercato degli strumenti indiretti di finanza alternativa**, in particolare a supporto di PMI e Mid-Cap, al fine di favorirne crescita ed innovazione, anche in blending con i fondi nazionali / europei.

BOX 3 – WHAT-IF: Cosa accadrebbe indirizzando una percentuale dei depositi italiani verso attività finanziarie legate all'innovazione, come nel caso del Venture Capital?

- La **preferenza dei cittadini europei per i depositi rispetto ad altri asset** (azioni, partecipazioni, fondi pensione) limita la possibilità di ottenere rendimenti più elevati, esercita pressione sui sistemi pensionistici pubblici e ostacola l'impiego dei **risparmi in investimenti più produttivi**¹⁶.
- **Se le famiglie dell'UE allineassero il loro rapporto depositi-asset finanziari a quello delle famiglie statunitensi**, uno stock fino a **6.000 miliardi di euro** potrebbe essere reindirizzato verso strumenti finanziari a supporto dell'innovazione. **L'Italia rappresenta circa il 13% di questi depositi**, e vedrebbe aumentare le risorse disponibili per investimenti alternativi di circa 780 miliardi di euro.
- Un'ipotesi potrebbe essere quella di dirigere parte di questi **fondi verso attività riconducibili al Venture Capital**. **Se si riuscisse a veicolare una quota variabile tra lo 0,1% e l'1% di questi depositi verso investimenti maggiormente produttivi**, questa somma corrisponderebbe ad **un investimento tra 780 milioni e 7,8 miliardi di euro**. Sommandola agli investimenti osservati nel 2024 (1,1 miliardi di euro), si potrebbero ottenere diversi scenari. A titolo comparativo, in Francia, nel periodo 2023-2024, il volume di deals è stato intorno agli 8,7 miliardi di euro.

Se stimolassimo l'innovazione attraverso una differente mobilitazione dei depositi?
(ripartizione asset finanziari famiglie UE, %, e investimenti annui nel VC, miliardi di euro)



















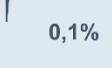
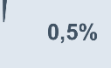
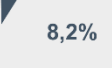
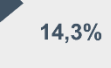
Fonte: elaborazioni CDP su dati Eurostat/AIFI/Bureau of Economic Analysis.

¹⁶ ECB, 2025, Capital Markets Union: a deep dive. Five measures to foster a single market for capital, Occasional Paper Series N. 389.

2.5 INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO E DIGITALI

- ▶ Per un Paese come l'Italia, con una marcata propensione all'export, la **facilità di accesso ai mercati internazionali**, tramite processi logistici efficienti e l'integrazione delle modalità di trasporto, rappresenta una **condizione necessaria per la competitività di imprese e territori**.
- ▶ L'Italia vanta una **collocazione geografica strategica al centro del Mediterraneo** -bacino che intercetta il 20% del traffico marittimo mondiale - ed è attraversata da 4 dei 9 **corridoi TEN-T** della rete transeuropea dei trasporti. Tuttavia, ritardi e criticità infrastrutturali ne frenano il pieno potenziale: **la logistica italiana si colloca infatti al 19° posto nel mondo per performance complessiva**, ben distante dai peer europei¹⁷.
- ▶ Una delle sfide principali riguarda il **sottodimensionamento** e la **limitata integrazione del trasporto merci ferroviario**. Solo il 12% delle merci trasportate per vie interne viaggia su rotaia, contro una media UE del 17%¹⁸, e l'integrazione intermodale resta bassa: sono collegati alla rete ferroviaria solo il 52% dei porti (dato che scende al 39% al Sud)¹⁹ e il 17% degli aeroporti²⁰.
- ▶ Il traffico merci terrestre per vie interne è ancora dominato dal **trasporto su gomma**²¹, ma la rete autostradale, pur estesa, risente di congestioni e vetustà, mentre i **valichi alpini**, fondamentali per i flussi commerciali con l'Europa centrale, sono esposti a interruzioni e restrizioni, aumentando i costi e le incertezze per le imprese²².
- ▶ Il **trasporto marittimo** è un **punto di forza dell'Italia**, movimentando il 31% dell'import-export in valore e il 51% in volume²³ (grafico 10). L'Italia vanta **ottime performance nel corto raggio**, di cui è leader tra i Paesi UE²⁴, ospitando 7 dei primi 10 porti Ro-Ro²⁵ europei nel Mediterraneo²⁶.

Graf. 10 – Volumi e valore del commercio estero in Italia per modalità di trasporto (%)

Modalità di trasporto	Volumi importazioni*	Volumi esportazioni	Valori importazioni*	Valore esportazioni
 Nave	 53,0%	 45,7%	 32,0%	 29,7%
 Strada	 24,8%	 41,3%	 39,8%	 43,1%
 Ferrovia	 11,0%	 12,4%	 16,1%	 13,0%
 Aereo	 0,1%	 0,5%	 8,2%	 14,3%

*Per i beni importati, le percentuali residue sono attribuibili al trasporto via condotta.

Fonte: elaborazioni CDP su dati Banca d'Italia, 2024.

¹⁷ World Bank, "Logistics Performance Index", dati 2023.

¹⁸ Eurostat, "Modal split of inland freight transport", dati 2023. Il dato sulle modalità di trasporto interno prende in considerazione il trasporto di merci su strada, ferrovia e vie navigabili interne, escludendo il trasporto marittimo e aereo.

¹⁹ The European House – Ambrosetti, "Studio strategico a supporto delle attività di programmazione collegate al Piano del Mare", settembre 2025.

²⁰ ENAC, "Piano Nazionale Aeroporti", Proposta ottobre 2022.

²¹ Eurostat, "Modal split of inland freight transport", 2023. Dati su trasporto merci su strada e ferro, escludendo trasporto marittimo e aereo.

²² Confederazione Generale Italiana dei Trasporti e della Logistica, "Le criticità del trasporto merci transalpino", settembre 2023.

²³ Elaborazioni CDP su dati Banca d'Italia, "Indagine sui trasporti internazionali di merci", giugno 2025.

²⁴ Dati Eurostat, "Maritime transport - short sea shipping - main annual results", dati 2023.

²⁵ Abbreviazione di *Roll-on/roll-off*, il Ro-Ro è un tipo di nave traghetto progettato per trasportare carichi su ruote, come automobili, autocarri o vagoni ferroviari, senza l'ausilio di gru o elevatori, facilitando il collegamento multimodale.

²⁶ SRM, "Italian Maritime Economy", 2024.

- ▶ Le **potenzialità marittime** restano però **solo parzialmente sfruttate**. La scarsa connessione tra scali e retroterra e la concorrenza dei grandi porti del Nord Europa e del Mediterraneo meridionale penalizzano l'Italia nella capacità di **intercettare il traffico container di lungo raggio**²⁷. Migliorare le infrastrutture portuali e favorire l'integrazione tra porto, ferrovia e gomma rappresenta una priorità per trattenere e attrarre i flussi commerciali e rendere i porti italiani un **hub strategico per l'accesso all'Europa**.
- ▶ In quest'ottica, anche la **digitalizzazione dei processi logistici** e autorizzativi e lo sviluppo dei **porti come hub energetici**, attraverso l'elettrificazione delle banchine e la creazione di infrastrutture per combustibili alternativi, rappresentano leve fondamentali per aumentare l'efficienza, ridurre l'impatto ambientale e rendere più attrattivo il sistema portuale nazionale.
- ▶ Sebbene il nostro Paese si caratterizzi per le sue **eccellenze tra gli interporti logistici**²⁸, che abilitano lo scambio di merci tra diverse modalità di trasporto, l'**ultimo miglio**, ossia il collegamento con le zone di destinazione e origine delle merci, rappresenta una delle principali sfide logistiche, specie per l'e-commerce e la **distribuzione urbana delle merci**²⁹.
- ▶ Per liberare appieno il potenziale infrastrutturale del Paese, occorre anche superare i **freni amministrativi e procedurali** che ancora oggi rallentano la **realizzazione dei progetti**. I tempi di aggiudicazione di un appalto pubblico in Italia sono quasi tre volte superiori a Francia o Germania³⁰ e l'iter burocratico incide per il 54% sulla durata totale di un'opera³¹. Un cambio di passo è indispensabile per **dare continuità agli investimenti** e costruire infrastrutture moderne e intermodali, capaci di supportare le sfide competitive del sistema produttivo italiano.
- ▶ Alla necessità di ammodernare le infrastrutture fisiche si affianca quella di **potenziare le reti digitali**. Lo sviluppo di **connettività, 5G, cloud, data center e supercomputing**³² contribuiscono ad aumentare la **produttività**, favorire l'**accesso ai mercati globali** e promuovere i processi di **innovazione** e la **transizione digitale** dell'industria e dei servizi, anche su fronti quali l'automazione industriale, la manifattura avanzata e la logistica integrata.
- ▶ L'Italia ha saputo costruire, negli ultimi anni, basi solide per le proprie infrastrutture digitali. Il tessuto industriale italiano può già contare su **reti mobili tra le più estese in Europa**, con una copertura 5G che sfiora il 99,5% del territorio nazionale e il 99,1% nelle aree rurali³³, e su una **diffusa disponibilità di reti fisse di nuova generazione**³⁴, che forniscono velocità di connessione in **banda ultra-larga** con una copertura pari al 98,8%³⁵.
- ▶ Tuttavia, il Paese ha ancora margini di miglioramento sul fronte delle **reti fisse con velocità di connessione superiore a 1 Gbps**, con una copertura ferma al 70,7%³⁶ e un tasso di adozione da parte delle imprese di solo il 18,1%³⁷. Questo **ritardo nel take up** si traduce in una minore capacità di trarre vantaggio da tecnologie come **IoT industriale, edge computing e**

²⁷ A fine anni '90, per i porti italiani transitavano volumi di container comparabili a quelli dei porti spagnoli, olandesi e tedeschi. Oggi, Spagna, Paesi Bassi e Germania registrano volumi superiori del 45%, 25% e 12% rispetto all'Italia, che è stata superata anche da Belgio e Turchia. Fonte: OECD Data Archive, "Container transport", 1970-2022.

²⁸ Tra i primi 15 interporti europei per performance logistica, 6 sono italiani: Verona Quadrante Europa, Parma, Bologna, Padova, Nola e Torino. Fonte: Farkas, G., et al. (2022) 'Evolution of Freight Villages and Dry Ports from the Macro Logistics Perspective Based on European Benchmarking 2020', *Periodica Polytechnica Transportation Engineering*, 50(1), pp. 1-9.

²⁹ Le principali città italiane presentano livelli di congestione superiori alla media europea, con Roma, Firenze, Torino e Milano tra le 20 città più trafficate d'Europa. Fonte: TomTom Traffic Index, 2024.

³⁰ ANAC, "Analisi dei tempi di aggiudicazione degli appalti in Italia e in Europa sulla base dei dati TED", ottobre 2024.

³¹ Elaborazioni del 2021 dell'Ufficio Studi Confartigianato su dati dell'Agenzia per la Coesione Territoriale.

³² Per le considerazioni in merito a infrastrutture cloud, data center e supercomputing si veda la sezione "4.3 Infrastrutture critiche" del presente documento.

³³ DESI 2025, indicatore "5G coverage", dati 2024.

³⁴ Le reti Next Generation Access (NGA) sono reti che garantiscono almeno 30 Mbps (banda ultra-larga) con tecnologie come FTTH, FTTB, Docsis 3.0 e VDSL.

³⁵ Dati della Commissione Europea, "Broadband Coverage in Europe 2024", giugno 2025.

³⁶ Eurostat, "Broadband internet coverage by speed", dati 2024.

³⁷ Istat, "Rilevazione sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese", 2024.

intelligenza artificiale, che richiedono tempi di latenza minimi e trasmissione di dati estremamente veloce.

- ▶ Emerge quindi come l'Italia debba ancora lavorare su diversi fronti per **rendere le proprie infrastrutture digitali all'altezza delle sfide future**. Colmare i gap di connettività veloce nelle aree produttive, stimolare l'adozione di tecnologie avanzate tra le PMI, estendere la capacità dei data center e integrare risorse di supercalcolo nel sistema economico, superando le barriere di accesso e favorendo ecosistemi di ricerca collaborativa, sono priorità per un Paese che vuole proiettarsi nel futuro e competere da protagonista sulla scena europea e globale.

SOSTENERE INTERVENTI PER SVILUPPARE E MODERNIZZARE LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere lo sviluppo di **reti di trasporto** moderne e resilienti per ottimizzare la gestione dei flussi di traffico extra-urbani e per assicurare l'accessibilità dai nodi logistici sul territorio.
- ▶ Promuovere la realizzazione di **nodi logistici** sostenibili ed integrati all'interno delle reti di trasporto nazionali ed europee, per contribuire al potenziamento dell'intermodalità e promuovendo una catena logistica integrata e digitalizzata, favorendo la riduzione di costi e tempi dei servizi logistici.
- ▶ Supportare lo sviluppo delle **infrastrutture digitali e di rete**, migliorando la resilienza operativa e l'efficienza nell'erogazione dei servizi.
- ▶ Accompagnare la **Pubblica Amministrazione nella programmazione e attuazione degli investimenti**, anche attraverso consulenza economico-finanziaria e tecnico-specialistica.

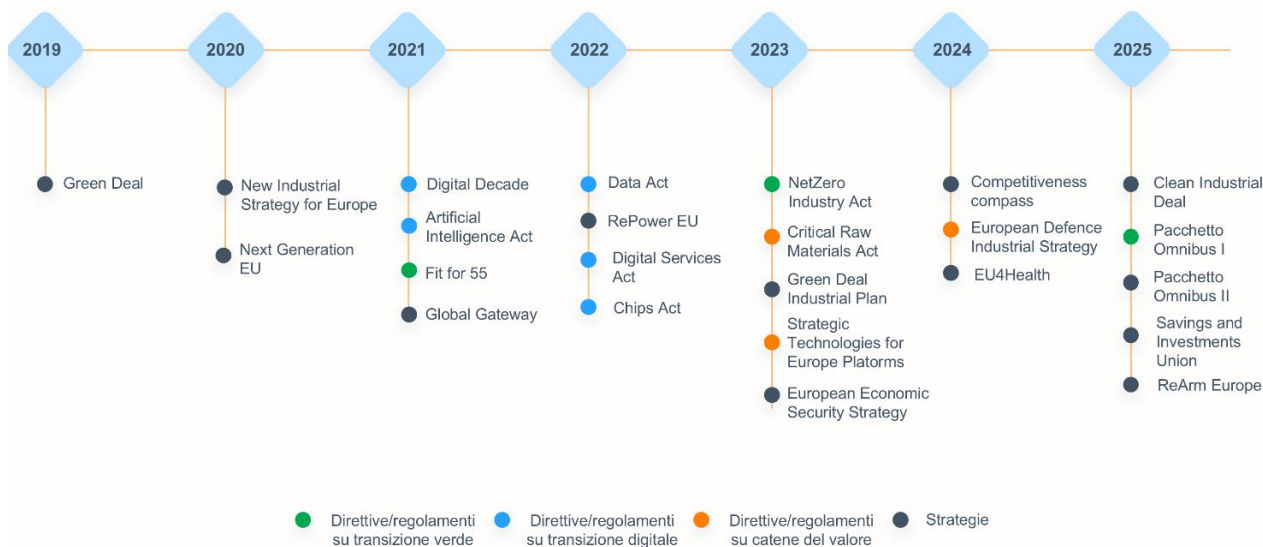
3. LINEE GUIDA PER LA SICUREZZA ECONOMICA E L'AUTONOMIA STRATEGICA

- ▶ In un contesto di tensioni economiche e geopolitiche, caratterizzato da incertezza e frammentazione, la UE ha elevato a priorità politica del continente l'**autonomia strategica**, concetto usato per la prima volta nel 2013 dal Consiglio Affari Europei con riferimento al dominio della difesa e oggi **applicato a un ventaglio di ambiti sempre più ampio**. Con esso si identifica la **capacità di affermare la propria indipendenza** decisionale nelle aree di interesse strategico, **ridurre la dipendenza dall'estero** per i fattori critici e **sviluppare una base industriale e tecnologica**, al fine ultimo di garantire la sicurezza dell'area³⁸.
- ▶ Quattro sono i principali ambiti di autonomia strategica nei quali l'UE risulta impegnata, anche attraverso un'intensa attività legislativa, con l'obiettivo di rafforzare gli **strumenti abilitanti al suo conseguimento**:
 - **Transizione verde**. La domanda globale di tecnologie verdi è in forte ascesa e con essa l'impiego di minerali, metalli critici e componenti elettroniche. La UE presenta però una **base industriale e tecnologica ancora fragile in alcune filiere ritenute strategiche per la decarbonizzazione**: generatori eolici, pannelli fotovoltaici, batterie agli ioni di litio, sistemi di stoccaggio dell'energia. La **dipendenza è significativa in molte fasi di tali filiere**, particolarmente pronunciata per le **materie prime**, dove l'apporto UE non è mai superiore al 7%, ma si estende, in taluni casi, anche a **componenti** chiave (es. magneti per motori elettrici), sino ad arrivare a coprire l'intera catena del valore, come avviene per esempio nel fotovoltaico. Per rispondere all'obiettivo di autonomia strategica dal lato delle tecnologie pulite, nel 2024 la UE ha adottato il **Net-Zero Industry Act (NZIA)** e il **Critical Raw Materials Act (CRMA)**, che mirano rispettivamente a **potenziare la capacità produttiva UE nel settore delle tecnologie pulite** e a **mettere in sicurezza l'approvvigionamento di 34 materie prime critiche**, attraverso estrazione, trasformazione, riciclo e diversificazione dei fornitori. Inoltre, mettendo in comune 11 programmi del Bilancio UE, è stata lanciata la **Strategic Technologies for Europe Platform (STEP)**, che ha già permesso di mobilitare in circa un anno oltre 15 miliardi di euro per lo sviluppo e la produzione di tecnologie nei settori deep tech, clean tech e biotech.
 - **Sovranità digitale**. Cloud, data center, modelli di IA, piattaforme per servizi pubblici digitali sono elementi sempre più portanti di un sistema economico che produce ed elabora una mole crescente di dati, perlopiù sensibili: ad esempio quelli di carattere governativo, finanziario, sanitario. La dipendenza digitale nei servizi essenziali può diventare una leva di pressione geopolitica: **i dati potrebbero essere visionati, manipolati o sfruttati come arma per esercitare pressioni e condizionamenti di tipo politico** – ad esempio per influenzare il dibattito pubblico e gli esiti elettorali – **o economico**. Per l'UE si tratta di un rischio reale, considerato che **l'ecosistema digitale europeo è fortemente dipendente da fornitori stranieri, in particolare statunitensi**. Ad esempio, gli USA, come evidenzia anche il report Draghi, sono proprietari di circa il 65% del mercato globale del cloud e del 70% dei modelli di IA generativa sviluppati dal 2017. In questo campo, l'UE è invece pioniera sul fronte legislativo con il **Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (GDPR)**, che impone norme rigide sulla raccolta e l'elaborazione dei dati personali, il **Digital Markets Act (DMA)** e il **Digital Services Act (DSA)**, volti a limitare il potere di mercato delle Big Tech e creare un mercato digitale più competitivo, e il **Data Governance Act (DGA)** per

³⁸ Commissione Europea, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of Regions. *Trade Policy Review – An Open, Sustainable and Assertive Trade Policy*, 2021\66.

incentivare la condivisione sicura dei dati tra aziende UE. Sul fronte degli investimenti l'UE si sta muovendo sia per un'infrastruttura cloud sovrana sia per spingere l'innovazione legata all'IA - rispettivamente con il progetto Gaia-X e il Piano InvestAI - sebbene il ritardo rispetto agli Stati Uniti resti considerevole, basti pensare che gli investimenti privati europei nell'IA sono circa 1/6 di quelli USA, 1/20 se guardiamo all'IA generativa. Infine, grazie al programma European High Performance Computing, l'Europa risulta competitiva sul fronte della potenza di calcolo: con ben 161 supercomputer e 1/3 della potenza globale risulta seconda soltanto agli Stati Uniti³⁹.

Figura 1 - Principali iniziative europee per il conseguimento dell'autonomia strategica



Fonte: elaborazioni CDP.

- **Sicurezza sanitaria.** La pandemia ha mostrato come l'UE dipenda da **fornitori esterni per l'approvvigionamento di molti farmaci e principi attivi** e i successivi conflitti hanno finito per aggravare queste vulnerabilità a causa di interruzioni nelle forniture (attualmente il **60% della domanda europea di principi attivi è stata soddisfatta in Asia** e solo il 30% nella UE)⁴⁰. Oggi e ancor più in prospettiva, la sicurezza sanitaria è di grande rilevanza per l'UE, anche considerando le sfide legate all'**invecchiamento della popolazione** e la **crescente domanda di tecnologie sanitarie avanzate** alla luce degli sviluppi dell'IA, di altri dispositivi per l'analisi e il monitoraggio real-time e delle biotecnologie, che aprono nuovi orizzonti per scienza e industria. Nel 2022 l'UE ha adottato una **nuova strategia in materia di salute**. Tra le iniziative volte a rafforzare l'autonomia strategica in ambito sanitario l'attenzione è stata dedicata soprattutto all'incremento della capacità produttiva, attraverso la **Critical Medicines Alliance** (ma anche con il Fondo EU4Health), e alla spinta all'innovazione, arrivata anche attraverso progetti IPCEI dedicati a farmaceutica e biotecnologie.
- **Sicurezza militare.** Il conflitto in Ucraina ha svelato i forti **ritardi del continente non solo in termini di spesa** – con solo 9 Stati membri su 27 che nel 2024 hanno raggiunto il target NATO del 2% del PIL – **ma anche e soprattutto di coordinamento tra sistemi di difesa nazionali**, con **strategie industriali differenziate** che nel tempo si sono tradotte in una moltiplicazione dei sistemi d'arma, una spesa congiunta tra Stati membri inferiore al 20% del totale e una **scarsa attivazione dell'offerta industriale europea**, con consistenti

³⁹ 65esima edizione del TOP500 Supercomputer.


⁴⁰ Elaborazione CDP su dati European Directorate for the Quality of Medicines & HealthCare.

importazioni dagli Stati Uniti. La rinnovata **attenzione** europea **al tema della difesa** si rivolge a una pluralità di **ambiti** che negli ultimi anni si sono affermati sempre più come terreno di scontro geopolitico. Su tutti le **infrastrutture critiche in campo energetico, digitale e dello spazio**. Si pensi al sabotaggio dei gasdotti Nord Stream 1 e 2 nel settembre 2022, agli attacchi del collettivo russo di hacker ai server NATO nel febbraio 2023 o quelli ai cavi sottomarini nel Mar Baltico a novembre 2024, esempi di fenomeni sempre più frequenti nell'attuale contesto internazionale⁴¹. Nel 2024 l'UE ha pubblicato una strategia con l'obiettivo di **rafforzare la base tecnologica e industriale in ambito difesa**, sia per quel che concerne gli **armamenti**, sia per quel che riguarda **tecnologie chiave** per la sorveglianza e la **protezione delle infrastrutture critiche**, la **difesa cibernetica** e la **gestione delle emergenze**. Per sostenere tali spese gli Stati membri possono richiedere l'attivazione di una speciale clausola di salvaguardia che permette loro di aumentare la spesa per la difesa di un ammontare pari all'1,5% del PIL nazionale senza rischiare di incorrere in una procedura d'infrazione per deficit eccessivo e/o accedere ai prestiti vincolati concessi nell'ambito del programma SAFE e finanziati attraverso debito comune (sulla falsariga del SURE, adottato per i sussidi di disoccupazione in pandemia).

- ▶ Rispetto a questi ambiti dell'autonomia strategica europea le principali direttrici di intervento sono quattro:
 1. **Rafforzamento della base industriale** relativa alle **tecnologie strategiche**, essenziali per proteggere gli interessi del Paese e garantire l'innovazione del sistema industriale nazionale. L'Italia presenta un **ottimo posizionamento** nella **produzione di alcune tecnologie low-carbon** e in ambito sanitario (come la farmaceutica), nonché una **filiera della difesa** ben articolata; d'altra parte, sconta un forte **gap** nella **spesa in ricerca, sviluppo e innovazione** rispetto ai principali peers e a ritardi nelle **tecnologie per la digitalizzazione**.
 2. Messa in **sicurezza delle filiere produttive**, in particolare riguardo **l'approvvigionamento di fattori produttivi critici**, per accrescere la capacità di resilienza agli shock delle imprese e in generale dell'apparato produttivo. Se da un lato l'Italia registra un'elevata **efficienza nel consumo di materiali e nell'economia circolare**, dall'altro essa paga una forte **dipendenza** dall'estero **per materie prime e input produttivi critici**, tra cui i combustibili fossili, e un tasso di riciclo dei RAEE inferiore rispetto ai target europei.
 3. **Sviluppo e protezione delle infrastrutture critiche**, dirimenti per assicurare l'autonomia e la sicurezza dell'Europa, il cui **perimetro si è ampliato progressivamente** in questi periodi turbolenti sotto il profilo geopolitico. L'Italia è un crocevia di **reti energetiche e cavi sottomarini**, svolgendo un ruolo cruciale per il continente europeo come ponte con l'area MENA. Dal lato del digitale, il Paese è un'**eccellenza per infrastrutture di supercalcolo**, mentre è risulta indietro **nell'installazione di data center**, essenziali per gestire **dati strategici** e abilitare **servizi digitali avanzati**.
 4. Potenziare l'impegno nella **Cooperazione internazionale e nella finanza per lo sviluppo**, al fine di consolidare le relazioni tra l'Italia e i Paesi emergenti e sostenere il progresso e la pace in queste aree. L'Italia vanta un **lungo percorso di partecipazione** e collaborazioni a progetti di cooperazione; tuttavia, il **contributo agli aiuti allo sviluppo è inferiore ai peer** e lontano dal target fissato dall'ONU, sebbene negli ultimi anni si registri una significativa accelerazione, che beneficia specialmente della rinnovata attenzione rivolta al **continente**

⁴¹ A titolo esemplificativo, nel solo 2024 si sono registrati ben 3541 incidenti cyber di particolare gravità a livello globale (+112% rispetto al 2019, di cui ben 357 in Italia), prevalentemente riferibili a soggetti sensibili e a operatori di servizi essenziali quali enti pubblici, aziende sanitarie, servizi finanziari ed assicurativi. Fonte: "Rapporto Clusit sulla Cybersecurity in Italia e nel mondo 2025".

africano attraverso sia programmi nazionali come il **Piano Mattei** sia iniziative internazionali (es. Global Gateway).

 PUNTI DI FORZA	 GAP DA COLMARE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Saldo commerciale positivo per alcune tecnologie low-carbon ▶ Leadership nella produzione per conto terzi del settore farmaceutico ▶ Buona posizione a livello globale nel commercio di armamenti ▶ Grandi player industriali nel settore della difesa che collaborano con peer europei e internazionali ▶ Presenza di distretti e poli tecnologici per il settore della difesa ▶ Quota di acquisti domestici di input da filiere nazionali superiore ai peer ▶ Posizione privilegiata nel Mediterraneo ▶ Elevata capacità di stoccaggio del gas e di rigassificazione ▶ Expertise nella realizzazione e protezione di cavi sottomarini ▶ Ottimo posizionamento per potenza di calcolo dei supercomputer ▶ Sistema di cooperazione internazionale multistakeholder e ben articolato ▶ Solide partnership e collaborazione con altre istituzioni multilaterali 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Carenza di start-up deep-tech e investimenti privati nel settore ▶ Scarsa presenza di imprese e centri tecnologici nel settore biotech ▶ Limitato apporto di risorse allocate alla R&S nel settore della difesa ▶ Natura altamente frammentata della filiera della difesa ▶ Difficoltà di trasferimento tecnologico tra poli di eccellenza e imprese attive nella difesa ▶ Elevata dipendenza dall'estero per fattori produttivi critici e strategici ▶ Dipendenza da importazioni estere di combustibili fossili ▶ Scarsa disponibilità di giacimenti di materie prime critiche ▶ Limitato recupero di materie prime critiche dai rifiuti urbani ▶ Modesto numero di data center rispetto ai peer ▶ Assenza di data centers hyperscaler ▶ Risorse mobilitate nella cooperazione inferiori rispetto ai Paesi peer

3.1 TECNOLOGIE STRATEGICHE

▶ Le **tecnologie strategiche** non solo influenzano direttamente la crescita economica, l'innovazione e la sostenibilità, ma incidono anche **sulla capacità dell'Europa e dell'Italia di proteggere interessi e valori**. La produzione di un numero significativo di tecnologie si prefigura come fondamentale per assicurare la sicurezza economica e militare a livello nazionale ed europeo. Si tratta, in particolare, di:

1. **Tecnologie per la decarbonizzazione**, decisive per raggiungere la **neutralità climatica** entro il 2050. In tale contesto, l'Italia presenta un **saldo commerciale strutturalmente positivo in tre macro-ambiti** a cui ricondurre le tecnologie low-carbon: **energie pulite e rinnovabili, gestione dei rifiuti, riduzione dell'impatto ambientale**. Tuttavia, a fronte di una crescente domanda di tecnologie verdi, le **importazioni riferite a questa classe di prodotti sono passate dal 3% del totale import nel 2000 al 6,5% nel 2023** a fronte di una quota di export stabile negli ultimi vent'anni, tra il 5% e il 6%. Proprio nel 2023, si è venuto a determinare per la prima volta un saldo negativo, a cui ha contribuito soprattutto l'aumento degli acquisti di veicoli elettrici e ibridi, in particolare dalla Cina⁴².
2. **Tecnologie per la digitalizzazione**, come il 5G, l'intelligenza artificiale, i semiconduttori, la blockchain e il quantum computing, che rappresentano la spina dorsale della Quarta Rivoluzione Industriale e stanno trasformando radicalmente i modelli di produzione e di consumo. L'Italia sconta un **deficit in termini di centri tecnologici** che accompagnano le PMI dal laboratorio al mercato – il nostro Paese ne conta soltanto 23, mentre la Germania e la Francia ne hanno il doppio e la Spagna il triplo⁴³ – che trova riscontro in una **scarsità di startup deep tech e di investimenti privati su questo segmento**. Tra il 2023 e il 2024 le startup italiane del settore hanno raccolto circa 12,5 milioni di euro, a fronte dei 255 milioni investiti in Francia⁴⁴. Nel comparto dell'IA gli investimenti privati sono in aumento, ma

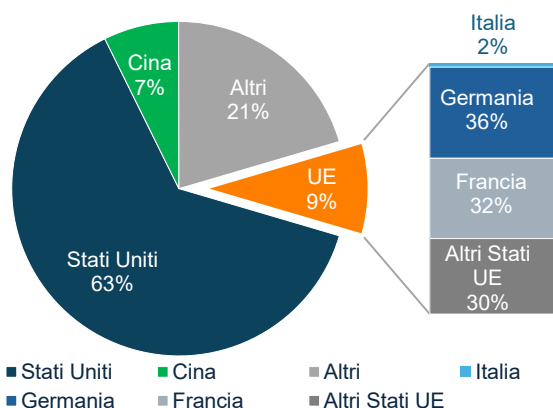
⁴² Banca d'Italia, *Trade in low-carbon technology products: macro and micro evidence for Italy*. 2024.

⁴³ European Commission. European Monitor of Industrial Ecosystems. Technology Centre Mapping.

⁴⁴ Ministero dell'Università e della Ricerca. *Strategia italiana per le tecnologie quantistiche*. 2025.

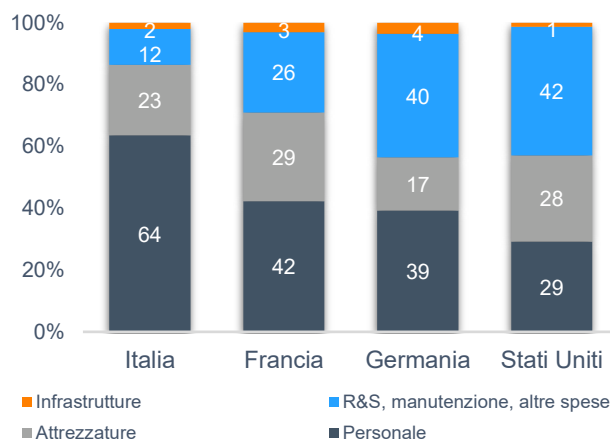
restano ancora insufficienti: nel 2023 l'Italia registrava volumi venti volte inferiori rispetto a quelli tedeschi (Grafico 11).

Graf. 11 – Investimenti privati in intelligenza artificiale (% mondo e UE, 2023)



Fonte: elab. CDP su dati US Bureau of Labour Statistics.

Graf. 12 – Spese in difesa per macrocategorie (% spesa totale, 2022)



Fonte: elaborazioni CDP su dati NATO.

3. **Tecnologie in ambito sanitario:** nel settore farmaceutico l'Italia gioca un ruolo da protagonista in Europa, con una **leadership nella produzione per conto terzi**⁴⁵ e un'**ottima produttività del lavoro delle medie imprese**⁴⁶, pur scontando un gap in termini di investimenti in R&S e una limitata capacità di tradurre l'innovazione in prodotto. Sul fronte delle **biotecnologie**, impiegabili non solo per rafforzare la **sovranità sanitaria**, ma anche per assicurare la **sicurezza alimentare** e affrontare sfide globali come il **cambiamento climatico** o la lotta alle pandemie, l'Italia presenta **pochi centri tecnologici specializzati** – appena il 3% del totale europeo⁴⁷ – **poche imprese attive nel biotech** rispetto ai peers europei – nel 2022 erano poco più di 800, contro le 1500 della Spagna e le 1800 della Francia⁴⁸ – e **spende poco in R&S**, circa 1/6 rispetto alla Francia⁴⁹ che è best performer in UE. Tuttavia, arrivano segnali promettenti dalla **crescita degli investimenti privati**, con private equity e venture capital che nel 2023 hanno mobilitato circa 2 miliardi di euro nel settore⁵⁰.

4. **Tecnologie per la difesa**, vitali per garantire la **sicurezza europea** e suscettibili di **applicazioni civili** che ne fanno un asset strategico per l'intera economia. **A livello europeo** il settore difesa soffre di una **scarsa integrazione**, con **frammentazioni, duplicazioni e sottofinanziamenti**, specialmente nella ricerca. L'**Italia** mostra una **filiera ampia e articolata** con oltre 7 mila imprese (di cui circa la metà attiva nella manifattura e il 14% nei servizi ad alta intensità di conoscenza⁵¹) e più di 100 mila addetti e una buona crescita nell'export (principalmente aeromobili e navi, che rappresentano circa l'80% dei prodotti esportati, e assorbito per quasi i due terzi dal Medio Oriente⁵²), passato da un'incidenza media del 2% sugli scambi globali nel periodo pre-pandemico a una del 4,8% nel quadriennio 2020-2024⁵³. Si registra la presenza di **grandi player industriali**⁵⁴ che

⁴⁵ Farindustria, Indicatori Farmaceutici, 2024.

⁴⁶ Fonte: Eurostat

⁴⁷ European Commission. European Monitor of Industrial Ecosystems. Technology Centre Mapping.

⁴⁸ Fonte: OECD 2022. Emerging technology indicators.

⁴⁹ Cfr. Nota 18.

⁵⁰ AIFI. The Italian private equity, venture capital and private debt scenario. 2024.

⁵¹ Software e telecomunicazioni, servizi di ingegneria e di ricerca e sviluppo, riparazione di macchinari e attrezzature. Fonte: Istat.

⁵² Fonte: Stockholm International Peace Research Institute. Dati riferiti al triennio 2022-2024.

⁵³ SIPRI. Trends in International Arms Transfers, 2024. March 2025.

⁵⁴ Non solo i due maggiori player nazionali (Leonardo e Fincantieri) ma anche altri attori come Avio e Elettronica S.p.A.

partecipano attivamente a programmi di ricerca e industriali⁵⁵ internazionali e collaborazioni europee, nonché la presenza di **distretti e poli tecnologici** rilevanti⁵⁶. D'altra parte, le PMI specializzate nel settore incontrano difficoltà ad accedere ai grandi programmi e scontano un limitato livello di internazionalizzazione; questo, unitamente ai forti oneri burocratici e di procurement e alla **limitata collaborazione tra poli tecnologici ed imprese**, rappresenta un forte gap da colmare nell'ambito. La **spesa italiana per la difesa è ancora inferiore rispetto all'obiettivo del 2% del PIL**⁵⁷ e una parte **troppo esigua va in innovazione**: vi è, infatti, una marcata concentrazione degli stanziamenti sulle spese per il personale⁵⁸ (Grafico 2), a discapito delle voci destinate a manutenzione e innovazione – in particolare, gli investimenti in R&S risultano marginali, attestandosi intorno all'1% della spesa totale⁵⁹. Anche in ambiti a duplice uso come l'**aerospazio** l'Italia fatica a tenere il passo con i partner europei, posizionandosi solo al quinto posto per investimenti cumulati nell'ultimo decennio, pur mostrando segnali di rilancio nel 2023 con gli **investimenti più che decuplicati** rispetto all'anno precedente⁶⁰.

INCREMENTARE LA CAPACITÀ PRODUTTIVA DI TECNOLOGIE STRATEGICHE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Favorire la crescita della **capacità produttiva di tecnologie strategiche** per l'economia italiana, sostenendo in particolare lo **sviluppo di segmenti industriali con potenziale di crescita inespresso**,
- ▶ Rafforzare la **capacità di investimento**, favorire il **consolidamento industriale** e la **salvaguardia di asset critici** e accompagnare i **processi di scaling-up** di imprese ad alto potenziale che operano in ambiti strategici.
- ▶ Supportare le Amministrazioni nello sviluppo degli **Importanti Progetti di Comune Interesse Europeo** (IPCEI), anche facendo leva sul ruolo di Advisory Partner della Commissione Europea.

⁵⁵ I principali programmi industriali sono ad esempio EuroDrome e EuroFighter (per la produzione di caccia), mentre quelli di ricerca sono JSF (per cooperazione tra USA e altri 7 Paesi nel campo dell'avionica) e Cooperative Research Ships (per la ricerca in campo idrodinamico e delle navi di grandi dimensioni).

⁵⁶ In particolare, nel Lazio (centri dell'Agenzia Spaziale Italiana e dell'Agenzia Spaziale Europea a Roma), in Campania (aerospazio), in Piemonte e Lombardia (sistemi elettronici e avionica), in Liguria (navale), Puglia e Sardegna (missilistica e aerospazio).

⁵⁷ Nel 2023, secondo l'Agenzia europea per la difesa, il valore è stato pari all'1,5%.

⁵⁸ Fonte: NATO, 2022.

⁵⁹ Fonte: EDA, 2022.

⁶⁰ Sace. *La Space Economy italiana: un potenziale "stellare" da cogliere*.

BOX 4 – WHAT-IF: Cosa accadrebbe al valore della produzione italiana dei semiconduttori se la UE raggiungesse nei tempi previsti il target e la quota italiana rimanesse invariata?

Nel 2023 la quota di vendite globali di semiconduttori proveniente dall'UE è stata pari al 12,7%, valore stabile che riflette un andamento costante fin dagli anni '90; tra gli Stati membri, l'Italia è responsabile del 9% dell'offerta, per un valore equivalente di circa 6 miliardi di dollari⁶¹.

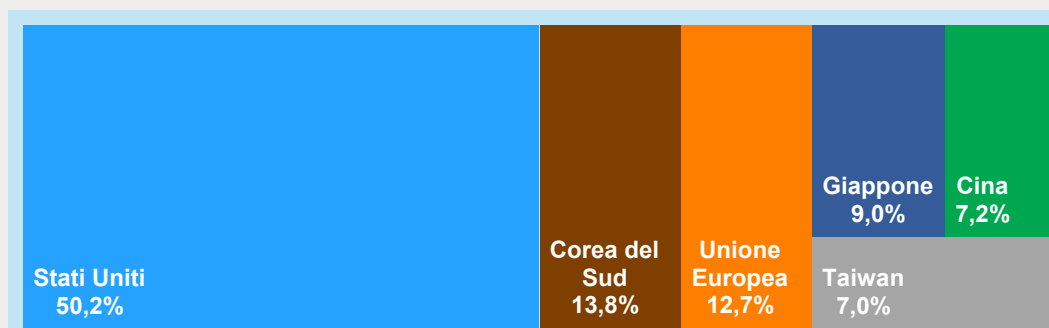
Nel frattempo, i Paesi asiatici hanno guadagnato terreno: la Corea del Sud, che negli anni '90 aveva una quota inferiore a quella europea, ha superato l'UE già nel 2005. Cina e Taiwan si stanno rapidamente avvicinando, raggiungendo entrambe circa il 7% nel 2023. A dominare il mercato restano però gli Stati Uniti, che dagli anni '90 mantengono una quota intorno al 50%. Ciò rende l'UE vulnerabile ad interruzioni delle forniture, come già avvenuto durante il periodo pandemico⁶².

Il mercato mondiale dei semiconduttori è previsto raggiungere un valore pari a 1 trilione di dollari entro il 2030⁶³. Per ridurre la dipendenza dell'Unione nel settore è stato adottato il Chips Act, che stabilisce l'obiettivo di raddoppiare la capacità produttiva interna, raggiungendo il 20% a livello mondiale entro il 2030.

Se venisse raggiunto il target UE nei tempi previsti, e la quota dell'Italia rimanesse invariata, il volume delle vendite italiane di semiconduttori potrebbe triplicare, arrivando a un valore complessivo di 18 miliardi di dollari.

Con il Chips Act, Bruxelles ha inoltre annunciato circa 100 miliardi di euro di investimenti complessivi nel settore, di cui una minima parte, pari a circa 3 miliardi di euro, proveniente dal bilancio dell'UE⁶⁴. Tuttavia, per uguagliare l'ammontare degli investimenti messi in campo, solo a livello federale, dal Chips Act statunitense, l'Unione Europea dovrebbe aumentare l'importo a valere sul bilancio comunitario di circa 17 volte⁶⁵.

Quota di vendite globali di semiconduttori (% , 2023)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Semiconductor Industry Association.

3.2 FATTORI PRODUTTIVI E INPUT CRITICI

- ▶ Nel mutato contesto geopolitico caratterizzato da sempre maggiori tensioni, un tema chiave è rappresentato dall'**approvvigionamento di fattori e input necessari per i processi produttivi nel comparto manifatturiero** e, in particolare, per le tecnologie strategiche.
- ▶ **L'Italia** vanta un ottimo posizionamento europeo in termini di **ridotto consumo dei materiali**⁶⁶ (12,8 tonnellate per abitante vs. 14,9 della media UE⁶⁷), del **livello di produttività delle**

⁶¹ Joint Research Center of the European Commission, *The position of the EU in the semiconductor value chain: evidence on trade, foreign acquisitions, and ownership*, 2022.

⁶² Semiconductor Industry Association, *Factbook 2024*.

⁶³ PwC, *State of the semiconductor industry. Trends and drivers shaping the semiconductor landscape*, 2024.

⁶⁴ Il resto ricade nell'ambito del regime degli aiuti di Stato.

⁶⁵ Cfr. nota 3.

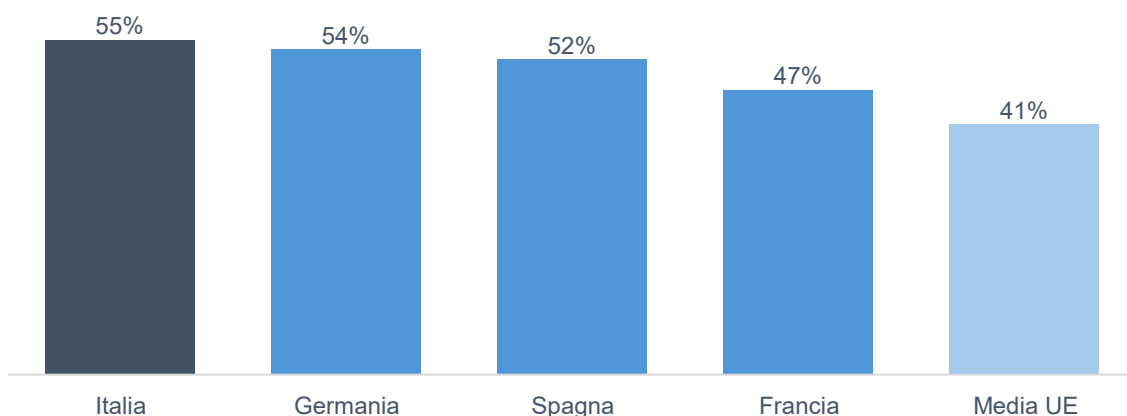
⁶⁶ Per consumo di materiali si intende l'utilizzo di materie prime, semilavorati e altri materiali durante il processo di produzione.

⁶⁷ Fonte: Eurostat.

risorse⁶⁸, che risulta maggiore rispetto al valore europeo (3,7 euro contro 2,5 euro), e **delle emissioni di gas serra da parte delle attività produttive**.

- ▶ Inoltre, il suo **sistema manifatturiero** presenta la **minore dipendenza dalle forniture estere** tra tutti gli Stati membri UE, registrando il **più alto tasso di utilizzo di materie prime, semi lavorati e componenti prodotti all'interno di filiere industriali nazionali**, il 55% nel 2020 a fronte di una media europea del 41% e di valori per Francia e Germania che si fermano rispettivamente al 47% e 54% (Grafico 13).

Graf. 13 – Quota di acquisti domestici di materie prime, semi lavorati e componenti da filiere industriali nazionali nel settore manifatturiero (2020, %)



Fonte: elaborazione CDP su dati Eurostat.

- ▶ Tuttavia, la **limitata dotazione di materie prime, non solo energetiche**, e il forte ridimensionamento delle già limitate capacità di estrazione mineraria negli scorsi decenni⁶⁹, comporta per l'Italia la **dipendenza da un numero significativo di fattori critici**: 333 voci tra materie prime e prodotti intermedi⁷⁰, di cui 148 strategici⁷¹ e 154 ad alto rischio⁷², per un valore pari a circa **29 miliardi di euro**.
- ▶ Le **materie prime rappresentano** in valore circa il **32% dell'import strategico totale** e, in numero, circa la metà dei codici prodotto strategici; altri prodotti strategici semilavorati sono riconducibili alle categorie principali dei **prodotti chimici (inclusi quelli a uso farmaceutico), dei combustibili fossili e del legno**.
- ▶ Le filiere maggiormente interessate risultano salute, ICT, chimica, trasporti, costruzioni, legno e metalli di base, nonché l'automotive. **Russia, Svizzera e Brasile** i principali fornitori, ma vi contribuiscono significativamente anche **Giappone, Ucraina e Stati Uniti** e, per quanto riguarda i Paesi UE, **Germania, Francia, Spagna, Paesi Bassi, Danimarca e Belgio**⁷³.
- ▶ Con specifico riferimento alle **materie prime critiche**, cioè quelle identificate come tali dalla Commissione europea in ragione del rischio di fornitura ad esse associato e della loro rilevanza per le applicazioni di uso finale (soprattutto per la produzione di tecnologie strategiche), l'approvvigionamento estero avviene perlopiù da **Cina, India e Vietnam**. Tra queste vale la pena citare le **terre rare**, le cui importazioni pesano per circa il 14% del totale dell'import di materie

⁶⁸ Intesa come euro di PIL generato con un chilogrammo di materiale consumato.

⁶⁹ Fonte: Federal Ministry Republic of Austria, World Mining Data 2022. Dati sulla produzione mineraria non includono la bauxite.

⁷⁰ Fonte: Confindustria, 2023.

⁷¹ Cioè ritenuti indispensabili per garantire la sicurezza nazionale e la tutela della salute, o comunque fondamentali per le ricadute sul sistema economico del Paese in quanto principali driver di crescita economica ed industriale.

⁷² Cioè soggetti ad elevato rischio di interruzione della fornitura per fattori di natura politica o ambientale.

⁷³ Fonte: Istat, 2022.

prime, semilavorati e componenti, con la **Cina** che gioca un ruolo di primo piano nelle fasi di produzione e trasformazione⁷⁴.

- ▶ Tra le strategie di riduzione delle dipendenze da fattori critici la capacità di riciclo svolge un ruolo chiave. L'Italia registra un'**ottima performance nell'economia circolare**, in particolare nel riciclo di rifiuti urbani, rifiuti specifici ed imballaggi⁷⁵, con **livelli tra i più alti rispetto ai peers europei**; di converso, il **tasso di raccolta dei Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche (RAEE)** risulta pari al 30% nel 2023, quasi la metà rispetto all'obiettivo comunitario del 65% al 2030⁷⁶ e **inferiore alla media europea** di 16 punti percentuali nonché **in diminuzione costante dal 2019**. Ciò rende meno efficace il recupero delle materie prime critiche presenti in copiose quantità all'interno dei dispositivi elettronici, su cui incide anche, nel caso italiano, uno **scarso sviluppo di impiantistica a tecnologia complessa** (ad esempio l'idrometallurgia) necessaria per recuperare questi fattori critici.
- ▶ Infine, l'Italia si confronta con una significativa **dipendenza dalle importazioni estere di combustibili fossili**: da una parte, il **petrolio e prodotti derivati, importati per quasi l'80%**⁷⁷ **del fabbisogno**, con Azerbaijan, Libia e Stati Uniti responsabili del 40% delle importazioni; dall'altra il **gas**, oggi perlopiù importato da Algeria, Azerbaijan e, nella forma di GNL, da Qatar e Stati Uniti. Nonostante gli avvenimenti degli ultimi anni, nel 2024 in Italia la **capacità di energia rinnovabile installata** resta limitata, pari al **22,1% dell'obiettivo fissato per il 2030** (80mila MW), con una dinamica di espansione che permetterebbe di conseguire il target soltanto nel 2038⁷⁸.

FAVORIRE L'ACCESSO DELLE IMPRESE ALLA FORNITURA DI INPUT CRITICI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Favorire l'**accesso delle imprese italiane alla fornitura di fattori produttivi critici, anche affiancando iniziative di politica industriale** promosse a livello nazionale ed europeo.
- ▶ Rafforzare la **capacità degli attori nazionali di garantire la resilienza delle catene di fornitura**, agendo sia sulle **capacità di approvvigionamento**, mediante azioni sul territorio nazionale e partnership con attori terzi, sia sull'**adozione di soluzioni di economia circolare** che consentano una riduzione delle dipendenze strategiche.
- ▶ Supportare le **aziende capo-filiera**, con lo scopo di aumentare la resilienza e la competitività di PMI appartenenti alle filiere strategiche, sostenendone la transizione ecologica e digitale e favorendone l'accesso ai mercati internazionali.
- ▶ Supportare la Pubblica Amministrazione e le imprese, nello sviluppo di soluzioni per il recupero di input produttivi e materie prime critiche.

3.3 INFRASTRUTTURE CRITICHE

- ▶ In questa fase storica di forti shock e grandi trasformazioni, il perimetro di **infrastrutture critiche** si è progressivamente ampliato, inglobando una molteplicità di ambiti: aerospazio e difesa, digitale⁷⁹, energia, trasporti e mobilità, salute e altri ancora.

⁷⁴ Fonte: Confindustria, 2023.

⁷⁵ Tra i 47 progetti strategici identificati dalla Commissione europea per rafforzare la capacità domestica nell'ambito delle materie prime critiche, l'Italia figura con 4 siti proprio destinati al riciclo, con focus su rame, nickel, litio, metalli del platino e terre rare.

⁷⁶ Fonte: Eurostat, 2024.

⁷⁷ Fonte: Eurostat, 2024.

⁷⁸ Legambiente, *Scacco matto alle rinnovabili. Il ruolo delle rinnovabili e delle Regioni nel raggiungimento degli obiettivi climatici*, 2025.

⁷⁹ Include intelligenza artificiale, tecnologie quantistiche, semiconduttori e 5G/6G.

- ▶ Per la sua posizione geografica nel cuore del Mediterraneo, ponte tra Nord Africa e resto d'Europa, l'Italia rappresenta un **hub infrastrutturale** di assoluto rilievo. Lo è storicamente sotto il profilo energetico, disponendo di **5 punti di ingresso di gasdotti**⁸⁰, associati a un'elevata capacità di rigassificazione e di stoccaggio, e **30 linee elettriche di interconnessione con l'estero** in uso o in costruzione⁸¹ con Svizzera, Francia, Austria e Slovenia, ma anche con Grecia, Montenegro, Malta e in ultimo la Tunisia, al fine di rafforzare gli scambi nel bacino del Mediterraneo. Inoltre, è allo studio il progetto del **South H2 Corridor** per il passaggio e l'utilizzo di idrogeno entro il 2030⁸² in un'ottica di diversificazione delle fonti.
- ▶ Inoltre, il Mediterraneo ospita circa il 15% del traffico internet a livello mondiale, facendo di questo mare un **crocevia della rete dei cavi sottomarini**, un'**infrastruttura oggi essenziale e strategica per la trasmissione di dati a livello mondiale**. Lo dimostrano anche l'aumento del loro numero, da 420 del 2020 al 489 del 2024, e i cospicui investimenti per il loro mantenimento e la loro sicurezza, anche da parte di grandi imprese italiane, alcuni delle quali stanno inglobando aziende specializzate nella subacquea.

Figura 2 – Infrastrutture digitali ed energetiche nel Mediterraneo



Fonte: elaborazioni CDP.

- ▶ In particolare, lo sviluppo di **cloud**, **data center** e **supercomputing** sono un **fattore abilitante per la sicurezza economica e l'autonomia strategica** europea, in particolare quando connesse alla fornitura di servizi essenziali⁸³. Nel contesto della rivoluzione guidata dall'intelligenza artificiale, diventa infatti fondamentale rafforzare la capacità del Paese di gestire **dati strategici** e abilitare **servizi digitali avanzati**.

⁸⁰ 3 sono al Sud dove approda il gas algerino a Mazara, quello libico a Gela e quello azero a Melendugno, e 2 sono al Nord con l'ingresso del gas dal Nord Europa a Passo Gries e quello da Est, in partenza dalla Russia, a Tarvisio.

⁸¹ Prevalentemente con il resto d'Europa, soprattutto con Svizzera e Francia ma anche Austria e Slovenia, nell'ottica di favorire la formazione di un sistema elettrico europeo integrato, ma anche con Grecia, Montenegro, Malta e in ultimo la Tunisia al fine di rafforzare gli scambi nel bacino del Mediterraneo.

⁸² Si tratta di un corridoio dedicato di oltre 3000 km di idrogenodotti che collega Nord Africa, Italia, Austria e Germania, dorsale dell'idrogeno destinata a diventare un asset strategico.

⁸³ Direttiva (UE) 2022/2557 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 dicembre 2022 del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla resilienza dei soggetti critici. Si tratta nello specifico di quelle relative ai seguenti settori: energia, trasporti, settore bancario, mercati finanziari, salute, acqua potabile, acque reflue, digitale, pubblica amministrazione, spazio, produzione trasformazione e distribuzione di alimenti.

- ▶ I data center sono **abilitatori tecnologici** fondamentali per l'erogazione di **servizi cloud** e applicazioni di **calcolo ad alte prestazioni**⁸⁴. Si tratta di un mercato storicamente localizzato nell'area cosiddetta FLADP (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino) e dal grande potenziale di espansione.
- ▶ L'Italia sconta un **ritardo in termini di installazione** nel confronto con i peer europei⁸⁵, con i siti operativi che registrano una **potenza inferiore**⁸⁶, con i data center esistenti perlopiù concentrati nel Nord Italia⁸⁷ (principalmente a Milano, che attrae crescenti investimenti da parte dei grandi operatori globali del cloud⁸⁸) pur in presenza di un elevato **potenziale di crescita nel Meridione**⁸⁹. Sono inoltre **assenti** sul territorio nazionale **data center hyperscaler**⁹⁰, cioè infrastrutture con disponibilità di risorse di calcolo e immagazzinamento dati per applicazioni cloud e d'intelligenza artificiale generativa.
- ▶ È essenziale una **strategia di lungo periodo**, che assicuri l'adeguata dotazione energetica e la valorizzazione delle specificità del territorio⁹¹, con una distribuzione equilibrata dei data center, anche di tipo edge e al di fuori dei poli principali.
- ▶ L'Italia sta **colmando il divario rispetto ad altri Paesi europei** anche nel **cloud computing**, grazie all'apertura di **infrastrutture cloud** da parte di **aziende tecnologiche globali** e alla realizzazione del Polo Strategico Nazionale⁹².
- ▶ D'altra parte, **l'Italia eccelle in termini di infrastrutture di supercalcolo**, elementi essenziali per la ricerca scientifica, le applicazioni industriali e l'implementazione di modelli di intelligenza artificiale avanzati. Il Paese si posiziona infatti al quarto posto al mondo per capacità di calcolo grazie alla presenza di ben **17 supercomputer** – tra cui “**Leonardo**” di CINECA e **HPC6** di Eni – con circa il **6% della potenza globale**⁹³.
- ▶ A questi si affiancano iniziative emergenti nel campo del quantum computing, con l'integrazione di tecnologie quantistiche nei centri di supercalcolo nazionali. **L'Italia ospita** ad esempio, presso il **CINECA di Bologna, una delle 13 AI Factories europee**, ecosistemi dedicati allo sviluppo e alla formazione di modelli di intelligenza artificiale che promuovono l'innovazione, la collaborazione e lo sviluppo nel campo dell'IA.

ACCRESCERE LO SVILUPPO E LA PROTEZIONE DELLE INFRASTRUTTURE CRITICHE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere lo **sviluppo delle infrastrutture critiche** – in particolare quelle energetiche e digitali – al fine di incrementare la sicurezza e l'autonomia strategica del Paese.
- ▶ Supportare le iniziative di crescita e rafforzamento di **imprese che detengono asset infrastrutturali strategici per il Paese**.

⁸⁴ Ad oggi, l'Italia, con 168 data center, si posiziona al 12° posto nella classifica globale. Fonte: Dati Cloudscene e Statista, marzo 2025.

⁸⁵ L'area di riferimento è la cosiddetta FLADP (Francoforte, Londra, Amsterdam, Parigi e Dublino).

⁸⁶ Fonte: Osservatorio Data Center Politecnico di Milano, 2024.

⁸⁷ Fonte: Italian Data Center Association, 2024

⁸⁸ Gli investimenti per la realizzazione di server IT in Italia hanno raggiunto i 5 miliardi di euro nel biennio 2023-2024 e previsioni di ulteriori 10 miliardi per il 2025-2026. Fonte: Osservatorio Data Center del Politecnico di Milano, gennaio 2025.

⁸⁹ Il Meridione potrebbe avvantaggiarsi dalla disponibilità di grandi aree industriali dismesse, dai collegamenti con i cavi sottomarini e con la dorsale terrestre, dalla vicinanza con fonti di energia rinnovabile e dalle agevolazioni economiche come quelle introdotte dalla ZES Unica

⁹⁰ Si tratta di data center di maggiori dimensioni che consentono l'elaborazione di una grande mole di dati, ovvero progettati per workload su larga scala con un'infrastruttura di rete ottimizzata, connettività di rete semplificata e una latenza ridotta al minimo.

⁹¹ L'Italia si presta ad ospitare data center in modo distribuito ed omogeneo sul proprio territorio, grazie alla contemporanea presenza, in diverse Regioni, di approdi di cavi sottomarini in fibra ottica, punti di interscambio dati, rete elettrica in altissima tensione, super computer ed ecosistemi d'innovazione tecnologica. Fonte: MIMIT, “Strategia per l'attrazione in Italia degli investimenti in Centri Dati”, luglio 2025.

⁹² Infrastruttura cloud governativa per la PA.

⁹³ Guida ai Stati Uniti, Giappone e Germania. La Cina, prima fino al 2017 e in zona podio fino a novembre 2023, è oggi 11°, ma non si può escludere la presenza di supercomputer non censiti. Fonte: Top500, 65° edizione, giugno 2025.

3.4 COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO

- ▶ La **cooperazione internazionale allo sviluppo** rappresenta uno strumento fondamentale per il **consolidamento delle relazioni diplomatiche ed economiche** tra l'Italia e i Paesi partner della cooperazione (Paesi della lista OCSE-DAC destinatari degli Aiuti Pubblici allo Sviluppo - APS), essendo orientata a promuovere la **crescita sostenibile e inclusiva** e la **tutela del clima e dell'ambiente**, in linea con l'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite**. Parallelamente possono favorire l'apertura di nuovi mercati alle **aziende italiane**, offrendo loro **opportunità di internazionalizzazione**.
- ▶ Nel 2024 gli APS forniti dai Paesi membri del **Comitato per l'Assistenza allo Sviluppo** (Development Assistance Committee - DAC) ha raggiunto i 212,1 miliardi di dollari, in diminuzione rispetto al 2023 dopo sei anni di espansione. Gli Stati Uniti si sono confermati il principale donatore, con 63,3 miliardi di dollari, pari al 30% del totale, seguiti dalla Germania con 32,4 miliardi.
- ▶ L'Italia vanta un lungo percorso di **partecipazione e collaborazione con organismi internazionali ed istituzioni finanziarie multilaterali**, che le ha permesso nel tempo di maturare una **solida esperienza in questo ambito**. Tuttavia, **il contributo italiano agli APS è pari a 6,7 miliardi di dollari⁹⁴**, lo 0,28% del Reddito Nazionale Lordo, inferiore alla media dei **24 Paesi del DAC** (0,33%) e lontano dal target dello 0,7% fissato dalle Nazioni Unite (nel 2024 raggiunto soltanto da quattro Paesi).
- ▶ Un focus particolare merita il **continente africano**, ricco di **risorse naturali⁹⁵** e dal notevole **potenziale in termini demografici⁹⁶**, di **aree arabili⁹⁷** e di **produzione di energia rinnovabile⁹⁸**.
- ▶ L'Africa è al centro del **Piano Mattei**, l'iniziativa di cooperazione allo sviluppo italiana lanciata a gennaio 2024 che mira a costruire un partenariato paritario tra Italia e Stati del Continente africano, nell'ambito del quale **CDP** ha un ruolo di primo piano dal punto di vista della mobilitazione di risorse proprie e di terzi.

Figura 3 – Settori prioritari per la cooperazione internazionale allo sviluppo italiana



Fonte: elaborazioni CDP su Documento di Programmazione e di Indirizzo per il triennio 2024-2026.

⁹⁴ Fonte: OECD. *ODA levels in 2023*.

⁹⁵ Detiene circa l'8% delle riserve globali di gas naturale e il 12% di petrolio ed è sede di oltre il 30% delle disponibilità mondiali conosciute di materie prime critiche fondamentali per le filiere della mobilità elettrica, delle tecnologie rinnovabili e dell'elettronica.

⁹⁶ La popolazione entro il 2050 potrebbe quasi raddoppiare rispetto agli 1,3 miliardi di individui odierni.

⁹⁷ Il 60% delle terre arabili non coltivate a livello globale è localizzato in Africa.

⁹⁸ Lì si trova il 60% delle aree globali idonee al fotovoltaico, specialmente nel Nord-Africa dove il coefficiente di irradiazione solare è tra i più alti al mondo, nonché numerosi bacini fluviali ideali per l'idroelettrico, come il bacino del Nilo e quello del Congo.

RAFFORZARE IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Rafforzare il **ruolo dell'Italia nella Cooperazione Internazionale**, collaborando sinergicamente con il Sistema Paese e con le altre istituzioni europee e internazionali, anche nel contesto del Piano Mattei.
- ▶ Promuovere il **coinvolgimento delle aziende italiane nelle iniziative di cooperazione** nell'ambito del Piano Mattei, specialmente in campo energetico, agricolo e digitale, e in altre iniziative multilaterali a livello europeo ed internazionale.
- ▶ Promuovere la **partecipazione a network, partnership e iniziative di respiro europeo e internazionale**, che consentono di consolidare il sistema italiano della cooperazione allo sviluppo e di assumere impegni specifici su temi rilevanti a livello globale.

4. LINEE GUIDA PER LA TRANSIZIONE VERDE E GIUSTA

- ▶ L'Unione Europea ha confermato un ruolo di leadership nella decarbonizzazione del sistema economico attraverso il Green Deal, ma oggi si confronta con **elementi inediti nello scenario internazionale**, che potrebbero **rallentare il percorso intrapreso** e contemporaneamente generare ripercussioni sulla **competitività del suo sistema produttivo**.
- ▶ La decisione degli Stati Uniti di ritirare la propria adesione agli Accordi di Parigi, ad esempio, indebolisce la credibilità degli impegni assunti dalla comunità internazionale e pone un freno all'azione globale per il clima. Al contempo, le crescenti tensioni commerciali potrebbero mettere a rischio l'approvvigionamento di **materie prime critiche**, cruciali nel processo di transizione energetica.
- ▶ Bisogna, in aggiunta, considerare l'incremento dei costi degli investimenti nelle **tecnologie green** degli ultimi anni, legati a numerosi fattori, dall'incremento dei tassi di interesse al maggior costo di acqua ed energia elettrica fino ai ritardi nella partenza dei progetti su larga scala.
- ▶ Pertanto, il percorso intrapreso necessita di **bilanciare sostenibilità ambientale, inclusione sociale e competitività industriale**, diventando quanto più equo possibile: da qui l'enfasi sul tema della **transizione giusta**.
- ▶ Anche in questa nuova cornice strategica, rimane l'intenzione di proseguire il percorso di decarbonizzazione delle economie europee. In particolare, il **raggiungimento degli obiettivi climatici** previsti dipende strettamente da una crescita sostenuta della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili (FER), dato che il settore energetico rappresenta oltre il 75% delle emissioni totali di gas serra della UE. A tal fine, si rende necessario un più **rapido sviluppo** degli investimenti nelle **reti**, negli **accumuli** e nelle nuove tecnologie, con l'obiettivo di accompagnare il processo di **elettrificazione dei consumi** alla base della transizione energetica.
- ▶ Nel contesto odierno l'**efficienza energetica** rappresenta una leva imprescindibile: risponde alla necessità di contrastare il cambiamento climatico, accrescere l'autonomia energetica e generare una riduzione dei costi.
- ▶ Le politiche di efficienza hanno consentito all'Unione europea di conseguire risultati rilevanti. I consumi di energia primaria⁹⁹ hanno raggiunto un livello massimo nel 2006 e da quel momento hanno rallentato gradualmente, attestandosi al 20% sotto il valore di picco. In questo ambito, è previsto un target europeo vincolante di contrazione del consumo medio di energia primaria per il **parco edilizio residenziale** del 16% entro il 2030 rispetto al 2020 e del 20-22% entro il 2035.
- ▶ Guardando agli usi finali, appare, inoltre, chiaro come le politiche di **mobilità sostenibile** rivestano una funzione sempre più centrale nelle misure UE di decarbonizzazione, considerando che il settore dei trasporti è responsabile di circa il 30% delle emissioni UE.
- ▶ Allo stesso tempo, la perdita di biodiversità e il consumo di risorse a livello mondiale continuano a crescere e rendono necessaria **una gestione più sostenibile delle risorse naturali** attraverso la diffusione **modelli di economia circolare**. Il recupero dei materiali permette non solo un uso più efficiente di risorse naturali, ma anche una riduzione dell'impatto ambientale delle attività di estrazione, dello smaltimento in discarica e della dispersione dei rifiuti.

⁹⁹ Per energia primaria si intende l'energia ottenuta direttamente dalle risorse naturali senza che sia sottoposta a processi significativi di trasformazione. Al contrario, l'energia finale è l'energia disponibile per i consumatori dopo aver applicato i processi di conversione, trasporto e distribuzione di energia.

- ▶ Le attuali tendenze a livello globale evidenziano, però, forti criticità nella gestione sostenibile delle risorse. Ad esempio, tra il 2000 e il 2022, la quantità totale di materie prime estratte per soddisfare la domanda di risorse è aumentata del 71%¹⁰⁰.
- ▶ In questo contesto, l'Unione Europea si distingue per **l'elevata efficienza nell'utilizzo delle risorse**, ma anche per un consumo pro capite superiore la media mondiale e per una **persistente dipendenza dalle importazioni di materie prime**, con ripercussioni negative nell'ambito di autonomia strategica e sicurezza economica europea¹⁰¹. L'Italia risulta, poi, tra i Paesi **maggiormente dipendenti dalle importazioni** di materiali: nel 2023, queste si sono rese necessarie per coprire il 48% del fabbisogno complessivo, contro una media europea del 22%.
- ▶ L'importanza dell'**ottimizzazione nell'uso dei materiali** si inserisce nella più ampia cornice della **gestione sostenibile di risorse** quali acqua, suolo e habitat naturali. L'intensità delle attività antropiche e dei cambiamenti climatici mettono, infatti, sempre più a rischio la disponibilità e la qualità delle risorse ambientali e delle materie prime, dell'energia e dei **servizi ecosistemici** vitali che tali risorse forniscono.
- ▶ Tale gestione contribuisce contestualmente ai crescenti sforzi di **adattamento al cambiamento climatico**. Negli ultimi decenni, l'Europa ha registrato un incremento significativo degli **eventi climatici estremi**, con perdite economiche stimate in circa 740 miliardi di euro tra il 1980 e il 2023¹⁰². Di conseguenza, si sono progressivamente rese necessarie azioni di **prevenzione dei danni e adattamento alle nuove condizioni ambientali**, al fine di tutelare le **comunità più vulnerabili**.
- ▶ Il cambiamento climatico incide significativamente anche sulla quantità e sulla qualità dell'acqua, alterandone in modo più o meno diretto i parametri fisici e chimici e rendendo la **gestione della risorsa idrica** un tema prioritario. Sebbene nell'UE i prelievi idrici siano diminuiti, la disponibilità di acqua si è ridotta a causa dell'aumento delle temperature e della maggiore frequenza di eventi siccitosi: nel 2022, il 34% del territorio europeo è stato interessato da condizioni di scarsità idrica almeno in una stagione¹⁰³.
- ▶ In aggiunta, il **suolo riveste un ruolo centrale tra le risorse ambientali** necessarie alla **tutela del territorio**. Le funzioni ecologiche assicurate da un suolo di buona qualità garantiscono, oltre al loro valore intrinseco, una fondamentale fornitura di servizi ecosistemici.
- ▶ Nel contesto descritto, è possibile individuare alcune direttrici strategiche prioritarie di sviluppo per l'Italia:
 1. **Fonti energetiche rinnovabili.** L'Italia ha un notevole potenziale di sfruttamento delle energie rinnovabili, grazie ad un'ampia disponibilità di risorse naturali come sole e vento. Nonostante ciò, e al netto di un'iniziale rapida accelerazione, negli ultimi anni **la crescita della quota di fonti rinnovabili nel mix energetico italiano ha subito un significativo rallentamento**, passando da un incremento medio annuo dell'8,5% a poco più dell'1%. Tale dinamica colloca l'Italia al di sotto della media UE e dei principali partner europei. Permangono rilevanti criticità amministrative che rallentano l'installazione di nuovi impianti, in particolar modo legate alle tempistiche autorizzative. A queste difficoltà si aggiunge la resistenza di parte delle comunità locali, che ostacola la realizzazione di progetti su larga scala, soprattutto in aree a forte valenza paesaggistica o ambientale.


¹⁰⁰ Fonte: UNSD, Sustainable Development Goals Extended Report 2024.


¹⁰¹ Per ulteriori approfondimenti, si rimanda al documento strategico "Linee Guida per la Sicurezza Economica e l'Autonomia Strategica".

¹⁰² Fonte: EEA.

¹⁰³ Fonte: EEA, 8th Monitoring Report (2025).

2. **Nuovi vettori e tecnologie innovative.** La transizione energetica richiede, in aggiunta alla crescita della produzione da rinnovabili e alla contemporanea riduzione dei consumi, il ricorso a nuovi vettori energetici e tecnologie innovative, fondamentali nei settori hard-to-abate come industria e trasporti. In questo quadro, l'Italia adotta un approccio tecnologicamente neutro, puntando su biometano, idrogeno verde, RFNBO (Renewable Fuels of Non-Biological Origin), CCS/CCUS e nucleare di nuova generazione.
3. **Efficienza energetica.** Negli ultimi anni, il sistema produttivo italiano si caratterizza per **un utilizzo relativamente efficiente dell'energia**. L'intensità energetica nazionale è oggi del 17% inferiore alla media UE, con consumi pro-capite più bassi del 26% rispetto alla Germania, del 23% rispetto alla Francia. Nel periodo 2005-2023, l'Italia ha ridotto i consumi primari e finali rispettivamente del 25% e del 19%, migliorando la performance media UE di circa 7 punti percentuali¹⁰⁴. Tuttavia, permane un **significativo potenziale di miglioramento, in particolare nel settore edilizio**: oltre il 50% degli immobili sottoposti a certificazione energetica risulta ancora nelle due classi meno efficienti, evidenziando la necessità di accelerare il processo di riqualificazione del patrimonio immobiliare esistente.
4. **Mobilità sostenibile.** Sul piano della **mobilità elettrica**, l'Italia è **sesta in Europa per numero di punti di ricarica**, mostrando una buona performance se parametrato al (ridotto) parco circolante: con 19 punti di ricarica ogni 100 veicoli a batteria, l'Italia supera Francia (14) e Germania (8), collocandosi al secondo posto UE per questo indicatore. Anche in termini di capillarità (numero di punti di ricarica per chilometri di strada), l'Italia registra una performance positiva. Tuttavia, rimane distante dai peers europei per numero di veicoli elettrici circolanti, limitando fortemente il contributo del settore alla transizione green.
5. **Economia circolare.** Facendo leva su una filiera di raccolta e riciclo dei rifiuti consolidata, il Paese vanta **un'elevata efficienza nell'utilizzo delle risorse e nella gestione dei rifiuti**. La limitata disponibilità di risorse naturali ha, infatti, favorito nel tempo **un'ampia diffusione di pratiche avanzate di economia circolare**. Tuttavia, la gestione dei rifiuti risente di divari territoriali e di un considerevole gap di finanziamento e presenta, pertanto, ampi margini di miglioramento.
6. **Risorse ambientali e adattamento al cambiamento climatico.** L'Italia dispone di una **dotazione idrica quantitativamente e qualitativamente elevata**, Ciononostante, il modello di gestione evidenzia criticità sia in termini di eccessivo prelievo pro-capite, sia per carenze infrastrutturali. **Rilevanti problematiche permangono anche sul fronte del consumo di suolo**, in contrasto con gli obiettivi europei di azzeramento del consumo netto di suolo entro il 2030.

 PUNTI DI FORZA
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Noto potenziale di sviluppo delle fonti rinnovabili grazie alla disponibilità di risorse naturali ▶ Intensità energetica dei consumi migliore rispetto ai peers ▶ Significativa capillarità delle infrastrutture elettriche rispetto al parco circolante ▶ Importante potenziale per il biometano grazie anche alla presenza di impianti a biogas riconvertibili. ▶ Elevata efficienza nell'utilizzo delle risorse e nella gestione dei rifiuti ▶ Ampia dotazione di risorse idriche

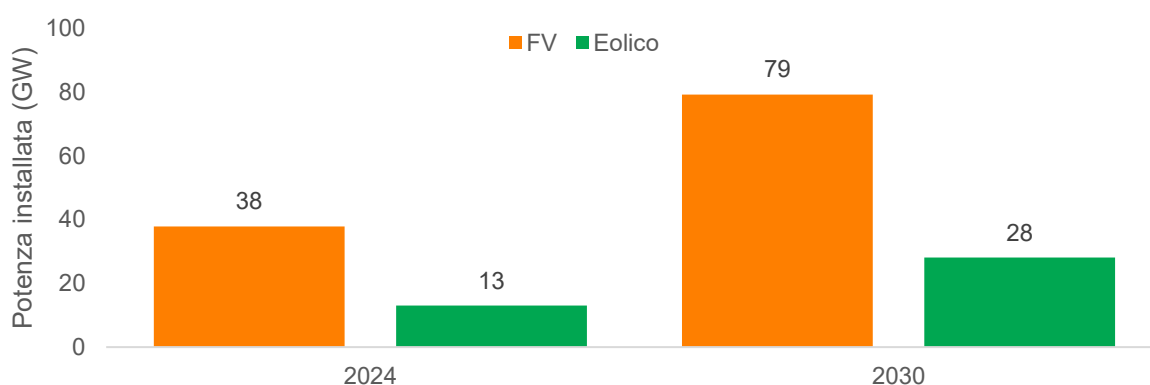
 GAP DA COLMARE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Eccessiva lunghezza dei tempi di permitting con ripercussioni sui costi degli investimenti ▶ Inadeguatezza delle prestazioni energetiche del parco edilizio residenziale ▶ Ricorso molto diffuso al trasporto su gomma sia privato sia per le merci ▶ Costi elevati e domanda limitata di idrogeno verde ▶ Carenze di investimenti per adeguare la dotazione impiantistica per la gestione dei rifiuti ▶ Modelli non sostenibili di consumo della risorsa idrica e del suolo

¹⁰⁴ Fonte: Eurostat

4.1 FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI

- ▶ L'Italia è un Paese particolarmente adatto alla produzione di energia pulita con un **notevole potenziale** di sviluppo grazie a condizioni climatiche favorevoli e alla disponibilità di risorse naturali, unite a un impegno crescente a favore della transizione energetica.
- ▶ Negli ultimi anni, infatti, la **capacità installata di energia solare ed eolica** è cresciuta a ritmi sostenuti, portando la quota di rinnovabili a oltre il 40% del fabbisogno elettrico nazionale nel 2024, con 128,6 TWh, di cui **58 TWh generati attraverso eolico e fotovoltaico**, con l'obiettivo di arrivare al 63,4% dei consumi totali elettrici nel 2030.
- ▶ Il Mezzogiorno riveste un ruolo strategico nello sviluppo delle energie rinnovabili, in particolare del fotovoltaico. Alla fine del 2023, le regioni meridionali rappresentavano già circa il 35% della capacità solare installata a livello nazionale¹⁰⁵. Le prospettive future sono ancora più rilevanti: secondo il PNIEC, **oltre il 60% della nuova capacità fotovoltaica prevista entro il 2030 dovrà essere realizzata proprio nel Mezzogiorno**. Tale tendenza è confermata dai dati più recenti sulle richieste di connessione alla rete gestita da TERNA: oltre il 72% delle richieste al 31 luglio 2025, in termini di potenza, proviene dal Sud e dalle isole¹⁰⁶.

Graf. 14 - Evoluzione attesa della potenza installata da FV ed eolico in Italia (GW)



Fonte: rapporto statistico GSE e PNIEC.

- ▶ In tale prospettiva di elevata penetrazione di queste tecnologie, è necessario indirizzare alcuni fattori critici:
 - la **rete elettrica italiana**, nonostante sia una delle più sviluppate in Europa, non è ancora pronta all'integrazione di un numero molto elevato di impianti di piccole dimensioni da fonti rinnovabili non programmabili;
 - **gran parte della produzione si concentra nel Sud**, dove il sole e il vento sono più abbondanti, mentre la domanda di energia è più alta al Nord, rendendo necessario un **potenziamento delle infrastrutture di trasmissione e distribuzione**;
 - la **dipendenza dai materiali critici** per la produzione di tecnologie rinnovabili, come il litio per le batterie o le terre rare per le turbine eoliche, rappresenta un'altra sfida importante, poiché l'approvvigionamento di queste risorse è controllato da pochi Paesi e soggetto a fluttuazioni di mercato.

¹⁰⁵ Fonte: elaborazioni su dati GSE.

¹⁰⁶ Terna.

- ▶ Il contributo delle rinnovabili non riguarda solo il comparto elettrico, ma anche quello **termico e dei trasporti** per i quali gli obiettivi settoriali sono a loro volta molto ambiziosi, rispettivamente dovranno arrivare al **35,9% e al 34,2% sul totale settoriale** nel 2030.
- ▶ Osservando il trend delle **rinnovabili destinate a soddisfare i consumi termici** si registra una certa **staticità o una crescita moderata** da diversi anni: i due terzi dei consumi termici, soddisfatti dalle rinnovabili, sono costituiti da biomasse (stufe a legna o pellet e impianti di teleriscaldamento). Il consumo delle pompe di calore è cresciuto negli ultimi anni ma il trend è decisamente insufficiente. La quota dei consumi termici coperta da fonti rinnovabili **nel 2023 in Italia è stata solo del 21,8%**, inferiore alla media europea che è del 25%.
- ▶ Le rinnovabili nel **settore dei trasporti incidono per il 10% dei consumi energetici**. Il biodiesel rappresenta ancora la principale tipologia in questo settore; negli ultimi anni è cresciuto anche il biometano, la cui produzione dovrà incrementare di 10 volte prossimi 5 anni, passando dagli attuali 570 milioni di metri cubi/anno immessi in rete a **5,7 miliardi di metri cubi/anno entro il 2030**. Poco meglio fanno le rinnovabili elettriche, con livelli di consumo ancora molto ridotti nei trasporti, a testimonianza delle difficoltà nella elettrificazione di questo settore.
- ▶ Nonostante siano **necessari ulteriori sforzi**, l'Italia possiede tutti gli strumenti per accelerare la transizione energetica e ridurre la dipendenza dai combustibili fossili. Con politiche più efficaci, investimenti mirati e un maggiore coinvolgimento delle comunità locali, le energie rinnovabili possono diventare il pilastro del sistema energetico nazionale, contribuendo a costruire un futuro più sostenibile, resiliente e autonomo.
- ▶ Le priorità d'azione dovrebbero concentrarsi prevalentemente sull'incremento della **nuova capacità produttiva da fonti energetiche rinnovabili** e sul **rilancio degli impianti esistenti** tramite operazioni di repowering e revamping, fondamentali per aumentare l'efficienza e la produttività del parco impiantistico esistente.
- ▶ Tale incremento di capacità produttiva dovrà essere attuato favorendo anche lo **sviluppo delle comunità energetiche**, promuovendo modelli decentralizzati di produzione e consumo, favorendo l'autoconsumo in linea con gli orientamenti normativi europei.
- ▶ Inoltre, sarà fondamentale accompagnare tale processo con un adeguato sviluppo/**potenziamento dei sistemi di accumulo e il sostegno all'elettrificazione e all'ammodernamento delle reti elettriche**. In particolare, una capacità di accumulo adeguata, sia diffusa che centralizzata, rappresenta un tassello strategico della transizione energetica, in vista del progressivo phase-out della capacità termoelettrica tradizionale.

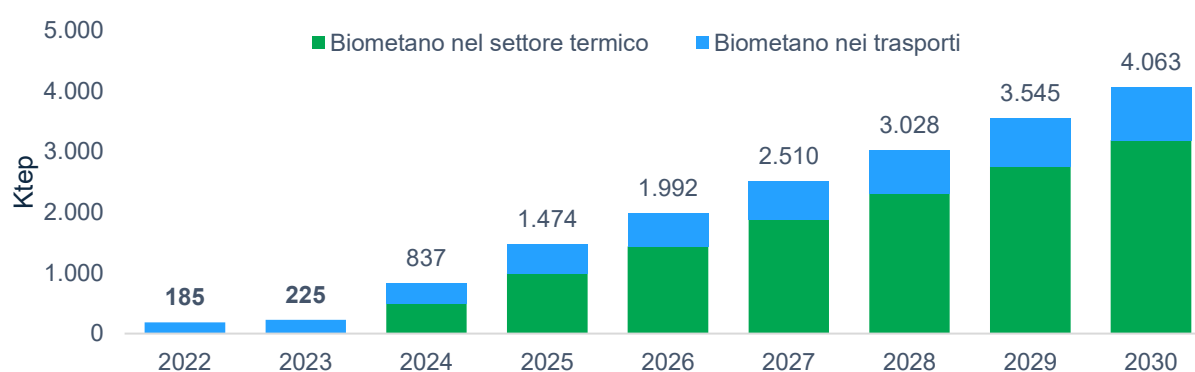
SVILUPPARE LE FONTI ENERGETICHE RINNOVABILI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere interventi volti ad incrementare la **capacità di generazione da fonti rinnovabili** (tramite revamping / repowering).
- ▶ Supportare **modelli innovativi e decentralizzati** di produzione e consumo e contribuire al rafforzamento dei **systemi di accumulo** per garantire sicurezza e continuità nell'approvvigionamento energetico.
- ▶ Accompagnare lo sviluppo e l'**ammodernamento delle reti elettriche** per agevolare il processo di elettrificazione dei consumi energetici.
- ▶ Supportare Amministrazioni centrali ed Enti locali con iniziative di **advisory e capacity building**, finalizzati a rafforzare le competenze e capacità gestionali.

4.2 NUOVI VETTORI E TECNOLOGIE INNOVATIVE

- ▶ Il perseguimento della neutralità climatica necessita, oltre al contributo delle fonti rinnovabili e dell'efficientamento dei consumi, anche del ricorso a **vettori energetici alternativi** e a **nuove tecnologie** per la produzione di energia e per la **cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio** (CCS e CCUS).
- ▶ Il **biometano** rappresenta la migliore alternativa all'impiego di gas naturale, in quanto può essere immesso nella rete di distribuzione senza modifiche infrastrutturali e offre **prospettive di sviluppo promettenti**, grazie alla combinazione di un settore agricolo sviluppato che può valorizzare gli scarti organici e i reflui zootecnici, il comparto industriale e residenziale, una rete del gas molto capillare e politiche di incentivazione mirate.

Graf. 15 - Evoluzione attesa della produzione di biometano in Italia



Fonte: elaborazioni su dati GSE e PNIEC.

- ▶ Nonostante il potenziale e la disponibilità di risorse derivanti dal PNRR e da incentivi economici a favore della produzione¹⁰⁷, il settore deve affrontare **alcune criticità**. La burocrazia rappresenta un ostacolo significativo, con **tempi lunghi per ottenere le autorizzazioni** necessarie alla costruzione di nuovi impianti. Inoltre, gli investimenti richiesti sono elevati e,

¹⁰⁷ La misura "Sviluppo del biometano, secondo criteri per la promozione dell'economia circolare" del PNRR (Missione 2, Componente 2, Investimento 1.4) si pone come obiettivo di sostenere gli investimenti per la realizzazione di nuovi impianti di produzione di biometano e per la riconversione, totale o parziale, di impianti esistenti a biogas.

In continuità con il D.M. 2 marzo 2018 e in coerenza con le misure di sostegno agli investimenti previste dal PNRR, il D.M. 15 settembre 2022 consente l'accesso alle risorse previste dal PNRR per lo sviluppo degli impianti di produzione di biometano. Il D.M. 15 settembre 2022 ha il fine di promuovere l'incentivazione del biometano immesso nella rete del gas naturale attraverso un sostegno in **conto capitale** (pari al massimo al 40% delle spese sostenute) e un incentivo in **conto energia** (tariffa incentivante applicata alla produzione netta di biometano).

sebbene gli incentivi siano un aiuto concreto, il ritorno economico per le aziende non è sempre immediato. Un'altra sfida è rappresentata dalla **concorrenza con il biogas**, poiché molti impianti sono ancora focalizzati sulla produzione di energia elettrica e la conversione al biometano può risultare complessa e onerosa. Se il settore riuscirà a superare questi ostacoli, l'Italia potrà diventare un vero e proprio **hub del biometano in Europa**.

- ▶ L'**idrogeno verde**, cioè quello prodotto attraverso il processo dell'elettrolisi a partire da energia rinnovabile, presenta una notevole varietà di potenziali utilizzi in diversi settori e rappresenta attualmente il vettore energetico più efficiente anche per **stoccare eventuali surplus da fonti rinnovabili**, grazie al processo con cui l'energia può esservi convertita.
- ▶ L'aggiornamento del PNIEC nel 2024, in linea con il quadro comunitario, ha definito una **traiettoria minima di sviluppo per l'idrogeno**: entro il **2030**, i consumi di idrogeno rinnovabile dovrebbero raggiungere circa **0,25 milioni di tonnellate all'anno**. Si prevede che almeno il 70% di questa domanda sarà soddisfatta attraverso la produzione nazionale, ipotizzando una capacità di 3 GW di elettrolizzatori.
- ▶ Un elemento centrale della strategia è il **Southern Hydrogen Corridor**, di cui la dorsale italiana rappresenta una componente fondamentale. Questo progetto contribuirà a fare dell'Italia un hub europeo per l'idrogeno, facilitando i **flussi di importazione** e rafforzando la posizione strategica del Paese nel panorama energetico europeo.
- ▶ Attualmente l'impiego dell'idrogeno verde è, però, **trascurabile** in Italia, sebbene sia il PNRR che i nuovi meccanismi di incentivazione in via di adozione dovrebbero dare impulso al suo sviluppo. Tuttavia, nonostante un'importante disponibilità di fondi, le **progettualità** legate all'idrogeno verde **stentano e decollano**, prevalentemente a causa degli **elevati costi** che ancora ne caratterizzano la produzione.
- ▶ Accanto al ruolo di biometano e idrogeno verde è fondamentale dare impulso ad altre tecnologie per la riduzione delle emissioni climalteranti. In tal senso, le tecnologie di **cattura, utilizzo e stoccaggio della CO₂ (CCS/CCUS)** sono strategiche, in particolare nei settori industriali hard-to-abate, nella produzione di energia flessibile a basse emissioni, per l'idrogeno blu e per le soluzioni di rimozione della CO₂ atmosferica. Il loro sviluppo richiede investimenti mirati, infrastrutture dedicate e un quadro normativo adeguato a contribuire agli obiettivi climatici al 2030 e alla neutralità al 2050.
- ▶ Anche le tecnologie **nucleari di nuova generazione**, come gli **SMR** e gli **AMR**, possono offrire un contributo stabile e low-carbon al mix energetico, con vantaggi in termini di sicurezza e flessibilità. Tuttavia, restano barriere significative legate a costi, tempi, regolazione e accettazione pubblica. È essenziale definire al più presto un quadro normativo chiaro per attrarre investimenti e supportare il ruolo del nucleare e di altre tecnologie emergenti nel percorso di decarbonizzazione.
- ▶ In sintesi, gli sforzi a favore dei nuovi vettori e delle nuove tecnologie indispensabili per il processo di transizione energetica dovranno essere indirizzati prevalentemente al **superamento delle criticità** ancora presenti che riguardano: la **semplificazione** e armonizzazione delle normative; il **potenziamento delle infrastrutture** per trasporto e stoccaggio di nuovi vettori, anche attraverso la valorizzazione della rete esistente; il sostegno alla **creazione di domanda**, soprattutto nei settori industriali dove la transizione è più facilmente attuabile; la **stabilizzazione degli strumenti** di supporto economico, per assicurare redditività e ridurre i rischi iniziali per le imprese; lo **sviluppo di filiere industriali** nazionali per tecnologie chiave come CCS, idrogeno e nucleare avanzato.

FAVORIRE L'INTEGRAZIONE DI NUOVI VETTORI E TECNOLOGIE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Favorire la maturazione di **nuove tecnologie e vettori**, supportandone la diffusione per contribuire agli obiettivi di decarbonizzazione.
- ▶ Promuovere lo sviluppo di **reti infrastrutturali** idonee al trasporto di nuovi vettori e funzionali all'ampliamento del mercato.
- ▶ Sostenere l'attività di **ricerca e sviluppo**, alimentando così l'innovazione tecnologica nel settore.
- ▶ Sostenere start-up che possano aiutare a sviluppare nuove tecnologie.

BOX 5 – WHAT IF: *Quale sarebbe l'impatto della sostituzione del 20% del gas naturale consumato nei settori industriali hard to abate con idrogeno verde?*

- ▶ L'industria italiana è responsabile di **oltre un quinto dei consumi energetici** e delle emissioni climalteranti a livello nazionale; ridurne l'impatto ambientale rappresenta pertanto una **priorità** strategica per il Paese. Un'attenzione particolare va rivolta ai settori cosiddetti **hard-to-abate**, ovvero quei comparti industriali in cui l'elettrificazione dei processi risulta tecnicamente impraticabile o economicamente poco sostenibile, e che possono invece impiegare idrogeno verde in sostituzione o in miscela con il gas naturale.
- ▶ Si tratta in particolare delle industrie "pesanti" — tra cui chimica, vetro, ceramica, cartario e acciaio — che da sole assorbono circa **l'80% dei consumi di gas naturale dell'intera manifattura** nazionale per alimentare i propri processi produttivi.
- ▶ Ipotizzando una **sostituzione del 20%** del gas naturale attualmente utilizzato da questi settori - corrispondente alla percentuale massima di miscelazione realizzabile senza necessità di modifiche impiantistiche alle infrastrutture o ai processi industriali - si stima un consumo aggiuntivo di circa **180mila tonnellate di idrogeno verde all'anno**.
- ▶ Tale sostituzione richiederebbe un corrispondente incremento della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili e consentirebbe di **evitare il consumo di quasi 2 miliardi di metri cubi di gas naturale**, equivalenti a oltre il 3% del fabbisogno totale nazionale, con una conseguente riduzione delle emissioni pari a **circa 4 milioni di tonnellate di CO₂ equivalente all'anno**.

Consumi di gas naturale nei settori industriali Hard to abate (mln m³)

Settore	2019	2020	2021	2022	2023
 Chimica	2.060	2.222	2.239	1.621	1.669
 Vetro e ceramica	2.263	2.118	2.456	2.297	2.178
 Cartaria	1.959	1.800	1.983	1.808	1.574
 Siderurgia	1.706	1.477	1.717	1.498	1.451
 Altri	4.057	3.840	3.846	3.046	2.949
Totale HtA	12.045	11.457	12.241	10.270	9.821
20% HtA	2.409	2.291	2.448	2.054	1.964



**-2 mld
M³ gas**



**-4 mln
CO₂ eq.**

Fonte: elaborazione CDP su dati ENEA e RSE.

4.3 EFFICIENZA ENERGETICA

- ▶ Negli ultimi 15 anni, in Italia, la **domanda di energia primaria e i consumi finali di energia** hanno seguito un andamento tendenzialmente decrescente, osservando una riduzione rispettivamente del 15% e del 9%¹⁰⁸. Nel medesimo arco di tempo, l'**industria** ha tagliato i propri consumi per quasi il 35%, i **trasporti** per l'8% e l'**agricoltura e la pesca** per il 2%. L'**intensità energetica** si è ridotta nello stesso periodo per più del 20%: i consumi di energia, quindi, sono cresciuti meno rispetto all'aumento del PIL.
- ▶ Ad incrementare il proprio impiego di energia, è stato solo il **settore civile**, con un +18%. Quest'ultimo è responsabile oggi per circa il 40% dei consumi finali di energia, 10 p.p. in più rispetto al 2000, mentre i trasporti hanno mantenuto una quota stabile attorno al 30% e l'industria l'ha ridotta di 8 p.p., dal 29% al 21%.
- ▶ Tuttavia, il **disaccoppiamento** tra l'andamento dei consumi energetici e la dinamica dei suoi principali driver (i.e. PIL, produzione industriale, traffico veicolare e temperature), che ha raggiunto valori massimi al termine del 2022, è andato gradualmente riducendosi, disegnando una traiettoria non in linea con gli obiettivi intermedi PNIEC.
- ▶ In risposta all'innalzamento dei target UE, anche l'Italia, come gran parte degli Stati membri, dovrà incrementare il proprio impegno¹⁰⁹. Il **PNIEC** calcola, sulla scorta del consumo di energia finale medio nel triennio 2016-2018, il risparmio cumulato da conseguire tramite politiche attive entro dicembre 2030 pari a 73 Mtep, a fronte dei 51,4 Mtep previsti precedentemente.
- ▶ Permane un'evidente inadeguatezza delle prestazioni energetiche del patrimonio edilizio. Nel parco residenziale circa il 55% degli immobili rientra nelle classi energetiche meno efficienti (F e G). Il settore non residenziale risulta mediamente più efficiente: meno del 40% ricade nelle classi E, F e G. Gli edifici classificati come *nearly Zero Energy Building* (nZEB) si fermano all'1%¹¹⁰.
- ▶ Abitazioni inefficienti concorrono altresì ad alimentare le situazioni di **povertà energetica**, che in Italia affligge 2,2 milioni di famiglie, il 7,7% della popolazione, con picchi ragguardevoli nel Mezzogiorno. Tale fenomeno induce anche a immaginare interventi adeguati alla riqualificazione del patrimonio di **edilizia residenziale pubblica**.
- ▶ Sulle scelte dei cittadini pesano le **barriere finanziarie** all'investimento, fondate anche sulla percezione di un gap tra i costi di acquisto di soluzioni tecnologiche più efficienti e i risparmi conseguibili nel tempo. Incidono negativamente i costi delle opere edilizie e i tassi di interesse, cresciuti in misura significativa negli ultimi anni.
- ▶ A partire dal 2019, si riscontra anche un **rallentamento del tasso di riqualificazione** degli immobili della Pubblica Amministrazione centrale e una dinamica di ristrutturazione inferiore agli obiettivi attesi.
- ▶ Risulta, per questo, opportuno indirizzare gli interventi di efficientamento nei settori civile¹¹¹ e dei trasporti in virtù del margine ragguardevole di riduzione dei consumi, oltre che per la possibilità di contribuire congiuntamente al conseguimento degli obiettivi nel campo della riduzione delle emissioni e della penetrazione delle rinnovabili termiche ed elettriche negli usi residenziali e della mobilità. In ambito civile, al fine di trarre gli obiettivi al 2030 e al 2050,

¹⁰⁸ Dati ISPRA.

¹⁰⁹ L'aggregazione dei contributi proposti dagli Stati Membri implica un livello di consumi cumulato pari a 814,3 Mtep di energia finale e 1.067,5 Mtep di energia primaria al 2030, che eccedono gli obiettivi di 763 Mtep di energia finale e 992,4 Mtep di energia primaria.

¹¹⁰ Fonte PNIEC. Percentuale di APE classificati NZEB presenti sul SIAPE rispetto al campione totale per il 2022.

¹¹¹ Gli scenari PNIEC al 2030 stimano che il 52% risparmi attesi dalle misure di promozione dell'efficienza energetica sia ottenuto in ambito residenziale e il 19% nel terziario

il tasso di riqualificazione annuale del settore civile dovrebbe attestarsi sul 2% nel 2030 e sul 2,6% nel 2050, un valore quest'ultimo circa triplo rispetto al dato attuale.

- ▶ Allo stesso tempo è necessario favorire l'adozione di standard costruttivi innovativi e sostenere la diffusione di tecnologie dalle elevate performance come le **pompe di calore** e i sistemi **Building & Automation Control System** (BACS), dispositivi che monitorano, modificano automaticamente e quindi ottimizzano il consumo di energia negli edifici. Un potenziale di efficientamento in gran parte non ancora sfruttato è rappresentato dalla **Cogenerazione ad Alto Rendimento** e dal **teleriscaldamento**.
- ▶ In questo contesto, le azioni di efficientamento dovranno essere indirizzate prioritariamente:
 - alla **riqualificazione del parco immobiliare**, supportando l'implementazione della strategia di ristrutturazione a lungo termine del parco nazionale di edifici residenziali e non e favorendo l'aumento strutturale del tasso di riqualificazione, con un'attenzione particolare a promuovere opere di **ristrutturazione profonda** e a sostenere la conversione degli immobili in edifici ad energia quasi zero (nZEB);
 - all'ammodernamento dei **sistemi di illuminazione pubblica**, che incidono per quasi il 2% sui consumi elettrici nazionali e possono rappresentare fino al 30% della spesa energetica dei comuni. Interventi come la sostituzione delle lampade tradizionali con tecnologie LED ad alta efficienza possono ridurre i consumi fino al 60%, migliorando la qualità servizio e generando risparmi per le amministrazioni, con benefici in termini di sicurezza urbana.

SOSTENERE GLI INTERVENTI PER L'EFFICIENZA ENERGETICA POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere le iniziative di **riqualificazione energetica del patrimonio immobiliare**, soprattutto pubblico, contribuendo a colmare il gap di finanziamento settoriale.
- ▶ Supportare l'**efficientamento energetico delle infrastrutture pubbliche**, a partire dai sistemi di illuminazione.
- ▶ Promuovere l'innovazione tecnologica nel settore, assicurando supporto a start-up e piattaforme impegnate nello **sviluppo di materiali innovativi** e nella **digitalizzazione della gestione energetica degli edifici**.
- ▶ Sostenere la Pubblica Amministrazione attraverso **attività di advisory**, ad esempio supportando gli enti nella programmazione degli interventi, nel reperimento di risorse nell'ambito della programmazione europea e nazionale

BOX 6 – WHAT IF: Quali sarebbero gli effetti di una ristrutturazione profonda del 30% delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica?

- ▶ Il patrimonio di **edilizia residenziale pubblica (ERP)** di proprietà della Pubblica Amministrazione si compone di **479mila abitazioni** per una superficie complessiva che supera i 36 milioni di metri quadri. Si tratta di un segmento dello stock immobiliare meno vetusto della generalità degli edifici residenziali, ma comunque risalente nel tempo: il **55% delle abitazioni ERP risultano costruite prima del 1980** e il 27% prima del 1960.
- ▶ Il **92% delle abitazioni ERP** non risulta sottoposto a vincoli culturali e paesaggistici ed è pertanto **potenzialmente oggetto di interventi di efficientamento energetico**. Ad oggi, il **56% degli ERP rientra nelle classi energetiche F e G**, quelle a performance peggiori, mentre

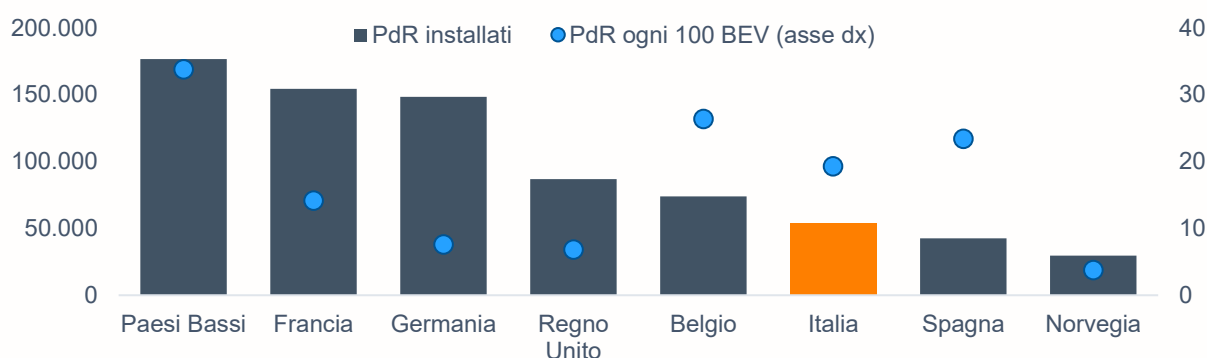
meno dell'8% si posiziona nelle classi più efficienti, dalla B alla A4, molto meno del patrimonio residenziale nel suo complesso, che mostra il 13% delle unità immobiliari nelle classi migliori.

- ▶ Si immagini di **supportare la PA nell'implementazione di interventi di ristrutturazione profonda** tali da portare il **30% delle abitazioni ERP** peggio performanti non soggette a vincoli **in classe A**. Si tratterebbe di 132mila abitazioni, meno dello 0,4% del totale delle abitazioni italiane. Si considerano i consumi medi di energia termica ed elettrica per classe energetica e una superficie media di 75 metri quadri.
- ▶ Tali interventi produrrebbero circa **1.900 GWh di risparmi annui di energia**, che equivalgono al **12% dei consumi prodotti da abitazioni e uffici pubblici italiani**. In termini economici e ambientali come si traduce questo risparmio? Considerando prezzi correnti e fattori di emissione di elettricità e gas, la spesa energetica diminuirebbe di **230 milioni di euro l'anno** e le **emissioni di CO2 si ridurrebbero di 390mila tonnellate**, un risultato che si otterrebbe **spegnendo 1,5 milioni di condizionatori, togliendo dalla strada 200mila auto o piantando più di 15 milioni di alberi**.

4.4 MOBILITÀ SOSTENIBILE

- ▶ La transizione energetica dei trasporti rappresenta in Italia un processo molto sfidante. Oggi il comparto è responsabile di circa il **30% dei consumi energetici, coperti per più del 90% dai prodotti petroliferi**, oltre che da biocombustibili (4%), gas naturale (3%) ed energia elettrica (2%); quest'ultima riconducibile quasi esclusivamente alle linee ferroviarie. La modalità di trasporto principale è quella su strada, a cui è imputabile il 95% dei consumi, per gran parte dovuti al **trasporto su gomma e privato**.
- ▶ Le auto elettriche oggi circolanti possono beneficiare di una rete articolata, al 31 dicembre 2024, in più di **54 mila punti di ricarica attivi** (+27% rispetto a dicembre 2023), distribuiti in 22 mila location¹¹². Il Nord Italia accoglie il 57% dei punti di ricarica nazionali - e la Lombardia il 21% - e Roma, Milano e Torino sono le province che ne ospitano di più.
- ▶ L'Italia è sesta in Europa per punti di ricarica (PdR), ma risulta seconda per rapporto tra disponibilità di infrastrutture e parco elettrico circolante: il Paese presenta 19 PdR ogni 100 veicoli a batteria, un valore maggiore rispetto a Francia (14) e Germania (8). Anche in termini di capillarità (misurata in termini di numero di punti di ricarica per chilometri di strada), l'Italia registra una performance positiva.

Graf. 15 - Disponibilità di punti di ricarica elettrica (PdR), 2024



Fonte: elaborazione su dati Motus-E.

¹¹² Fonte: Motus-E.

- ▶ Tuttavia, se oggi la dotazione infrastrutturale risulta adeguata al numero di veicoli elettrici nel mercato, gli scenari definiti dal PNIEC prevedono una crescita esponenziale dell'immatricolato elettrico, puntando a 6,5 milioni di veicoli elettrici a partire dai 570 mila circa oggi in circolazione¹¹³. Dal 2019, i punti di ricarica hanno sperimentato un tasso di crescita media annua superiore al 43%. Risulta necessario, pertanto, non perdere il ritmo di roll-out.
- ▶ L'**elettrificazione** contribuisce alla decarbonizzazione del trasporto su strada e alla riduzione degli impatti ambientali del trasporto marittimo. Il **cold ironing**, ossia l'alimentazione elettrica delle navi in porto, riduce le emissioni e il rumore spegnendo i generatori a combustibili fossili. Pertanto, potenziare le infrastrutture elettriche portuali risulta essenziale.
- ▶ Dove il vettore elettrico non risulta tecnicamente e/o economicamente percorribile, come i settori aeronautico, navale e il trasporto pesante, risulta preminente, in via complementare, la diffusione di combustibili alternativi, come i **biocarburanti avanzati**, il **biometano** e l'**idrogeno**.
- ▶ Queste opzioni, tuttavia, si trovano in diversi gradi di sviluppo della filiera ed appare dirimente accrescere gli sforzi utili alla riduzione dei costi, all'ottimizzazione dei processi e all'ampliamento delle matrici utilizzabili, affinché raggiungano livelli più elevati di **maturità tecnologica**.
- ▶ Nello specifico, oltre alla diffusione del biometano, vantaggi significativi possono scaturire dalla promozione dei biocarburanti più virtuosi, che registrano elevati risparmi emissivi e che non risentano del conflitto "food&feed", e dalle attività di R&S nelle tipologie di carburanti sintetiche più innovative, come i carburanti rinnovabili di origine non biologica e i carburanti da carbonio riciclato.
- ▶ Per la decarbonizzazione del settore dell'aviazione, il contributo più rilevante può venire dai **Sustainable Aviation Fuels**, come l'HVO e il bio-jet, combustibili liquidi di origine rinnovabile, ad esempio a partire da oli vegetali, che possono rappresentare un'occasione di diversificazione e riconversione dell'attività delle raffinerie.
- ▶ In questo contesto, risulta essenziale agire prioritariamente:
 - a supporto **dell'elettrificazione nella mobilità di massa e privata**. Sebbene l'elettrico pesi per meno di un quarto dei consumi energetici nazionali, nei trasporti è fermo al 3%, dominati dai prodotti petroliferi. Il potenziale maggiore di elettrificazione riguarda proprio i trasporti, con una possibile crescita oltre il 40% al 2050;
 - **sviluppando le infrastrutture di ricarica**, garantendone diffusione omogenea e capillare, con priorità a modelli ad alta potenza e velocità. Serve anche favorire l'integrazione, l'interoperabilità e l'adozione di tecnologie smart per ottimizzare domanda-offerta, ridurre costi e abilitare la mobilità elettrica ai servizi di flessibilità. È fondamentale offrire supporto agli enti locali per la pianificazione e gestione delle infrastrutture pubbliche;
 - **rinnovando il parco veicoli pubblico e privato**. Per il TPL, ciò implica l'acquisto di mezzi a basse emissioni, in sostituzione di veicoli obsoleti. Per le flotte aziendali, si tratta di un segmento strategico per l'adozione di veicoli alternativi, data la forte influenza sul mercato dell'auto e sull'usato;
 - **promuovendo lo shift modale dal mezzo privato al pubblico**, per ridurre traffico e migliorare la qualità urbana. Ciò include il potenziamento delle infrastrutture ferroviarie e la promozione della mobilità dolce (ciclabile, sharing), con interventi anche di riduzione della domanda. La digitalizzazione del TPL e la sharing mobility, inoltre, possono supportare la diffusione della mobilità sostenibile.

¹¹³ Dati UNRAE che considerano sia veicoli BEV (battery electric vehicle) che PHEV (Plug-in Hybrid electric vehicle).

SUPPORTARE LA MOBILITÀ SOSTENIBILE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere le iniziative per il **rinnovo dei veicoli privati e commerciali** contribuendo alla **diffusione di alimentazioni a basso impatto ambientale**.
- ▶ Supportare l'espansione delle **infrastrutture di ricarica elettrica** e di distribuzione di combustibili alternativi.
- ▶ Contribuire al **rafforzamento del trasporto pubblico locale** sostenendo interventi volti all'acquisto di mezzi a ridotto impatto ambientale.

4.5 ECONOMIA CIRCOLARE

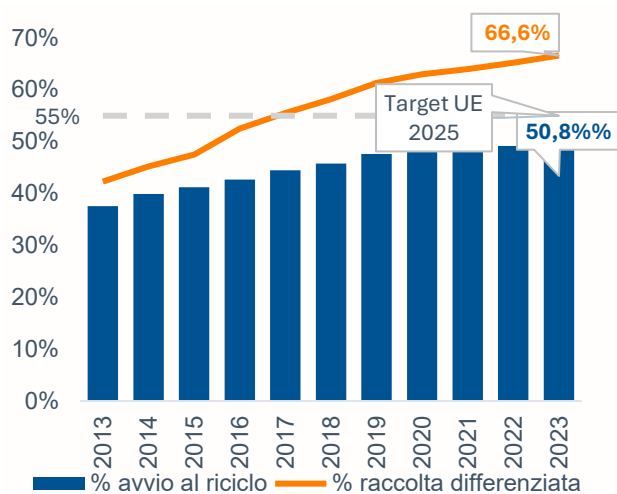
- ▶ L'Italia è fra gli Stati europei più virtuosi nel campo dell'economia circolare. Il Paese registra livelli di consumo di materiali inferiori alla media europea e migliori rispetto ai principali peers, a cui si affianca una percentuale di domanda di materiali soddisfatta da materie prime seconde tra le più alte nella UE (20,8%¹¹⁴). Risultano positive anche le performance nella gestione dei rifiuti, ambito nel quale l'Italia evidenzia il tasso di riciclaggio dei rifiuti più alto in UE (72%), rimanendo sopra la media europea anche nel riciclo dei rifiuti urbani (50,8%).
- ▶ Tuttavia, la gestione dei rifiuti urbani presenta margini di miglioramento: circa **il 16% dei rifiuti urbani viene ancora conferito in discarica**, mentre il recupero energetico si attesta al 19%, inferiore alla media UE e significativamente al di sotto di Paesi benchmark come Germania e Belgio. Su alcuni flussi specifici di rifiuto (RAEE, tessili), i sistemi di raccolta e trattamento appaiono ancora insufficientemente sviluppati e disomogenei sul territorio nazionale.
- ▶ Le ottime performance nella gestione italiana delle risorse derivano anche dalla significativa diffusione di **modelli industriali sostenibili** e pratiche di circolarità nelle aziende italiane: nel 2024 il 42% delle imprese dichiara di aver già adottato almeno una misura di economia circolare, e un ulteriore 22% intende farlo in futuro¹¹⁵. Si tratta principalmente di **riciclo di input produttivi e scarti di lavorazione**, con un risparmio stimato sui costi di produzione delle imprese manifatturiere superiore ai 16 miliardi di euro.
- ▶ Al contempo, la filiera italiana della gestione dei rifiuti, dopo un decennio di ottime performance economiche, sembra aver raggiunto dei limiti strutturali di competitività, segnati da marginalità in calo per gli operatori, soprattutto quelli attivi del riciclo vero e proprio¹¹⁶. Nonostante il contributo significativo dei materiali riciclati alla domanda di materie prime, **la dimensione ridotta dei mercati delle materie prime seconde (MPS)**, ancora inadeguata agli obiettivi di circolarità stabiliti a livello nazionale e comunitario, frena la crescita dell'industria del riciclo e dei rifiuti.

¹¹⁴ Fonte: Eurostat. Il tasso di circolarità indica la percentuale di domanda di materiali soddisfatta da materiali riciclati.

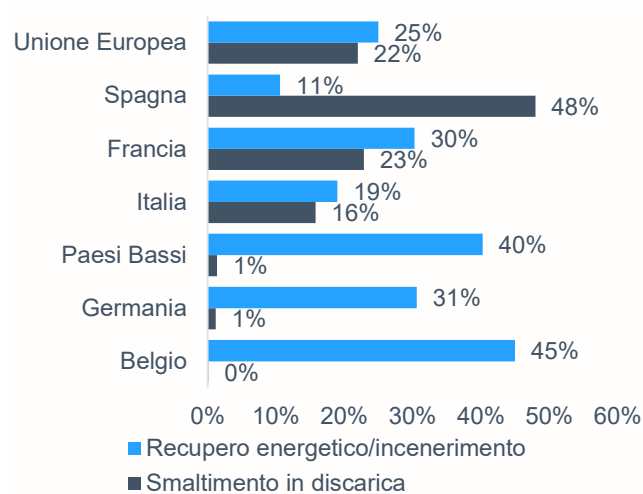
¹¹⁵ Fonte: Energy & Strategy, Circular Economy Report 2024, dicembre 2024, Politecnico di Milano.

¹¹⁶ Fonte: AGICI, I driver economici dell'industria del riciclo e dei rifiuti, 2025

Graf. 16 – Raccolta differenziata e avvio al riciclo in Italia (2023)



Graf. 17 – Gestione rifiuti indifferenziati in UE (% sul totale rifiuti prodotti, 2023)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Eurostat e ISPRA.

- ▶ Tra gli ostacoli principali, permane un significativo **gap di investimenti** nei settori connessi all'economia circolare. Dal 2019, gli investimenti privati in Italia si sono stabilizzati su livelli sensibilmente inferiori rispetto ai peers europei: nel 2023 risultano circa la metà di quelli francesi e un quarto di quelli tedeschi. La prevalenza strutturale di piccole e microimprese nel sistema produttivo incide negativamente sulla dimensione media degli investimenti rispetto ai principali peers, ostacolando la diffusione di modelli di produzione sostenibili nelle filiere industriali.
- ▶ In tale contesto, rimangono centrali gli sforzi di attori pubblici e privati per contribuire a ridurre la dipendenza italiana ed europea da materiali importati, anche consolidando le buone pratiche che caratterizzano il sistema produttivo nazionale. A tal fine, le azioni di sostegno all'economia circolare italiana dovranno essere indirizzate a:
 - Supportare la realizzazione **nuovi impianti per la gestione e il trattamento dei rifiuti**. La priorità in questo ambito rimane quella di incrementare il **recupero energetico** dei rifiuti indifferenziati, degli scarti del riciclo e dei residui della gestione. Questi flussi, spesso smaltiti in discarica nonostante l'elevato potenziale energetico, rappresentano una quota rilevante dei rifiuti. Nel 2022, il fabbisogno insoddisfatto di trattamento degli indifferenziati ammontava a 2,8 milioni di tonnellate. La termovalorizzazione, se ben integrata, non ostacola il riciclo ma lo completa, offrendo una gestione sostenibile e meno costosa degli scarti non recuperabili.
 - Rafforzare **la gestione dei rifiuti strategici e lo sviluppo delle nuove filiere del riciclo**. Investire nel miglioramento della raccolta e del riciclo dei RAEE permette di ridurre l'impatto ambientale e la dipendenza da materie prime critiche, rafforzando competitività e autonomia industriale. Al contempo, è necessario sostenere lo **sviluppo di filiere del riciclo innovative** in grado di trattare categorie di rifiuti sempre più presenti, come tessili, pannelli solari dismessi e batterie esauste.
 - Sostenere l'adozione di **modelli di circolarità nei processi aziendali e dei settori produttivi**. Promuovere innovazioni di processo e di prodotto all'interno del sistema produttivo nazionale (ad esempio, di ecoprogettazione) può, infatti, contribuire a **ridurre la produzione di rifiuti**, che rappresenta una soluzione preferibile all'avvio al riciclo o al riutilizzo. Serve, inoltre, un approccio integrato lungo tutto il ciclo produttivo che incentivi l'uso di **materie prime seconde (MPS)** nelle filiere. Progetti di **simbiosi industriale**, che prevedono l'utilizzo dei residui produttivi di un'azienda come risorse per un'altra,

consentono alimenta la domanda di materiale riciclato, contribuendo alla crescita dei mercati delle MPS.

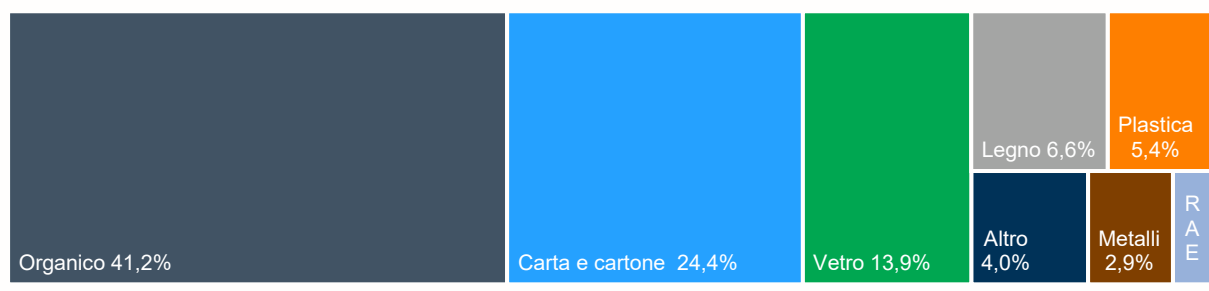
PROMUOVERE L'ECONOMIA CIRCOLARE E MODELLI INDUSTRIALI SOSTENIBILI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Supportare il **potenziamento di impianti e infrastrutture per la gestione e il trattamento dei rifiuti**, con l'obiettivo di incrementare i tassi di riciclo e le performance ambientali complessive;
- ▶ Sostenere lo **sviluppo di filiere industriali circolari** e la promozione di modelli industriali sostenibili.
- ▶ Accompagnare le Amministrazioni pubbliche centrali e locali con **servizi di assistenza tecnico-specialistica a supporto della programmazione**, attuazione e monitoraggio di investimenti volti all'efficienza delle risorse nella produzione e nel ciclo di vita dei prodotti.

BOX 7 – WHAT IF: Cosa accadrebbe se si conseguissero gli obiettivi al 2035 di conferimento in discarica e avvio al riciclo?

- ▶ Se l'Italia riuscisse a raggiungere entro il 2035 i target europei sul trattamento dei rifiuti urbani — riducendo il conferimento in discarica dal 16% al 10% e portando l'avvio al riciclo dal 50,8% al 65% — si registrerebbe un salto di qualità rilevante nella gestione dei materiali post-consumo, con importanti benefici ambientali, economici e industriali.
- ▶ A parità di produzione annua di rifiuti urbani (29,3 milioni di tonnellate nel 2023), tale evoluzione si tradurrebbe in circa 2 milioni di tonnellate di rifiuti in meno conferiti in discarica, contribuendo significativamente alla riduzione delle emissioni climalteranti legate al ciclo di vita dei rifiuti.
- ▶ Contestualmente, raggiungere il 65% di avvio al riciclo significherebbe dare una nuova vita a circa 4,2 milioni di tonnellate di rifiuti urbani in più ogni anno, alimentando le filiere del recupero e generando valore sotto forma di materiali secondari, energia rinnovabile e occupazione.
- ▶ Considerando la composizione attuale dei rifiuti avviati a riciclo, questo scenario implicherebbe il recupero annuo aggiuntivo di circa:
 - 1,7 milioni di tonnellate di rifiuti organici,
 - 1 milione di tonnellate di carta e cartone,
 - 580 mila tonnellate di vetro,
 - 225 mila tonnellate di plastica,
 - 67 mila tonnellate di RAEE,
 - 42 mila tonnellate di rifiuti tessili.

Ripartizione dei rifiuti urbani avviati al riciclo (2023)

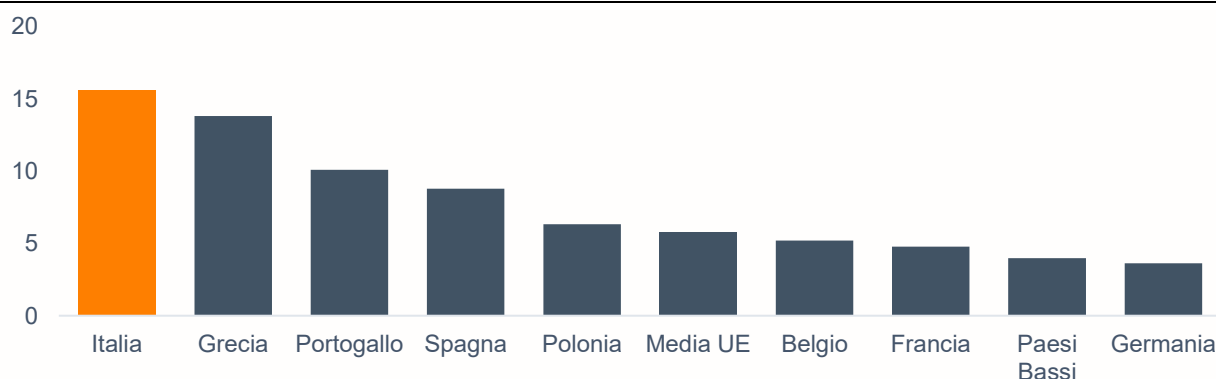


Fonte: elaborazioni CDP su dati ISPRA.

4.6 RISORSE AMBIENTALI E ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO

- ▶ Nell'ambito delle risorse idriche, l'Italia si caratterizza per un'abbondanza di riserve e una qualità alta dell'acqua potabile, anche grazie ad una quota di prelievi da fonti sotterranee (85% vs media UE del 62%).
- ▶ Nonostante ciò, l'OCSE ha classificato l'Italia come un Paese soggetto a **stress idrico medio-alto**. Da un lato, infatti, il cambiamento climatico influisce negativamente sulla **disponibilità e la qualità media della risorsa idrica** e sul ciclo idrologico, comportando rischi considerevoli legati all'incremento dell'evaporazione, alla riduzione dei livelli delle falde e all'accumulo di inquinanti, con ripercussioni dirette sulla salute ecologica dei corpi idrici e sulla biodiversità conservata in essi.
- ▶ Dall'altro, il perseguimento di **modelli di consumo poco sostenibili**, basati **sull'uso intensivo delle risorse idriche**, ha reso l'Italia particolarmente vulnerabile, con circa il 30% delle risorse rinnovabili già sottratte all'ecosistema naturale¹¹⁷. Sul territorio nazionale si perde in media più del 42% dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione¹¹⁸, un dato fortemente connesso alla vetustà delle infrastrutture idriche: il 60% della rete è stato posato oltre 30 anni fa e il 25% supera i 50 anni. Ciò avviene nonostante una dinamica degli investimenti nel settore in miglioramento, con la spesa pro capite che è raddoppiata tra il 2012 ed il 2023, raggiungendo i 65 euro per abitante, trainata anche dagli investimenti del PNRR¹¹⁹.

Graf. 18 – Tasso di utilizzo della risorsa idrica disponibile (2022)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Eurostat.

- ▶ **Rilevanti problematiche permangono anche sul fronte del consumo di suolo**, con un'incidenza di aree irreversibilmente urbanizzate pari al 7,2% della superficie nazionale, significativamente al di sopra della media UE (4,2%), in contrasto con gli obiettivi europei di azzeramento del consumo netto di suolo entro il 2030. Si stima che, se il trend di aumento del consumo di suolo osservato a partire dal 2006 fosse confermato fino al 2030, il costo cumulato dei servizi ecosistemici persi supererebbe i 210 miliardi di euro.
- ▶ Una conseguenza diretta dell'utilizzo non sostenibile del suolo è che l'Italia risulta essere tra i Paesi europei più interessati da fenomeni di **dissesto idrogeologico**. La naturale propensione del territorio nazionale al dissesto, connessa alle sue caratteristiche meteo-climatiche, morfologiche, geologiche e sismiche, viene infatti aggravata dalla forte antropizzazione del territorio e dagli effetti del cambiamento climatico. Il 94% dei comuni italiani è a rischio per frane, alluvioni o erosione costiera, mentre più di un milione di italiani vive in aree a rischio frana e

¹¹⁷ PNACC 2023.

¹¹⁸ Fonte: ISTAT, 2024.

¹¹⁹ Fonte: Utilitalia, Blue Book 2025.

quasi sette milioni di abitanti vivono in zone a rischio alluvioni con scenario di pericolosità idraulica media¹²⁰.

► In tale contesto, gli interventi principali devono essere orientati a:

- Sostenere **interventi di miglioramento e ammodernamento delle infrastrutture idriche nazionali**. Occorre potenziare le infrastrutture per la captazione e l'approvvigionamento delle acque meteoriche. Un uso efficiente degli invasi consente di recuperare più acqua, ricaricare le falde e mitigare le piene. È necessario ripristinare la capacità degli invasi esistenti, realizzarne di nuovi e favorire la raccolta dell'acqua piovana. Allo stesso tempo, bisogna modernizzare le reti acquedottistiche per ridurre le perdite. Serve aumentare il tasso di sostituzione delle reti e migliorare la gestione dei dati lungo la filiera dell'acqua, adottando tecnologie digitali per un uso più efficiente delle risorse.
- Aumentare la **circolarità del sistema idrico nazionale**, attraverso il recupero ed il riutilizzo della risorsa idrica. La **gestione delle acque reflue** è cruciale per restituire acqua pulita all'ambiente, alimentare fiumi e falde, e consentirne nuovi usi. Una volta trattate, le acque reflue possono essere riutilizzate per ridurre i prelievi dai corpi idrici, limitando la pressione sugli ecosistemi e migliorando la resilienza alla siccità.
- Supportare l'adozione di **misure di gestione sostenibile del suolo e del capitale naturale** e l'adattamento al cambiamento climatico. La priorità è prevenire il dissesto idrogeologico, anche con soluzioni basate sulla natura (le "nature-based solutions"¹²¹). Sostituire superfici impermeabili con suoli permeabili, riportare alla luce corsi d'acqua e rinaturalizzare aree umide consente di trattenere più acqua e migliorare l'ecosistema. Rimboschimenti e rinverdimenti aiutano l'adattamento climatico e il ripristino del capitale naturale. Le aree verdi urbane riducono il calore, assorbono CO₂, migliorano la gestione delle acque e favoriscono la biodiversità.

FAVORIRE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE AMBIENTALI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- Sostenere il potenziamento e la digitalizzazione delle infrastrutture utili ad accrescere **efficienza, accessibilità e sostenibilità del servizio idrico**.
- Supportare la **realizzazione di infrastrutture verdi e blu** e la creazione di progetti di adattamento climatico e di gestione sostenibile del suolo.
- Promuovere programmi di advisory economico-finanziaria e tecnico-specialistica a sostegno della strutturazione e implementazione di interventi per la **riduzione del rischio idrogeologico** da parte delle **Amministrazioni pubbliche centrali e locali**.

¹²⁰ Fonte: ISPRA.

¹²¹ Ovvero soluzioni che si ispirano a processi naturali o si basano su di essi, che sono efficaci sotto il profilo dei costi, apportando benefici ambientali, sociali ed economici.

5. LINEE GUIDA PER LA COESIONE SOCIALE E TERRITORIALE

- ▶ Fin dal Trattato di Roma, la UE mira a «**ridurre il divario fra le differenti regioni e il ritardo delle regioni meno favorite**» (art. 174). In questo senso, lo sviluppo armonioso nei diversi territori dell'Unione Europea è un **valore costituzionale fondante** della costruzione europea.
- ▶ Una delle principali leve per realizzare questo obiettivo è la **politica di coesione economica, sociale e territoriale**, che costituisce uno dei maggiori capitoli di spesa della UE: per la programmazione 2021-2027 sono stati stanziati **392 miliardi di euro – quasi un terzo dell'intero bilancio comunitario**¹²². Tali risorse finanziano investimenti per la creazione di posti di lavoro, il miglioramento della competitività delle imprese, il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici con l'obiettivo di elevare la qualità della vita in tutte le regioni, con attenzione particolare a quelle più arretrate. Si tratta di un impegno cruciale affinché i benefici del mercato unico e delle trasformazioni economiche siano condivisi in modo equilibrato.
- ▶ La politica di coesione svolge un ruolo chiave nel sostenere gli investimenti pubblici, rappresentandone quasi il 13 % nella UE e il 51% negli Stati membri meno sviluppati¹²³.
- ▶ Tuttavia, pur registrando progressi significativi in termini di **convergenza**, alcune regioni, in particolare in Europa meridionale e sud-orientale, sono rimaste bloccate in una “trappola dello sviluppo”, ossia in una situazione di stagnazione prolungata che ne frena la convergenza con le aree più sviluppate. Ad esempio, le regioni del Mezzogiorno d'Italia, della Grecia, della Spagna e alcune zone rurali della Francia non hanno ancora recuperato pienamente il ritardo e mostrano livelli di PIL pro capite e produttività ben al di sotto della media¹²⁴.
- ▶ Anche sul fronte della **coesione sociale**, permangono forti disparità regionali all'interno degli Stati membri: ad esempio, in Italia, nelle regioni del Mezzogiorno il tasso di occupazione è pari al 53%, a fronte del 74% nel Centro-Nord¹²⁵ e la concentrazione di laureati è ancora molto alta nelle grandi città rispetto alle aree interne e rurali.
- ▶ Il **collegamento dei territori** è un altro elemento centrale della coesione. Aspetti quali la struttura della rete e investimenti infrastrutturali ben mirati sono fondamentali affinché il sistema dei trasporti possa garantire accessibilità alle persone e alle imprese e ridurre le disparità regionali per quanto riguarda la connettività. Le aree meno sviluppate soffrono di reti di trasporto (soprattutto le ferrovie) meno capillari e meno frequenti, con conseguente accesso ridotto ai servizi essenziali come l'istruzione e l'assistenza sanitaria.
- ▶ Tra gli elementi da considerare nell'ambito delle iniziative per la coesione sociale e territoriale, vi sono i cambiamenti demografici in atto. La **popolazione della UE è in calo dal 2012**; tuttavia, il **saldo naturale negativo** è stato ampiamente **compensato** negli anni dai **flussi migratori**, che hanno ripreso vigore dopo un rallentamento nel periodo della pandemia. Nel 2023, sono **otto i paesi** - tra cui Grecia, Italia e Germania – che hanno registrato un saldo migratorio positivo, ma non sufficiente a compensare il deficit naturale della popolazione¹²⁶.

¹²² La revisione intermedia della politica di coesione dell'aprile 2025 non prevede l'utilizzo di risorse aggiuntive. Nella proposta della Commissione Europea per il Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 presentata lo scorso luglio 2025, la politica di coesione sarà integrata in 27 Piani Nazionali e Regionali di Partenariato, il cui valore complessivo sarà di circa 865 miliardi di euro, dei quali 450 miliardi destinati alla coesione, sviluppo rurale e comunità della pesca.

¹²³ Commissione Europea, Nona relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale, 2024.

¹²⁴ Eurostat, Economy at regional level. Dati 2022.

¹²⁵ Istat, 2025.

¹²⁶ Rapporto Svimez, 2024.

- ▶ In Italia, la **popolazione residente** nel 2024 è diminuita **per il decimo anno consecutivo**, scendendo a circa 59 milioni di abitanti, confermando un trend di decrescita ormai strutturale¹²⁷. Questo calo non ha interessato in modo uniforme tutte le aree del Paese: nelle regioni del Centro-Nord, negli ultimi venti anni, la popolazione è aumentata di oltre 2,7 milioni, sostenuta dagli afflussi di residenti provenienti dalle regioni meridionali e dall'estero; al contrario nel Mezzogiorno è diminuita di oltre 700 mila unità. Questa decrescita demografica deriva dalla somma di saldi naturali e migratori negativi, ed è trainata dalla **contrazione della popolazione giovane**¹²⁸. Le **aree interne** del Paese registrano una perdita più intensa rispetto ai centri, in particolar modo quelle del Mezzogiorno¹²⁹, caratterizzate da minori **opportunità economiche e occupazionali** e da maggiori **difficoltà di accesso a servizi chiave**, come l'istruzione, l'assistenza all'infanzia e l'assistenza sanitaria.
- ▶ Il **calo della popolazione** è accompagnato da un **progressivo invecchiamento** (l'Italia è il Paese più vecchio d'Europa¹³⁰) e da una **riduzione della popolazione in età lavorativa**, soprattutto nel sud. L'elevata quota di giovani laureati che lascia le regioni del Mezzogiorno aggrava il problema, con ripercussioni sullo sviluppo del capitale umano nell'area, e ricadute negative sulla competitività e sostenibilità del territorio.
- ▶ Con riferimento alla **coesione sociale e territoriale**, è possibile dunque individuare **sei direttrici di sviluppo strategiche** per il Paese:
 1. **Servizi pubblici locali.** L'efficacia dei **servizi pubblici** influisce sulla qualità della vita dei cittadini, sulla **competitività delle imprese** e complessivamente sull'**attrattività dei territori**. In Italia persistono ancora significativi divari nell'ambito dei servizi pubblici locali, con differenze nella disponibilità, qualità e accessibilità dei servizi dovute in larga parte alla frammentazione gestionale che caratterizza in particolare le realtà meridionali e che si traduce in una minore capacità di investimento.
 2. **Accessibilità alle reti viarie e connessione territoriale.** Una **rete di trasporti efficiente e ben distribuita** non solo favorisce la mobilità quotidiana delle persone e delle merci, ma costituisce il presupposto per l'accessibilità ai servizi fondamentali. Il **Mezzogiorno**, nonostante registri performance molto positive nella movimentazione di passeggeri via mare (porti di Messina e Reggio Calabria ai vertici della classifica europea¹³¹), dispone di una copertura meno capillare delle reti viarie.
 3. **Infrastrutture dell'abitare.** Sul piano dell'**edilizia residenziale**, l'Italia, benché presenti un livello di disagio abitativo inferiore ai peer europei¹³², registra uno stock insufficiente di alloggi a canone calmierato, inadeguato a rispondere alla crescente domanda abitativa, soprattutto nelle grandi aree metropolitane, e all'emergere di nuove esigenze abitative legate alle dinamiche sociodemografiche (giovani lavoratori in mobilità e professionisti di servizi essenziali, studenti fuori sede, famiglie mono-componenti, over 65 in buona salute).
 4. **Edilizia scolastica e sanitaria.** L'Italia registra un'ampia disparità territoriale nella dotazione di infrastrutture scolastiche e sanitarie. L'offerta di servizi educativi per la prima infanzia, così come la disponibilità di mense e palestre nelle scuole, è inferiore nelle regioni meridionali rispetto a quelle centro-settentrionali. Anche sul fronte delle infrastrutture sanitarie, benché il **sistema sanitario italiano** registri livelli di performance superiori

¹²⁷ Istat, 2024.

¹²⁸ Dal 2002 al 2024 gli under 40 sono diminuiti del 28% nel Mezzogiorno, a fronte di una contrazione del 12% nel Centro-Nord. Svimez, Rapporto 2024.

¹²⁹ Istat, 2024.

¹³⁰ Eurostat, 2024.

¹³¹ Eurostat, EU ports recorded 395.3 million passengers in 2023, 9 dicembre 2024.

¹³² Una proxy utile a misurare il disagio abitativo è rappresentata dal tasso di sovraccarico, ossia dalla percentuale della popolazione che vive in famiglie in cui le spese per l'alloggio rappresentano più del 30% del reddito disponibile.

rispetto ai peer europei in termini di efficacia complessiva, le regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da una dotazione inferiore e da un minore accesso alle **strutture ospedaliere** e alle **strutture dedicate all'assistenza territoriale**. Potenziare gli investimenti nelle infrastrutture scolastiche e sanitarie permette di migliorare l'attrattività dei territori favorendone il pieno dispiegamento del potenziale in termini di crescita e competitività.

5. **Rigenerazione urbana.** La **rigenerazione urbana** e la riqualificazione di spazi e immobili pubblici e privati abbandonati, dismessi o sottoutilizzati costituisce una leva per incrementare l'attrattività delle città e per **contenere il consumo di nuovo suolo e l'inclusione sociale**.
6. **Rilancio del Mezzogiorno.** La **rinnovata centralità del Mezzogiorno** nel contesto economico e geopolitico attuale offre alle regioni meridionali una **finestra di opportunità** unica per rafforzare il proprio **sistema produttivo**, garantendo un consolidamento dell'area e dell'intero sistema Paese nel nuovo scenario competitivo europeo e globale.

 PUNTI DI FORZA	 GAP DA COLMARE
<ul style="list-style-type: none"> ▶ Tasso di avvio al riciclo dei rifiuti urbani superiore alla media europea ▶ Disagio abitativo inferiore ai peer europei ▶ Incremento rilevante nell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia ▶ Efficacia complessiva del sistema sanitario superiore rispetto ai peer europei 	<ul style="list-style-type: none"> ▶ Frammentazione gestionale nei servizi pubblici locali e ridotta capacità di investimento ▶ Scarsa accessibilità alle reti di trasporto nel Mezzogiorno ▶ Stock insufficiente di alloggi sociali per rispondere alla domanda crescente e alle nuove esigenze abitative ▶ Ampia disparità territoriale nell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia e nella disponibilità di mense e palestre nelle scuole ▶ Scarsa accessibilità nel Mezzogiorno alle infrastrutture ospedaliere e alle strutture di assistenza territoriale ▶ Vetustà patrimonio edilizio e scarsa manutenzione spazi pubblici

5.1 SERVIZI PUBBLICI LOCALI

- ▶ In Italia persistono ancora significativi divari territoriali nell'ambito dei servizi pubblici locali (SPL), con differenze nella disponibilità, qualità e accessibilità dei servizi come acqua, elettricità, trasporti, e gestione dei rifiuti. Lo sviluppo dell'economia in alcune aree del Paese, come il Mezzogiorno, sono **frenate dalla minore disponibilità e qualità dei servizi pubblici**. Tali divari influiscono negativamente sulla qualità della vita dei cittadini e **riducono il potenziale di crescita e competitività delle imprese**, incidendo sui costi e sulla produttività. Inoltre, **limitano la capacità dei territori di attrarre e trattenere** talenti, competenze e nuove attività imprenditoriali.
- ▶ Per quanto riguarda il **servizio idrico integrato (SII)**, a fronte di perdite idriche più contenute nelle regioni settentrionali (35% circa), nel Sud e nelle Isole si arriva a disperdere **più del 50% dell'acqua immessa in rete**, con situazioni particolarmente critiche in Basilicata e Abruzzo, dove solo un terzo raggiunge gli utenti finali¹³³. Allo stesso modo, maggiori difficoltà nel mantenimento di adeguati livelli di continuità del servizio sono localizzabili nell'area meridionale e insulare, dove si registra un valore medio annuo di interruzioni per utente di circa 230 ore (vs. meno di un'ora al Nord)¹³⁴.

¹³³ Istat, Statistiche sull'acqua – Anni 2020-2024. Il dato si riferisce al 2022.

¹³⁴ ARERA, Relazione annuale 2024.

- ▶ In termini di servizi “a valle”, ovvero fognatura e depurazione, sono le regioni insulari a registrare la minore copertura del servizio pubblico di fognatura, con casi particolarmente critici come la città di Catania dove solo poco più di un residente su tre è allacciato alla rete. Inoltre, ancora **1,3 milioni di italiani vivono in 296 Comuni privi del servizio di depurazione**, di cui oltre 400 mila al Sud e quasi 640 mila nelle Isole¹³⁵.
- ▶ Tali carenze infrastrutturali e gestionali hanno comportato l’apertura di **4 procedure di infrazione** da parte dell’Unione Europea per il mancato rispetto della Direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, con oltre 800 agglomerati urbani non conformi alle normative comunitarie (di cui il 76% al Sud)¹³⁶.
- ▶ Anche nel settore della gestione dei **rifiuti urbani**, i dati disegnano un quadro complesso in cui il Paese è sostanzialmente diviso in due parti: mentre le regioni settentrionali, nonostante una produzione pro capite di rifiuti più elevata, hanno un tasso di raccolta differenziata che supera il 70%, il Centro-Sud registra una raccolta dei rifiuti meno efficiente (60% circa). Analogamente, le città metropolitane tendono a registrare performance meno brillanti rispetto alla media nazionale.
- ▶ Emerge, inoltre, una **distribuzione disomogenea degli impianti per numerosità, capacità autorizzata e scelte tecnologiche**, con implicazioni notevoli sulla capacità di chiudere il ciclo dei rifiuti nel rispetto dei principi di autosufficienza e prossimità¹³⁷. Al Nord è concentrata quasi il 65% della capacità autorizzata di recupero della frazione organica e circa il 70% della capacità di recupero energetico. Inoltre, ad oggi mentre la gran parte delle regioni settentrionali e la Sardegna dispongono di un numero sufficiente di impianti per il trattamento della frazione organica, il resto d’Italia soffre di un deficit che costringe a esportare rifiuti verso il Nord o all’estero, con conseguenze dirette sulla bolletta degli utenti finali¹³⁸.
- ▶ Inoltre, la carenza di impianti per il recupero di energia, si traduce al Centro-Sud in un aumento dei rifiuti smaltiti in discarica. Se infatti, al Nord si è già raggiunto il target europeo stabilito per il 2035, che prevede un massimo del 10% di rifiuti conferiti in discarica, nel Centro e nel Mezzogiorno questo obiettivo rimane ancora distante (rispettivamente 24% e 20%)¹³⁹.
- ▶ Forti differenze territoriali emergono anche nel trasporto pubblico locale (TPL), che resta ancora una alternativa poco attraente rispetto all’uso del mezzo privato. In Italia, la qualità percepita dagli utenti del TPL è significativamente inferiore rispetto a quella dei centri urbani delle altre principali economie dell’Unione europea. C’è un netto divario sia nelle grandi aree metropolitane rispetto al resto del territorio (es. la frequenza delle corse e la possibilità di trovare posto a sedere non è ritenuta adeguata), sia nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno rispetto a quelle settentrionali¹⁴⁰.
- ▶ In particolare, nel Mezzogiorno tale minor livello di gradimento si associa a una percentuale più contenuta di persone che utilizza il servizio rispetto ad altre aree e ad un maggiore uso del mezzo privato. La domanda di servizi di TPL nei capoluoghi del Mezzogiorno è pari a 40 passeggeri per abitante contro i 216 del Nord-Ovest e i 170 del Nord-Est. Anche nell’offerta dei

¹³⁵ The European House Ambrosetti, Valore acqua 2025.

¹³⁶ Utilitatis, Blue Book 2025.

¹³⁷ Il Testo Unico Ambientale (Art. 182-bis) stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani non differenziati deve avvenire in base ai principi di autosufficienza in ambiti territoriali ottimali e di prossimità.

¹³⁸ Svimez, Rapporto Sud 2024.

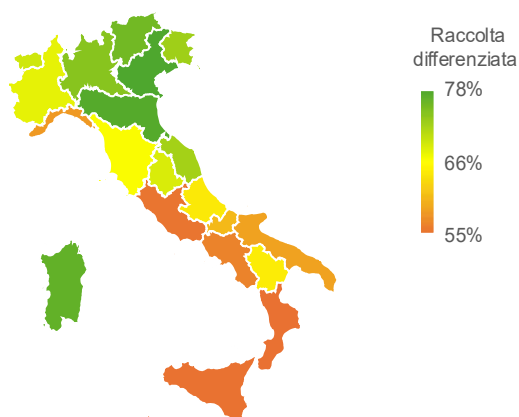
¹³⁹ ISPRA, Rapporto rifiuti urbani 2024

¹⁴⁰ Isfort, 21° Rapporto sulla mobilità, 2024. Mocetti S. & Roma G., Il trasporto pubblico locale: passato, presente e futuro, Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza numero 615, 2021.

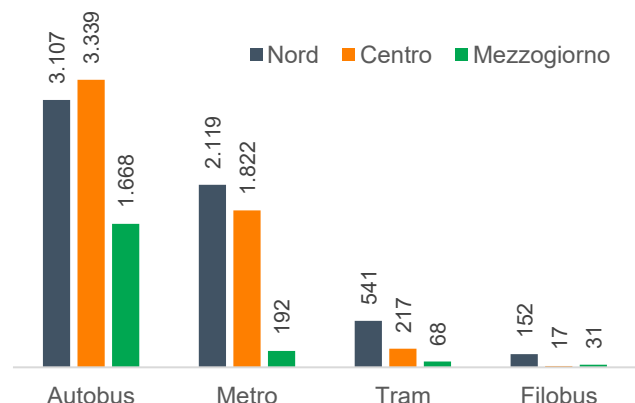
servizi lo squilibrio è molto forte, sebbene più contenuto, con una densità di posti-km offerti in rapporto alla popolazione di quasi quattro volte inferiore nelle regioni meridionali¹⁴¹.

- ▶ A penalizzare la qualità percepita è anche **la vetustà del parco circolante** (rispettivamente la quota di veicoli a basse emissioni è solo del 27% e 20%¹⁴²) e **la scarsa digitalizzazione** (l'utilizzo di paline elettroniche alle fermate e di mezzi di pagamento elettronici per l'acquisto dei titoli di viaggio è inferiore alla media nazionale nei comuni delle regioni meridionali).

Graf. 19 – Raccolta differenziata per regione (% , 2023)



Graf. 20 – Posti-km TPL per ripartizione geografica (valori per abitante, 2022)



Fonte: elaborazioni CDP su dati ISPRA, Istat.

- ▶ L'eterogeneità nella qualità dei servizi pubblici locali forniti a livello nazionale dipende in larga parte dalla frammentazione gestionale che caratterizza in particolare le realtà meridionali e che si traduce in una minore capacità di investimento. Nel SII e nella gestione rifiuti si riscontra una **frammentazione** in senso sia orizzontale, con la coesistenza di diversi gestori nello stesso ambito territoriale, sia verticale dovuta alla limitata integrazione di tutti i segmenti della filiera sotto un'unica gestione. Nel trasporto pubblico locale invece, prevale nel Mezzogiorno la conduzione generalmente familiare degli operatori¹⁴³, che si contraddistingue per una **minore profittabilità** (una ogni quattro ha un utile di esercizio negativo), un **rischio di credito più elevato**, una **maggiore incidenza del costo del lavoro** (che tipicamente viene considerato come indice di bassa efficienza operativa) e una **propensione agli investimenti più contenuta**¹⁴⁴.

SUPPORTARE IL RAFFORZAMENTO E LA MODERNIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Accompagnare i processi di aggregazione degli operatori favorendo il superamento della frammentazione, soprattutto nelle regioni meridionali, e il miglioramento della qualità delle infrastrutture e dei servizi.
- ▶ Favorire una gestione più efficiente e sostenibile del servizio idrico integrato tramite il supporto ad iniziative per l'ammodernamento e il potenziamento delle infrastrutture.
- ▶ Rafforzare il servizio di gestione rifiuti, favorendo il potenziamento dei sistemi di raccolta differenziata e una distribuzione più omogenea degli impianti di trattamento.

¹⁴¹ Isfort, 21° Rapporto sulla mobilità, 2024. Istat, Ambiente urbano, 2022.

¹⁴² Istat, Ambiente urbano, 2022.

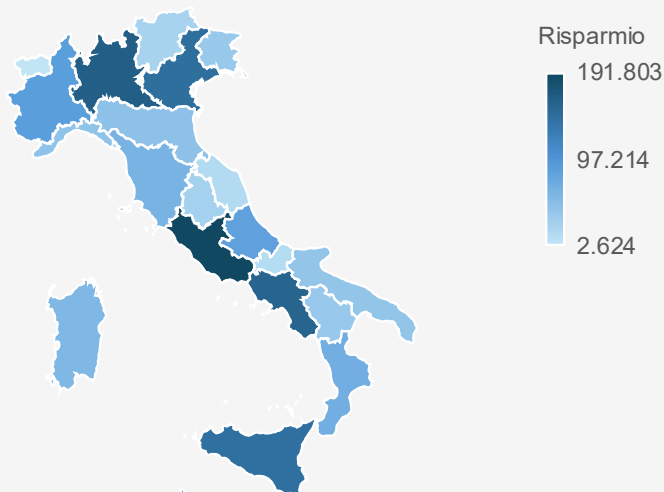
¹⁴³ Intesa Sanpaolo & ASSTRA, Le performance delle imprese di trasporto pubblico locale, sesto rapporto, 2024

¹⁴⁴ Mocetti S. & Roma G., Il trasporto pubblico locale: passato, presente e futuro, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza numero 615, 2021.

BOX 8 – WHAT IF: *Quanta acqua verrebbe risparmiata se si raggiungesse la media UE di perdite idriche?*

- ▶ La Commissione Europea ha presentato la strategia di resilienza idrica (Water Resilience Strategy) con l'obiettivo di garantire la sicurezza, la disponibilità e la qualità dell'acqua in Europa, promuovendo al contempo un uso sostenibile della risorsa. Uno dei pilastri di questa strategia è il concetto di "Water Efficiency First", che sottolinea la priorità di ridurre gli sprechi e le perdite d'acqua nelle reti di distribuzione prima di considerare altre soluzioni come il riutilizzo o la desalinizzazione.
- ▶ In Italia, il dato medio relativo alle perdite idriche è pari al 42%, ma notevoli differenze a livello territoriale. In particolare, nel Sud e nelle Isole si arriva a disperdere **più del 50% dell'acqua immessa in rete**, con situazioni particolarmente critiche in Basilicata e Abruzzo, dove solo un terzo raggiunge gli utenti finali¹⁴⁵.
- ▶ In Europa la media di perdite idriche è pari al 25% circa. Quanta acqua verrebbe risparmiata se si raggiungesse la media UE di perdite idriche? Assumendo che l'acqua erogata rimanga invariata e che le perdite idriche varino per macroregione a seconda del differente livello di partenza (target del 20% per il Nord, del 25% per il centro e del 30% per il Mezzogiorno), si otterrebbe un risparmio totale di 1,4 miliardi di metri cubi di acqua, ovvero il 40% del livello di perdite attuali.
- ▶ Il Mezzogiorno sarebbe responsabile di quasi il 45% di questo risparmio, seguito poi dal Nord (circa 40%) e in maniera residuale dalle regioni centrali. Qualora le perdite diminuissero allo stesso ritmo degli ultimi due anni, sarebbe possibile raggiungere la media europea in 10 anni.

Risparmio di acqua se le perdite raggiungessero il 25% (migliaia di metri cubi)



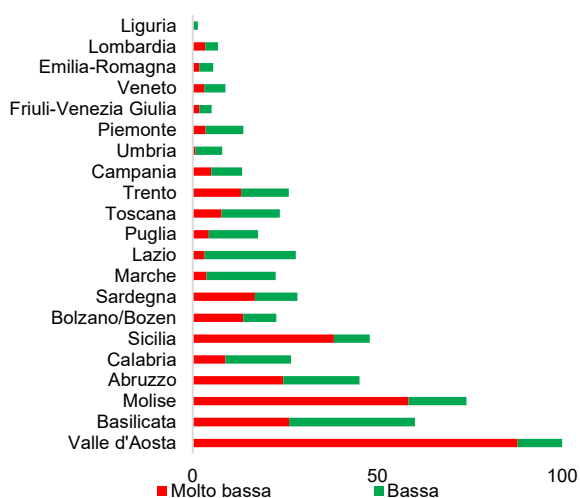
Fonte: elaborazioni CDP su dati Istat.

¹⁴⁵ Istat, Statistiche sull'acqua – Anni 2020-2024. Il dato si riferisce al 2022.

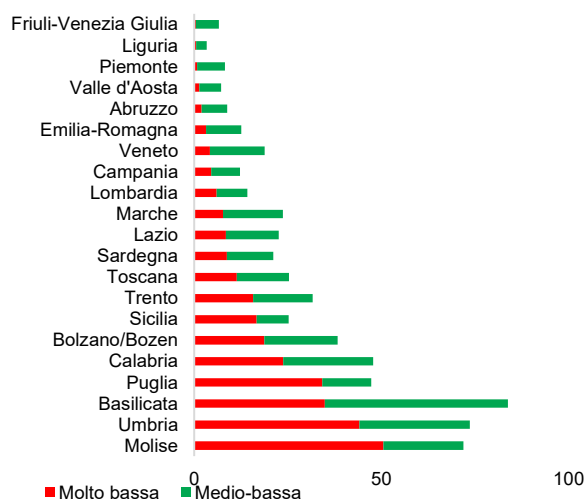
5.2 ACCESSIBILITÀ ALLE RETI VIARIE E CONNESSIONE TERRITORIALE

- ▶ L'accessibilità alle infrastrutture viarie rappresenta un elemento chiave per garantire la coesione sociale e territoriale di un Paese. Una rete di trasporti efficiente e ben distribuita non solo favorisce la mobilità quotidiana delle persone e delle merci, ma costituisce anche il presupposto per l'equità nell'accesso ai servizi essenziali, come sanità, istruzione e lavoro.
- ▶ Nelle zone in cui le infrastrutture di trasporto sono carenti o difficilmente raggiungibili, l'isolamento dei territori, le disuguaglianze socio-economiche e la marginalizzazione delle comunità locali sono più frequenti.

Graf. 21 – Accessibilità alle stazioni ferroviarie (% , 2022)



Graf. 22 – Accessibilità ai caselli autostradali (% , 2022)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Istat.

- ▶ Le infrastrutture di rete sono particolarmente rilevanti per il **Mezzogiorno**, dove la **dotazione di infrastrutture puntuali** (aeroporti, interporti, poli logistici, grandi ospedali o università) è spesso più scarsa rispetto al Centro-Nord. In questi contesti, le reti diventano il principale strumento per **compensare la distanza** dai grandi poli e garantire accessibilità ai servizi fondamentali.
- ▶ In termini di accessibilità al trasporto ferroviario e autostradale, il Sud risulta penalizzato, disponendo di una copertura meno capillare delle reti.
 - **Rete ferroviaria.** Nel Mezzogiorno la lunghezza della rete ferroviaria è inferiore rispetto alle altre aree del Paese e in regioni come Sicilia e Abruzzo, oltre un quarto dei Comuni dista più di un'ora dalla stazione ferroviaria più vicina¹⁴⁶. A questa si somma, poi, una dotazione di mezzi più antiquati (il 68% dei treni al Sud ha più di quindici anni, contro il 37% del Nord), la minore frequenza di doppi binari (doppia al Nord rispetto al Sud) e una più contenuta elettrificazione della rete (51% al Sud contro l'80% nel resto del Paese)¹⁴⁷. Come risultato, l'accessibilità in alcune regioni meridionali è molto bassa: è questo il caso, ad esempio, per quasi 2 milioni di abitanti in Sicilia. Inoltre, nelle regioni meridionali la principale infrastruttura di collegamento del Paese, la rete ad alta velocità, attualmente si ferma alla Napoli/Salerno, con una larga parte della popolazione che ne risulta pertanto scollegata. Nel Centro Italia,

¹⁴⁶ Istat, L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto – Anno 2022.

¹⁴⁷ Capacci Alessio & al, Il trasporto su binari in Italia: un prodotto della questione meridionale, Osservatorio Conti Pubblici Italiani, gennaio 2024.

invece, non vi sono adeguati collegamenti ferroviari Ovest-Est che consentano l'accesso ad una moderna rete ferroviaria alla popolazione residente nelle aree interne.

- **Rete autostradale.** La rete autostradale rappresenta un'infrastruttura strategica e una condizione essenziale per lo sviluppo economico e la coesione nazionale di ogni paese, necessaria per assicurare un collegamento efficace tra i territori e funzionale alla mobilità dei cittadini e al trasporto delle merci. Nell'Unione Europea, e ancor più in Italia, il trasporto su gomma rappresenta la modalità di trasporto privilegiata dai passeggeri¹⁴⁸. Tuttavia, la diffusione della rete non è omogenea sul territorio: il Nord dispone di circa 3,3 chilometri di autostrada ogni 100 km², mentre il Sud si ferma a 1,9¹⁴⁹. Le regioni con la minore densità sono la Sardegna (totalmente priva di autostrade), la Basilicata, il Molise e la Puglia¹⁵⁰. In questo contesto, il vantaggio che tipicamente caratterizza l'accesso alle infrastrutture nelle aree a più alta urbanizzazione rispetto alle zone rurali, risulta meno significativo nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese, rappresentando un vincolo per le città meridionali nella possibilità di esercitare appieno il ruolo di catalizzatore delle attività economiche.

PROMUOVERE LA CONTINUITÀ TERRITORIALE, POTENZIANDO LE RETI DI TRASPORTO POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere le iniziative volte a promuovere **reti di trasporto più capillari**, anche nel segmento dell'alta velocità nel Mezzogiorno, per ridurre la distanza fisica e favorire la mobilità di persone e merci tra le diverse località.
- ▶ Sostenere lo **sviluppo dell'intermodalità** e della capillarità territoriale di diversi mezzi di trasporto, al fine di migliorare l'efficienza complessiva del sistema di trasporto e ridurre l'impatto ambientale.
- ▶ Favorire la **resilienza delle infrastrutture esistenti**, supportando gli interventi di manutenzione per il mantenimento della sicurezza di esercizio e la capacità di risposta agli effetti dei cambiamenti climatici.

5.3 INFRASTRUTTURE DELL'ABITARE

- ▶ Il **bene casa** come **infrastruttura sociale** costituisce un **tema sempre più rilevante** nel Paese, a causa **dell'aumento delle situazioni di disagio socioeconomico** e della **tensione abitativa**, soprattutto nelle **grandi aree metropolitane**.
- ▶ Anche a **livello europeo**, la **questione abitativa** ha assunto un **rilievo crescente**. Nel nuovo mandato della Commissione Europea per la prima volta è stato nominato un commissario dedicato all'edilizia abitativa, con l'incarico di sviluppare un Piano europeo per alloggi sostenibili e a prezzi accessibili.
- ▶ La questione abitativa oggi non riguarda più soltanto le fasce deboli della popolazione, ma un **numero crescente di famiglie e individui** che, pur in presenza di un reddito stabile, riscontrano **difficoltà di accesso alle abitazioni sul libero mercato** (c.d. "fascia grigia"). In Italia, circa 1,4 milioni di famiglie vivono in condizioni di disagio abitativo¹⁵¹: tale condizione colpisce soprattutto le fasce giovani della popolazione, le famiglie monocomponenti, i residenti

¹⁴⁸ European Environment Agency (EEA), Sustainability of Europe's mobility systems, ottobre 2024.

¹⁴⁹ Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Conto Nazionale delle Infrastrutture e dei Trasporti – Anni 2022-2023.

¹⁵⁰ Istat, L'accessibilità dei comuni alle principali infrastrutture di trasporto – Anno 2022.

¹⁵¹ Documento di finanza pubblica 2025. Allegato strategie per le infrastrutture, la mobilità e la logistica.

delle grandi città, e l'utenza in affitto¹⁵². Per fare fronte alle nuove esigenze abitative, con particolare riferimento a quelle destinate alla locazione, si stima che nei prossimi 5 anni l'Italia dovrà realizzare circa 635 mila nuove abitazioni¹⁵³.

- ▶ A fronte di ciò, l'offerta di alloggi che prevedono **affitti a canone calmierato** in Italia è **complessivamente inadeguata**, attestandosi in circa 850 mila unità abitative, pari al 2,4% dello stock totale di abitazioni. Si tratta di una percentuale inferiore alla media UE (8%) e molto lontana dai valori riportati da Paesi Bassi (34,1%), Austria (23,6%), Danimarca (21,3%) e Francia (14%)¹⁵⁴.
- ▶ Inoltre, il **profilo della domanda abitativa sta mutando** alla luce dell'emergere di **nuovi bisogni abitativi** legati alle dinamiche sociodemografiche (giovani lavoratori e professionisti dei servizi essenziali in mobilità, studenti fuori sede, famiglie mono-componenti, over 65 in buona salute). Anche per queste categorie si rileva **un'offerta abitativa insufficiente**:
 - gli **studenti fuori sede**, un segmento di popolazione che nel nostro Paese è cresciuto costantemente negli ultimi anni (da 814 mila nel 2017 a quasi 890 mila nel 2024)¹⁵⁵, esprimono un elevato fabbisogno abitativo. Nel 2023, i **posti letto disponibili** in residenze universitarie **erano oltre 85 mila**, garantendo una copertura pari a circa il **10%** della domanda, una percentuale ben inferiore a quella registrata in Olanda (49%) e Regno Unito (24%)¹⁵⁶. La **scarsa disponibilità di studentati nel Mezzogiorno**, pesa, inoltre, **sull'emigrazione universitaria dalle regioni meridionali**, soprattutto nelle città connotate da un significativo caro-affitti, come Napoli e Bari, costituendo un fattore disincentivante per gli studenti fuori sede;
 - un ragionamento analogo può applicarsi alla **quota crescente di popolazione over 65 che gode di buona salute** ma che, con il progressivo diradarsi delle strutture familiari e dei nuclei multigenerazionali, si trova spesso a vivere sola. Per questa categoria sociodemografica si profila **la necessità di soluzioni abitative a supporto dell'invecchiamento attivo** (c.d. senior housing), in particolare nel Mezzogiorno caratterizzato da un processo di invecchiamento della popolazione più marcato. Nonostante il forte potenziale di crescita, tuttavia, il settore del senior housing in Italia fatica a decollare: tra il 2015 e il 2020, il nostro Paese ha attratto solo il 5% degli investimenti nel comparto in Europa, dove il mercato è stato largamente trainato da Regno Unito (30%), Germania (28%) e Francia (10%)¹⁵⁷;
 - gli **elevati costi di locazione degli alloggi** limitano inoltre la **mobilità della forza lavoro**, ostacolando una **distribuzione efficiente del capitale umano sul territorio**: le aree caratterizzate da alta domanda occupazionale (soprattutto al Nord) faticano ad attrarre lavoratori, mentre nel Mezzogiorno vi è manodopera disponibile ma poche opportunità occupazionali (c.d. **trappola della mobilità**). Il fenomeno è particolarmente rilevante per i

¹⁵² Elaborazione CDP su dati Banca di Italia. Dati riferiti al 2022.

¹⁵³ Assoimmobiliare. Il residenziale quale infrastruttura sociale e leva economica del paese. 2025. La stima include sia nuove costruzioni, sia riqualificazione di edifici obsoleti.

¹⁵⁴ OECD Affordable Housing Database. In Italia, l'offerta di alloggi a canone calmierato include sia gli alloggi che rientrano nel perimetro dell'Edilizia Residenziale Pubblica gestiti in via prevalente dalle Aziende Casa o direttamente dai Comuni, sia gli alloggi a canone calmierato rivolti alla cosiddetta "fascia grigia", ossia alla domanda intermedia tra quella di mercato e quella popolare (c.d. social housing), gestiti da soggetti pubblici e privati.

¹⁵⁵ Ministero dell'Università e della Ricerca. Nel presente documento, il numero di studenti fuorisede è stato calcolato come il totale degli studenti iscritti ad una università italiana residenti in una provincia diversa da quella della sede dell'ateneo di appartenenza (il totale dei fuorisede include anche gli studenti iscritti presso un ateneo italiano e residenti all'estero).

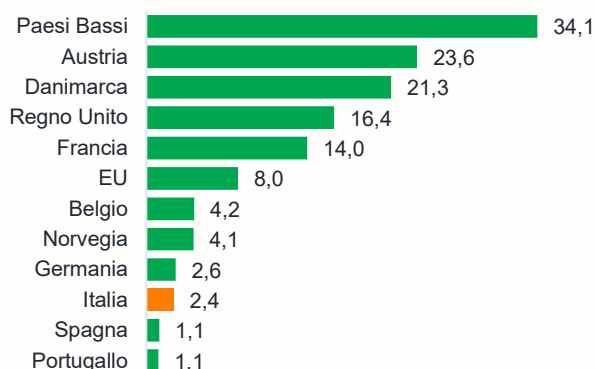
¹⁵⁶ Scenari Immobiliari. Dati riferiti al 2023. Si rileva che il tasso di copertura in Olanda e Regno Unito rappresenta una stima conservativa essendo stato calcolato rapportando il numero di posti letto disponibili al totale degli studenti universitari iscritti.

¹⁵⁷ Savillis, 2021.

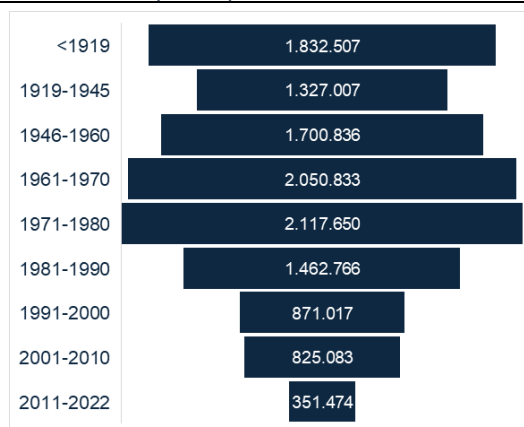
lavoratori ad elevata mobilità come **professionisti dei servizi essenziali** o **giovani lavoratori**.

- ▶ Per queste categorie, la casa non si configura più tanto come bene di investimento, bensì come un **servizio di cui usufruire prevalentemente in ottica di breve-medio periodo**.
- ▶ **Inoltre, il patrimonio immobiliare italiano ad uso abitativo è caratterizzato da un elevato grado di obsolescenza**. Oltre il **65%** dei 12,42 milioni di edifici residenziali, ha più di 45 anni, ed è carente rispetto agli **standard in materia di efficientamento energetico** o di **adeguamento sismico**, e spesso non più utilizzabile a fini abitativi¹⁵⁸.

Graf. 23 – Offerta di alloggi di edilizia sociale (% su totale abitazioni, 2022)



Graf. 24 – Edifici residenziali per epoca di costruzione (2022)



Fonte: elaborazione CDP su dati OECD, CRESME.

- ▶ In questo contesto, **l’offerta abitativa di nuova costruzione** rappresenta **una quota minoritaria dell’offerta** e mostra **forti divari territoriali**, con una **concentrazione nelle regioni del Nord**, in particolare **Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna**. Le **regioni del Mezzogiorno** soffrono di una **cronica carenza di nuova offerta**, a causa dalla debolezza del tessuto economico locale e dalla migrazione della popolazione verso altre regioni o all’estero.
- ▶ I costi elevati delle costruzioni sostenibili e delle riqualificazioni energetiche limitano inoltre l’offerta nel segmento economico, concentrando gli immobili green nelle fasce di mercato medio-alte e generando disuguaglianze nell’accesso a soluzioni abitative sostenibili¹⁵⁹.
- ▶ Da questo quadro emerge dunque una **doppia esigenza**: da un lato, **l’aumento dello stock di alloggi sociali**, con una crescente attenzione alla sostenibilità, accessibilità e flessibilità degli spazi per far fronte alle nuove esigenze abitative, soprattutto nei contesti caratterizzati da elevata domanda; dall’altro, quella della **riqualificazione del patrimonio esistente**.

SUPPORTARE LO SVILUPPO DI SOLUZIONI DI ABITARE SOCIALE POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere il **potenziamento dell’offerta di alloggi sostenibili a canone calmierato**, in particolare nel **social housing** destinato alla cosiddetta “fascia grigia”.
- ▶ Promuovere lo sviluppo di soluzioni abitative per intercettare le esigenze di categorie sociodemografiche in forte crescita: **student housing**, mediante l’offerta di alloggi dotati di servizi e supporti tecnologici utili all’attività di studio e ricerca; **senior housing**, per promuovere

¹⁵⁸ Allegato MIT al Documento di finanza pubblica 2025.

¹⁵⁹ Assoimmobiliare. Il residenziale quale infrastruttura sociale e leva economica del paese. 2025.

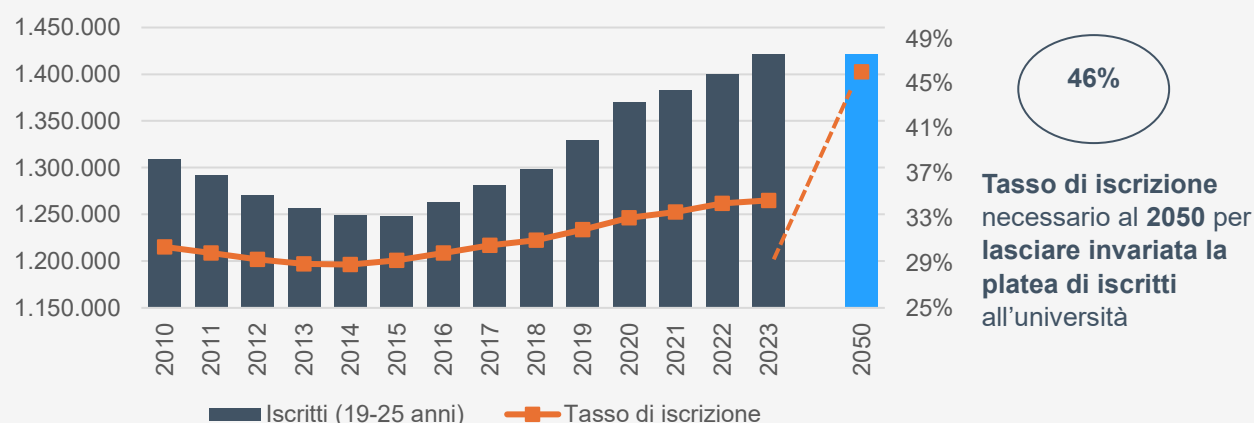
l'offerta di soluzioni abitative a supporto dell'invecchiamento attivo, **abitazioni destinate ai lavoratori** (c.d. **service housing**), al fine di favorire la **mobilità lavorativa** e la flessibilità abitativa per necessità professionale.

- ▶ Supportare **processi di riqualificazione del patrimonio edilizio**, in ottica di sostenibilità, innovazione ed efficienza energetica, anche per limitare il crescente consumo di suolo.

BOX 9 – WHAT-IF: Lo student housing potrebbe migliorare l'accesso alle università, contribuendo ad aumentare il tasso di iscrizione necessario a mantenere inalterata la platea degli iscritti al 2050?

- ▶ I giovani tra 19 e 25 anni sono destinati a ridursi. In particolare, la popolazione in età universitaria è attesa decrescere del 25% al 2050 rispetto al 2023 (oltre 1 mln di unità), ponendo una sfida strutturale per il sistema dell'istruzione terziaria, con impatti diretti sulla disponibilità di forza lavoro qualificata e sulla sostenibilità degli spazi e delle risorse esistenti.
- ▶ Tale dinamica demografica rischia di aggravare una criticità già presente nel Paese, dove oltre l'80% delle regioni registra tassi di conseguimento di istruzione terziaria inferiori al 30%, rendendolo più incline a cadere in una trappola dello sviluppo dei talenti e rallentandone la crescita.
- ▶ Per mantenere invariata la platea degli iscritti, il tasso di iscrizione dovrà crescere dal 35% al 46% entro il 2050, con uno sforzo particolarmente rilevante nel Mezzogiorno, dove il calo demografico è più accentuato (-35%).
- ▶ L'obiettivo è ambizioso se si considera che assumendo un incremento medio annuo del tasso di iscrizione pari all'aumento medio registrato negli ultimi 6 anni si raggiungerebbe un valore del 42% al 2050, inferiore al livello necessario per compensare il calo demografico.
- ▶ In questo scenario, sarà dunque necessario rafforzare il passaggio dalla scuola secondaria all'università, riducendo le barriere di accesso agli atenei. Tra queste vi sono i costi abitativi, che incidono in modo significativo – circa il 40% - sulle spese totali degli studenti fuori sede, spingendoli talvolta a fare scelte subottimali, rinunciando a spostarsi lontano da casa per via delle spese troppo elevate.
- ▶ L'ampliamento dell'offerta di student housing rappresenta una potenziale leva per ampliare l'accesso alle università, incentivando la mobilità verso le città in cui sono localizzati i migliori atenei, favorendo l'autonomia dei giovani dal proprio nucleo familiare e avvicinando il sistema italiano alle migliori pratiche internazionali.

Evoluzione della platea degli iscritti e del tasso di iscrizione all'università



Fonte: elaborazioni CDP su dati Istat, MUR.

5.4 EDILIZIA SCOLASTICA E SANITARIA

- ▶ L'Italia registra un **sottofinanziamento strutturale** in entrambi i settori rispetto ai principali peer europei, ed è caratterizzata da **ampi divari territoriali** in termini di **dotazione infrastrutturale e accessibilità**.
- ▶ Per ciò che concerne le infrastrutture per l'istruzione, va segnalato che tra il 2019 e il 2023, **l'offerta di servizi educativi per la prima infanzia** è aumentata dell'1,4%, raggiungendo un tasso di copertura della fascia 0-2 anni pari al 30%, avvicinandosi dunque al Livello Essenziale delle Prestazioni fissato a livello nazionale di 33 posti ogni 100 bambini entro il 2027, ma posizionandosi ancora al di sotto del **target europeo del 45%**¹⁶⁰. Peraltro, tutte le regioni del Mezzogiorno (ad eccezione della Sardegna) sono al di sotto della media nazionale, con valori che variano dal 28% in Abruzzo al 13% in Campania¹⁶¹.
- ▶ **Carenze a livello nazionale e forti disparità territoriali** si registrano anche sul fronte dell'**edilizia scolastica** con riferimento agli **edifici afferenti alle scuole statali dell'infanzia e di primo e secondo ciclo**.
- ▶ Uno degli aspetti più rilevanti nella dotazione infrastrutturale degli edifici scolastici è rappresentato dalla **disponibilità di una mensa**, in particolare per le scuole dell'infanzia e le primarie, e della **palestra**. Nello specifico, la disponibilità della mensa costituisce un requisito infrastrutturale particolarmente rilevante poiché **funzionale all'attivazione del tempo pieno**¹⁶². Anche la presenza di una palestra è uno strumento utile a massimizzare il tempo di permanenza a scuola. Tali servizi rivestono dunque un ruolo di primaria importanza nell'intercettare situazioni di fragilità socioeducative a supporto delle famiglie e più in generale incidono sulla capacità delle scuole di trasformarsi in **poli aggregativi**.
- ▶ **A livello nazionale** in media **quasi il 65% delle scuole non sono dotate di una mensa**, lo stesso numero di edifici **non dispongono di una palestra**. Tali carenze sono più rilevanti nelle scuole del Mezzogiorno: circa il 77% degli edifici non dispone di una mensa, a fronte di circa il 57% delle scuole del Centro-Nord. La situazione relativa alla disponibilità di palestre è più omogenea a livello territoriale, pur registrando anche in questo caso un gap a sfavore delle scuole collocate nel Mezzogiorno¹⁶³.
- ▶ Inoltre, si rileva **l'elevato grado di vetustà del patrimonio**¹⁶⁴: quasi il 40% degli edifici, ha più di 50 anni e **oltre il 65% è stato costruito prima del 1990**, ovvero in periodi in cui le normative antisismiche e di efficienza energetica non raggiungevano ancora gli standard attuali, rendendo dunque la dotazione carente. La vetustà degli edifici, inoltre, rende difficilmente o solo parzialmente implementabili percorsi di didattica innovativa (c.d. "didattica laterale"), data la prevalenza di canoni architettonici non compatibili con la configurazione di ambienti di apprendimento flessibili e moderni.

¹⁶⁰ Istat, Report sui servizi educativi per l'infanzia – Anno educativo 2023/2024. Nelle raccomandazioni specifiche in materia di educazione e cura della prima infanzia, formulate nel consiglio dell'UE alla fine del 2022, l'obiettivo del 33%, che era stato previsto per il 2010, è stato innalzato al 45% entro il 2030. Tale obiettivo non è vincolante ma è modulato sulla base della situazione del paese: gli stati oggi al di sotto del 20% dovrebbero migliorare il proprio indicatore di almeno il 90%. Mentre quelli tra 20 e 33% – come l'Italia – dovrebbero migliorare di almeno il 45% o almeno fino al raggiungimento di un tasso di partecipazione del 45%.

¹⁶¹ Istat. 2025. I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Anno educativo 2023/2024.

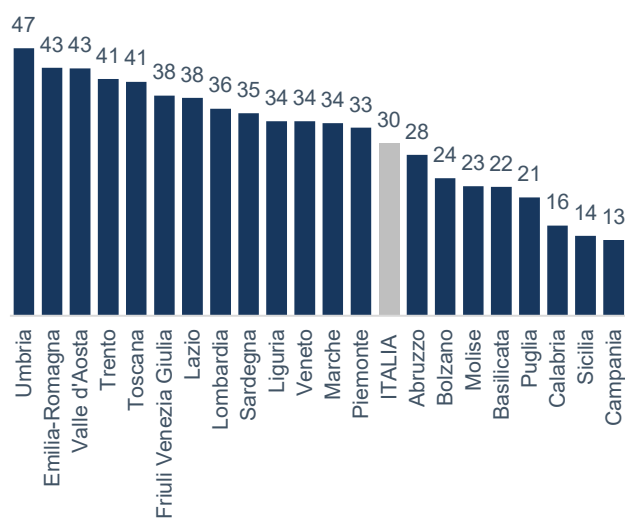
¹⁶² La disciplina del tempo pieno è stabilita dall'art. 1 del Decreto Legge 7 settembre 2007, n. 147 (convertito con modificazioni dalla L. 25 ottobre 2007, n. 176) e dall'art. 4 del D.P.R. 89/2009.

¹⁶³ Ove non indicato diversamente, le statistiche sull'edilizia scolastica riportate nel presente documento sono state elaborate partendo dagli open data dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica (AES) relativi agli oltre 40.000 edifici scolastici statali presenti sul territorio nazionale (ad esclusione di quelli del Trentino Alto-Adige), messi a disposizione dal Ministero dell'Istruzione, aggiornati all'Anno Scolastico 2022/2023.

¹⁶⁴ Nell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica aggiornata all'Anno Scolastico 2022/2023, il campo relativo alla vetustà risulta non definito in circa il 18% degli edifici.

- ▶ Con riferimento alla **dotazione di infrastrutture socio-sanitarie**, oltre a un **ritardo generalizzato del paese rispetto ai peers europei**, si registrano **differenze rilevanti** a livello territoriale: i posti letto ordinari negli ospedali per mille abitanti sono superiori al Centro-nord (3,2) rispetto al Sud e alle Isole (2,7)¹⁶⁵, rendendo in queste regioni l'accesso ai servizi sanitari più difficoltoso. I cittadini residenti nel Mezzogiorno presentano, infatti, una possibilità di accedere a posti letto in strutture ospedaliere inferiore del 40% rispetto ai cittadini residenti nelle regioni centro-settentrionali.
- ▶ Un altro aspetto rilevante è costituito dall'**elevato numero di strutture di piccole e medie dimensioni** che compongono la rete ospedaliera italiana. Circa il 40% degli ospedali a gestione diretta ospita meno di 100 posti letto.
- ▶ Una ulteriore criticità riguarda l'**assistenza agli anziani non autosufficienti**: a livello nazionale, i posti disponibili nelle Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) finanziati dal Sistema Sanitario Nazionale (SSN) sono 300 mila e coprono circa l'8% dei bisogni della popolazione over 65 non autosufficiente. I posti, tuttavia, sono distribuiti in maniera disomogenea: se in alcune regioni del Nord il tasso di copertura supera il 15% (Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Lombardia e Alto Adige), nelle regioni del Centro-Sud (con l'eccezione di Marche e Toscana), il tasso di copertura è compreso tra l'1% (Campania) e il 5% (Umbria).

Graf. 25 – Posti autorizzati nei servizi educativi per la prima infanzia (per 100 bambini di 0-2 anni, 2022/2023)



Graf. 26 – Tasso di copertura della popolazione over 65 non autosufficiente tramite RSA (%)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Istat, OASI.

- ▶ Infine, si rileva l'**elevata vetustà** che caratterizza il **patrimonio edilizio sanitario italiano**. Quasi il 60% degli immobili del SSN è stato realizzato prima del 1970 e oltre l'80% prima del 1990. L'obsolescenza degli edifici ospedalieri si riflette nell'inadeguatezza strutturale dei plessi ad un esercizio ospedaliero moderno e in costi di gestione più alti, in particolare per via degli elevati consumi energetici¹⁶⁶.

¹⁶⁵ Istat. Dati riferiti al 2022.

¹⁶⁶ Cergas, Rapporto OASI 2021, Capitolo 19.

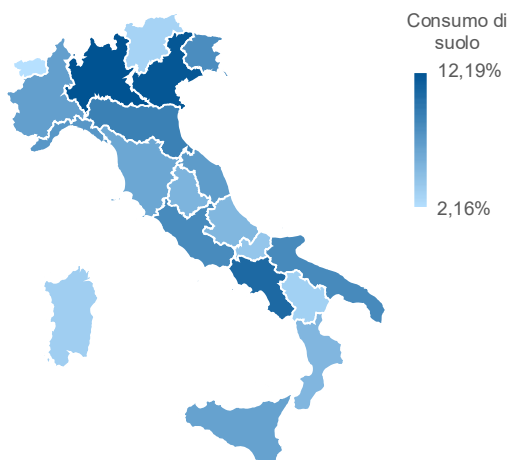
SUPPORTARE LO SVILUPPO DI INTERVENTI IN EDILIZIA SCOLASTICA E SANITARIA POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Sostenere iniziative di **sviluppo delle infrastrutture scolastiche**, favorendone una distribuzione in linea con i fabbisogni dei territori.
- ▶ Sostenere il **potenziamento degli spazi adibiti a mense e palestre**, al fine di rendere le scuole poli aggregativi capaci di soddisfare le esigenze dell'utenza oltre gli orari scolastici ordinari.
- ▶ Supportare gli interventi volti alla **rimodulazione della rete ospedaliera e al potenziamento delle strutture territoriali**, con particolare focus allo sviluppo di RSA.
- ▶ Agevolare gli interventi di **riqualificazione del patrimonio edilizio sanitario e scolastico**, anche mediante processi di demolizione e ricostruzione, adeguando gli edifici in materia di sicurezza strutturale, accessibilità, digitalizzazione e efficientamento energetico.

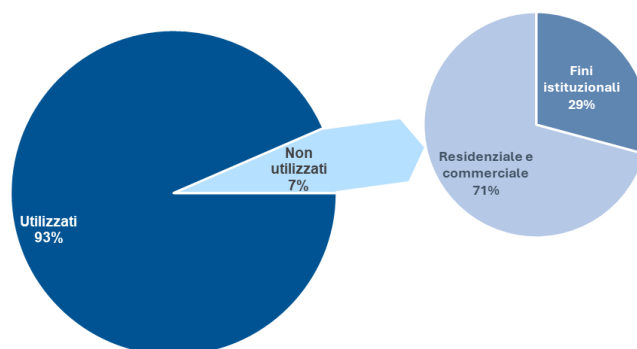
5.5 RIGENERAZIONE URBANA

- ▶ I processi di recupero e riqualificazione di spazi fisici riveste un ruolo sempre più centrale nel perseguimento di obiettivi legati alla sostenibilità ambientale e alla coesione sociale. Il contributo della rigenerazione urbana allo sviluppo di città più inclusive e sostenibili passa innanzitutto dal **contenimento di consumo di suolo**.

Graf. 27 – Consumo di suolo per Regione
(% di ettari totali, 2023)



Graf. 28 – Fabbricati per tipologia di immobile e utilizzo (% , 2022)



Fonte: elaborazioni CDP su dati ISPRA, MEF.

- ▶ Occorre sottolineare, peraltro, come si assista a un **incremento delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi anche di decrescita, della popolazione residente**. Se il tasso di consumo di suolo dovesse confermarsi pari a quello attuale anche nei prossimi anni, l'Italia si allontanerebbe nettamente dal raggiungimento degli obiettivi comunitari (azzeramento del consumo netto di suolo al 2050) e dell'Agenda ONU (allineamento del consumo alla variazione demografica)¹⁶⁷.
- ▶ I processi di rigenerazione urbana, insistendo su aree già antropizzate, possono contribuire in maniera decisiva al contenimento del consumo di nuovo suolo. I margini per interventi di

¹⁶⁷ Ispra, "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2022", 2022.

riqualificazione e rifunzionalizzazione sono d'altronde molto ampi, considerato anche **l'elevato grado di vetustà che caratterizza il patrimonio edilizio italiano**, sia pubblico sia privato, gravato in molti casi da criticità strutturali.

- ▶ Il 72% del patrimonio edilizio residenziale è stato costruito prima del 1980, con differenze importanti tra le diverse Regioni: sfiora l'85% in Liguria, raggiunge l'81% in Piemonte e supera l'80% in Toscana e in Molise. Inoltre, quasi il **40% degli edifici** risulta **privo di accorgimenti per la riduzione del rischio sismico poiché risalenti a prima degli anni '60**, ovvero prima dell'introduzione delle norme sismiche¹⁶⁸.
- ▶ In Italia è presente poi una quota consistente del patrimonio edilizio pubblico che **non viene utilizzato**. Secondo una rilevazione del 2018, circa il **7% dei fabbricati risulta inutilizzato** (per una superficie di circa 19 milioni di metri quadrati¹⁶⁹). Le **aree industriali dismesse** rappresentano invece circa il **3% del territorio nazionale**, coprendo una superficie complessiva pari a 9 mila chilometri quadrati, di cui circa il 30% localizzata in aree a media o elevata urbanizzazione¹⁷⁰.
- ▶ La vetustà del patrimonio immobiliare, la carenza di luoghi di svago e aggregazione sociale, la scarsa manutenzione degli spazi pubblici sono **fattori che incidono negativamente sull'attrattività delle aree urbane**. Non a caso, **l'Italia si distingue tra tutti i paesi avanzati per non aver registrato una crescita nella produttività delle sue aree metropolitane**.
- ▶ Oltre a costituire una leva per incrementare l'attrattività delle città, la riqualificazione di spazi e immobili pubblici e privati abbandonati, dismessi o sottoutilizzati favorisce **l'inclusione sociale di categorie vulnerabili e l'innalzamento dei livelli di sicurezza e legalità**. A tal proposito, giova sottolineare come nei comuni italiani di grandi dimensioni una quota elevata di cittadini esprime una maggiore percezione del rischio di criminalità (40% contro 11%) e della presenza di aree degradate (26% contro 15%)¹⁷¹. Pesa, in tal senso, la **carenza di spazi di aggregazione**, come ad esempio **gli impianti sportivi**: in Italia si contano infatti solo 131 infrastrutture sportive ogni 100mila abitanti, oltre quattro volte in meno rispetto alla Finlandia¹⁷².

SOSTENERE INTERVENTI VOLTI ALLA RIGENERAZIONE URBANA POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Favorire la **rifunzionalizzazione del patrimonio esistente** soprattutto nel caso di aree, siti ed edifici in disuso oppure sottoutilizzati nelle città italiane.
- ▶ Promuovere la **messaggio in sicurezza**, la manutenzione e l'adeguamento del patrimonio edilizio, anche in ottica antisismica.
- ▶ Sostenere l'adeguamento e lo sviluppo di spazi di aggregazione sociale.

¹⁶⁸ CRESME-Fondazione Symbola, Il valore dell'abitare - La sfida della riqualificazione energetica del patrimonio edilizio italiano, 2024.

¹⁶⁹ MEF, Rapporto sui beni immobili delle Amministrazioni Pubbliche – dati 2018.

¹⁷⁰ The European House Ambrosetti, Creare valore condiviso e misurabile affrontando le sfide di oggi: un rinnovato approccio alla rigenerazione urbana, settembre 2024.

¹⁷¹ Istat, La percezione della sicurezza - Anni 2022/2023.

¹⁷² The European House Ambrosetti, Osservatorio Valore Sport 2025.

5.6 RILANCIO DEL MEZZOGIORNO

- ▶ **La rinnovata centralità del Mezzogiorno** nel contesto economico e geopolitico attuale si lega a diversi fattori, tra cui:
 - la **riorganizzazione delle catene globali del valore**, caratterizzata da una progressiva **regionalizzazione** della produzione e degli scambi;
 - il **ruolo nevralgico del Mediterraneo** nel sistema di scambi regionali, non solo perché importante mare di transito e di scambio commerciale, ma anche perché **collegamento energetico** tra Europa e Mediterraneo del Sud. Ciò conferisce all'area una rilevanza strategica nel conseguimento della **transizione green**, anche tenendo conto del **ruolo determinante del Sud Italia** nello **sviluppo delle energie rinnovabili**, caratterizzato da condizioni climatiche e geografiche favorevoli;
 - lo **stanziamento di ingenti risorse nazionali ed europee** a favore delle regioni meridionali (fondi strutturali europei soggetti a condizionalità di spesa, politiche di coesione e di sviluppo industriale);
 - l'istituzione **della Zona Economica Speciale (ZES) Unica**¹⁷³.
- ▶ In questo contesto, rafforzare il **sistema produttivo meridionale** è una priorità. Esso si caratterizza per quattro elementi critici:
 - **Minore presenza di imprese** sul territorio. Il Mezzogiorno sconta una minore **densità** in relazione alla popolazione residente, con un valore pari a 69 per mille residenti, a fronte di un dato nazionale pari al 78‰ che raggiunge l'84‰ nel Centro Nord¹⁷⁴.
 - **Minore dimensione aziendale** media, pari a 2,9 addetti per impresa, inferiore di oltre un terzo a quella delle imprese del Centro Nord (4,0 addetti per impresa). Manca inoltre una robusta presenza di **imprese di media dimensione**, in grado di abbinare economie di scopo e flessibilità operativa, tipiche delle aziende più piccole, con economie di scala e capacità di presidiare mercati estesi, caratteristiche delle più grandi: solo il **10,7% delle medie imprese** industriali italiane è localizzato nel Mezzogiorno, mentre oltre il 75% è concentrato nelle regioni del Nord (principalmente in Lombardia e Veneto)¹⁷⁵.
 - **Limitata propensione all'innovazione e all'export**. L'**intensità della ricerca e sviluppo** (R&S) – rapporto tra spesa delle imprese in R&S e PIL – è pari allo 0,39% nel Mezzogiorno, a fronte dell'0,96% al Centro Nord. Tra le regioni del Mezzogiorno (tutte al di sotto della media nazionale dell'1,37%) il risultato migliore si registra in Campania (1,29%). Per ciò che riguarda l'**apertura verso i mercati esteri**, nel biennio 2022-2023 dalle regioni del Mezzogiorno ha originato in media il 10,8% dell'export nazionale a fronte di un peso pari a quasi il 70% nelle regioni del Nord e circa il 18% nel Centro¹⁷⁶.
 - Elevata **dipendenza dal credito bancario** e **profilo di rischio più alto**. Un ulteriore elemento di attenzione è la **più elevata dipendenza dal credito bancario** delle imprese meridionali rispetto ad altre fonti di finanziamento esterne. La loro quota di prestiti bancari

¹⁷³ Per Zona economica speciale (ZES) si intende una zona delimitata del territorio dello Stato nella quale l'esercizio di attività economiche e imprenditoriali da parte delle aziende già operative e di quelle che si insedieranno può beneficiare di speciali condizioni in relazione agli investimenti e alle attività di sviluppo d'impresa" (cfr. art. 9, comma 1, decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124).

¹⁷⁴ Istat, Registro statistico delle imprese attive (ASIA – Imprese), riferiti al 2023.

¹⁷⁵ Unioncamere-Mediobanca (2024), *Le medie imprese industriali italiane (2013-2022)*.

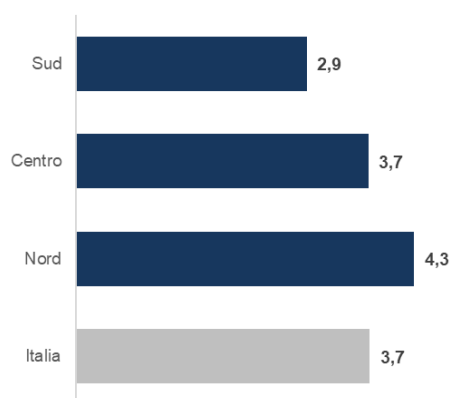
¹⁷⁶ Istat. Noi Italia 2025.

sul totale delle passività finanziarie è di circa il 70%, a fronte di quasi il 50% nel Centro Nord. A questo si accompagnano tassi di interessi applicati al settore produttivo più elevati rispetto a quelli applicati nelle regioni del Centro-Nord e condizioni di accesso al credito più difficili¹⁷⁷.

Graf. 29 – Numero di imprese per regione (per 1.000 residenti, 2023)



Graf. 30 Numero medio di addetti per impresa per macro-area (2023)



Fonte: elaborazioni CDP su dati Istat.

- ▶ La fragilità della base industriale del Mezzogiorno si riflette anche in una significativa **debolezza del mercato del lavoro**. Seppur in aumento, nel 2024 solo il 53,4% della popolazione in età lavorativa risultava occupata, contro il 74,1% del Centro-Nord¹⁷⁸. Tale divario si riduce nella fascia di età 55-64 anni. È inoltre maggiore nel Mezzogiorno l'incidenza del lavoro irregolare e la quota di lavoratori con contratto a tempo determinato. A ciò si aggiunge il fenomeno della mobilità selettiva giovanile, che tra il 2014 e il 2024 ha visto l'Italia perdere quasi 900 mila giovani (tra i 18 e i 39 anni), di cui oltre il 31% dal Sud Italia. Inoltre, ogni anno circa 85 mila giovani si trasferiscono dal Sud al Centro-Nord, aggravando i divari territoriali e riducendo il potenziale innovativo del territorio¹⁷⁹.

SUPPORTARE IL RILANCIO DEL MEZZOGIORNO, RAFFORZANDO I SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI POSSIBILI AZIONI DI CDP

- ▶ Supportare le **strategie di crescita, innovazione e sviluppo sui mercati nazionali ed esteri delle aziende meridionali** attive nelle filiere produttive di eccellenza dell'area e in quelle emergenti, anche nell'ottica di rafforzamento del sistema Paese in un nuovo scenario competitivo europeo e globale.
- ▶ Promuovere interventi finalizzati ad **attrarre e trattenere capitale umano nel Mezzogiorno** e a favorire l'insediamento di attività produttive.
- ▶ Sostenere la Pubblica Amministrazione attraverso **attività di advisory**, ad esempio supportando gli enti nella programmazione degli interventi, nella messa a terra delle risorse PNRR e nel reperimento di risorse nell'ambito della programmazione europea e nazionale

¹⁷⁷ Accetturo A., Albanese G., Torrini R., Depalo, D., Giacomelli S., Messina G., Scoccianti F., Vacca, VP. 2022. Il divario Nord Sud: sviluppo economico e intervento pubblico. Banca d'Italia. Seminari e convegni. Numero 25.

¹⁷⁸ Istat. Noi Italia 2025.

¹⁷⁹ The European House Ambrosetti. Libro Bianco. Quarta edizione.

Il presente documento è distribuito da Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.

I dati citati nel presente documento sono sia pubblici, sia disponibili tramite i principali data provider e le informazioni ivi contenute sono state ricavate da fonti ritenute affidabili, ma non sono necessariamente complete, e l'accuratezza delle stesse non può essere in alcun modo garantita.

La presente pubblicazione viene fornita per meri fini di informazione ed illustrazione, ed a titolo meramente indicativo, non costituendo pertanto la stessa in alcun modo una proposta di conclusione di contratto o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario o un servizio di consulenza, una futura strategia di business o commerciale di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. La presente pubblicazione non costituisce una raccomandazione di investimento come definita ai sensi del Regolamento UE 596/2014 in materia di abusi di mercato.

La Direzione Strategie Settoriali e Impatto di CDP elabora – in maniera autonoma e indipendente dalle altre Direzioni di CDP e dal resto del Gruppo – prodotti editoriali per la diffusione esterna finalizzati ad assicurare a CDP e al Gruppo un ruolo centrale nel dibattito sui temi di rilevanza strategica per il Sistema Paese.

Per questo, i contenuti del documento riflettono esclusivamente le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. Né Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. né i suoi amministratori e dipendenti devono essere ritenuti responsabili per eventuali danni diretti o indiretti, derivanti anche da imprecisioni e/o errori, che possano derivare a terzi dall'uso dei dati contenuti nel presente documento. In considerazione delle attività che Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. è statutariamente deputata a svolgere, tra le quali finanziare gli investimenti del settore pubblico, la stessa potrebbe prestare attività tipicamente bancarie, tra le quali l'erogazione del credito ai soggetti menzionati nel presente documento. Inoltre, sempre nell'ambito delle attività che statutariamente è deputata a svolgere, Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. può detenere partecipazioni, anche di controllo, nel capitale sociale dei soggetti menzionati nel presente documento e, conseguentemente, può aver designato propri dipendenti e/o amministratori negli organi sociali dei soggetti menzionati o in altre società appartenenti al gruppo di riferimento degli stessi.

Il presente documento non potrà essere riprodotto, ridistribuito, direttamente o indirettamente, a terzi o pubblicato, in tutto o in parte, per qualsiasi motivo, senza il preventivo consenso espresso di Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.